ANNO XLII MATTINO TORINO, *Martedì 28 Gennaio 1908* MATTINO NUM. 28

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 00 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 35 00 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Bissolati nel Comitato pel 1911

Il perchè della sua accettazione.

Pareri di Morgari, di Gattorno, di Basetti e di Santini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

L'accettazione dell'on. Bissolati di far parte del Comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamata unità d'Italia, ha prodotto un po' di sorpresa — gradita, se vogliamo, — nel campo monarchico, e vivi commenti nel mondo socialista. E' vecchia appena di qualche giorno la rinunzia ad entrare nello stesso Comitato del consigliere comunale di Roma, Mario Alliata, il quale dichiarò che i suoi principii repubblicani gli impedivano di partecipare a feste monarchiche. Anzi, l'*Avanti!*, registrando la dichiarazione dell'Alliata, esortava gli altri designati a far parte del Comitato ed agli appartenenti ai partiti popolari, ad imitare l'esempio del consigliere repubblicano. Invece, l'on. Bissolati ha accettato. Il fatto era vivamente commentato stasera a Montecitorio, in un gruppo, di cui facevano parte gli onorevoli Antonio Di Rudinì, Santini Bettòlo, Pais, Basetti ed altri. Poco dopo giunse l'on. Bissolati, ed i commenti cessarono. Ho preso in disparte l'ex-direttore dell'*Avanti!*, e gli ho chiesto se nulla aveva da aggiungere alla lettera inviata al sindaco Nathan.

L'on. Bissolati mi rispose di aver racchiuso tutto il suo pensiero in proposito nella lettera inviata ad Ernesto Nathan. Eccone il testo:

« Tengo ad onore, e ne ringrazio vivamente, di far parte del Comitato per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della proclamata unità d'Italia, con Roma capitale. La mia scarsa competenza, in codesti uffici, ed anche il poco tempo di cui posso disporre, per le mie condizioni di vita, sarebbero ragione legittima a sottrarmi all'incarico; ma lo accetto, nel timore che la mia rinunzia potesse venire interpretata come disconoscimento, da parte mia, dell'altissimo valore del fatto storico che si vuole commemorare ».

L'on. Bissolati mi parve assai soddisfatto della decisione presa, e per nulla sgraventato delle discussioni, che essa solleva fra i suoi compagni di fede. Conosciuto il pensiero dell'on. Bissolati, ha creduto interessante sondare l'impressione del mondo politico, specialmente di Estrema Sinistra, intorno all'atto notevolissimo compiuto dal deputato socialista di Cremona.

Mi sono rivolto anzitutto all'on. Morgari, il probabile successore di Ferri nella direzione dell'*Avanti!* Mi ha detto:

« Sono contrario all'atto compiuto dall'on. Bissolati, pur facendo al mio giudizio tre premesse. La prometto sono queste: 1.o che ho stima grandissima della coscienza personale e socialista di Leonida Bissolati; 2.o che riconosco nel Re attuale moderazione di pensiero politico e modestia di vita, cosa non esitai di dichiarare alla Camera, mentre chiedevo la riduzione di dieci milioni sulla lista civile; 3.o che attribuisco ogni alla forma di Governo nel nostro paese soltanto secondarissima importanza. Ciò nonostante — proseguì l'onorevole Morgari — disapprovo l'adesione data, perchè ritengo che il Partito socialista debba mantenere la sua fisionomia, dirò così, avveniristica, vale a dire, deve mantenere il suo pensiero rivolto all'avvenire. Mi spiegherò più chiaramente. E' noto che il Partito socialista, quanto a forma di Governo, si propone di realizzare la repubblica come mezzo ed istrumento di evoluzione. Ciò posto, schivando le piaterali e demagogiche offese, è mia opinione che i socialisti debbano evitare quegli atti che sono, o paiono essere, nel loro riflesso, una rinunzia alla futura repubblica.

« Sarebbe assai ristretta — continuò il mio interlocutore — la mentalità di un socialista che non riconoscesse l'importanza all'epopea nazionale ed alla conquista di Roma. Il partito socialista può benissimo, nell'occasione del cinquantesimo anniversario dell'unità italiana, commemorare con i suoi criteri questa data certamente storica, ma deve farlo ricordando che i cospiratori ed i martiri del risorgimento nazionale desiderarono Roma capitale, ma capitale di una repubblica italiana. Invece Bissolati, quasi come una sfida alle esacerazioni grossolane della demagogia, accettò di far parte del Comitato per i festeggiamenti del 1911 precisando che compie questo atto per evitare (sono sue parole), che la rinunzia di lui venga considerata come disconoscimento dell'altissimo fatto storico che si vuole commemorare. Egli dunque — mi disse ancora l'on. Morgari — non ha probabilmente riflettuto alla interpretazione che altri potranno dare alla circostanza che, senza alcune riserve, dei socialisti partecipino a commemorazioni ufficiali in presenza del Re. Egli non ha forse pensato che questo atteggiamento potrà essere giudicato come una rinunzia alle tradizioni delle grandi figure popolari dei fattori dell'unità italiana, non solo, ma potrà ancora essere giudicata come una rinunzia a quella accennata forma di governo che è inseparabile dal movimento socialista, non per le conseguenze immediate ma per il domani. Ora, non è possibile dimenticare questa pregiudiziale della forma di governo, sia come strumento per dare libero passaggio alla volontà della massa, sia come forma politica necessaria ad una società che abbia, per base, la eguaglianza economica dei cittadini — eguaglianza ottenuta mediante la socializzazione della proprietà — nel che consiste il socialismo.

— Quali conseguenze — ho chiesto poi — crede ella possa avere la decisione dell'on. Bissolati?

— ritengo che una deliberazione simile non può che acuire le scissioni del partito. Tale acuirsi delle scissioni è tanto più da deplorarsi poichè si tratta di un atto del quale non era sentita la necessità dalla stessa parte riformista del nostro partito.

— Crede, ella, che la partecipazione dell'on. Bissolati al Comitato per i festeggiamenti del 1911 avrà degli strascichi nel partito socialista?

— A Roma, probabilmente sì. Occorre ricordare un esempio non lontano. Il povero Della Torre, banchiere milanese e socialista, venne espulso dai gruppi autonomi socialisti di Milano per essersi recato a far visita al Re come — se ben ricordo — presidente dell'Umanitaria. Vede dunque che complicazioni possono nascere dall'atto dell'on. Bissolati e quindi è da ritenersi che la coscienza puritanica di Leonida Bissolati sarà giudicata da molti nel modo che essa non merita ».

* * *

Quindi ho consultato, sempre sullo stesso tema, il deputato repubblicano on. Gattorno. Il ottogenario garibaldino mi ha detto:

— Ho piacere che l'on. Bissolati abbia accettato di far parte del Comitato per i festeggiamenti del 1911. Io, come repubblicano, non farei parte di tale Comitato; pure non posso che approvare l'atto dell'on. Bissolati, poichè non debbo dimenticare che l'unità italiana fa parte del programma garibaldino. Se anche l'etichetta è monarchica, la sostanza è ottimamente garibaldina. Perciò sono lieto dell'atto coraggioso compiuto dall'on. Bissolati.

Ho interrogato in seguito l'on. Basetti, uno dei più anziani dei nostri deputati e presidente inoltre del gruppo parlamentare radicale alla Camera. L'on. Basetti, con evidente soddisfazione, mi ha dichiarato:

— Approvo completamente la decisione di Bissolati, decisione la quale, per me, è una prova di più dell'acuto senso politico e dell'accortezza del mio collega socialista. Nel 1911 si deve celebrare l'unità italiana. Ciò costituisce un fatto nazionale. Qui non è questione di re o di presidente della repubblica: è il capo dello Stato di cui si tratta. Inoltre, bisogna ricordare che Mazzini ha detto: « Roma o l'Italia ». Perciò sono, ripeto, soddisfattissimo, della decisione presa dall'on. Bissolati.

Ho voluto, per finire, uscire dal campo, diciamo così sovversivo, ed entrare nel campo monarchico. Ho chiesto nei circoli di Montecitorio il suo giudizio all'on. Santini, sicuro di avere almeno un parere originale. Le mie previsioni non erano infondate. Infatti ecco quanto con grande vivacità mi ha detto il deputato di Roma:

— Le dirò con la rude franchezza che mi è consueta, il mio pensiero in poche parole. Siccome l'avvento in Campidoglio del camaleontico blocco popolare si deve esclusivamente a transazioni ed abdicazioni reciproche fra monarchici e massoni, radicali, socialisti ed anarcoidi, non c'è da stupirsi che l'on. Bissolati, da buon socialista, non sia stato sordo alla voce del patriarca Nathan, che ha chiamato a raccolta in questa circostanza le sue pecorelle. Nè credo che in fede politica dell'on. Bissolati possa venire offesa nella sua..... verginità, data la prova di circostanza del signor Nathan, il quale mi è fatto in questa occasione monarchico assegnando al proprio carro il già conservatore conte Enrico di San Martino nominato presidente del Comitato esecutivo per il 1911. Nella prosa, di cui Ernesto Nathan ci ha dato un saggio nel manifesto diramato dai sindaci di Roma e Torino per la celebrazione della data del 1911, sono stati dimenticati Casa Savoia e Camillo Cavour, che ho il vago sospetto abbiano pure contribuito per qualche cosa a rendere l'Italia libera.

Con queste sue parole, l'on. Santini si è congedato, e dopo questa coda pungente del deputato di Roma ho creduto, per oggi, esaurita l'indagine.

Cesare Bobrero

Aspro giudizio d'un sindacalista sul ritiro di Ferri dall'*Avanti!*

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 13:

Domani il *Fieramosca*, iniziando un'inchiesta fra le personalità del partito socialista, sul ritiro di Ferri dalla direzione dell'*Avanti!*, pubblicherà un articolo del noto sindacalista Guido Manaresi, già processato per le solenni nel Fiorentino. Manaresi è severo con Ferri, che accusa di aver voluto mutare il socialismo in sistema finanziario, di cui egli, Ferri, fosse il solo. Lo accusa pure di aver compromesso nel partito socialista il nome, e, secondo una frase di Bebel, il pantano di rimprovera d'aver messo il giornale a disposizione delle Leggie massoniche, dopo aver combattuto la Massoneria, ed afferma aver egli mocciuto all'*Avanti!*, che alcuni ricchi riformisti ora si prestarono a salvare, raggranellando 80 mila lire.

Manaresi crede che il ritiro di Ferri sia un pensato escritto abilmente da lunga mano, e conclude: « Il rivoluzionarismo rumoroso di Enrico Ferri aveva un solo scopo: abbonare se in modo qualsiasi Filippo Turati, l'unico uomo che gli garreggiasse in statura tra le file del partito nei due ultimi anni, mirando diritto al soppellimento dell'avversario. Ottenne lo scopo è pienamente fallito: l'uomo è mancato alla prova. Non soltanto la dittatura Ferri è tramontata, ma nell'atto di scendere il trono politico, egli è costretto a rendere omaggio al successore, che guarda sdegnoso l'usurpatore, vinto finalmente. Della sconfitta, in nome della sincerità politica, tutti dobbiamo rallegrarci: nel Ferri si stabilizzò per due anni un equivoco dannoso allo svolgimento delle idee nell'orientazione dei partiti. Se il socialismo italiano deve incamminarsi sulla china riformista, è utile lo faccia subito dichiaratamente, sotto la scorta di un uomo serio, conservatore, come Filippo Turati, non più sotto quello di ambiziosi ed autoritari. Il periodo di stasi è durato parecchio, e si chiude colla uscita di Enrico Ferri dall'*Avanti!* Fra pochi anni il riformismo italiano sarà completamente confuso nell'orbita della democrazia borghese, ed il socialismo marxista risorgerà nel sindacalismo ».

In memoria di Giuseppe Verdi.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

Alla Casa di riposo dei musicisti ebbe luogo stamane la consueta cerimonia annuale per l'anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Nell'oratorio fu celebrata la Messa, alla quale assistette il Consiglio di amministrazione della Casa e molti invitati. Finita la Messa, gli invitati si recarono a fare reverente omaggio alla tomba di Verdi. Sulla cripta che racchiude la salma del maestro venne collocata, in memoria di Margherita Barezzi, prima moglie di Verdi, una targa in bronzo.

Corre voce che Nasi voglia farsi giudicare in contumacia

Ciné ci telefona da **Roma**, 27, ore 16:

Corre, nei circoli che si pretendono bene informati, la voce insistente che dopo l'ordinanza che domani verrà letta dal presidente, l'on. Nasi farà un colpo di testa, abbandonerà cioè l'aula, lasciandosi giudicare in contumacia. I parenti, gli intimi dell'on. Nasi mi smentiscono assolutamente questa voce; ma naturalmente tanto alla notizia tendenziosa, quanto alla smentita prudente, bisogna dare un valore relativo.

Non è però del tutto incredibile che l'onorevole Nasi sia per commettere un così grave errore, il quale accrescerebbe di molto la già tanto cattiva impressione che nel novembre scorso ha fatto il suo contegno di protesta, quasi di rivolta alle ordinanze dell'Alta Corte.

L'appunto al Senato di non avere rispettato le rigide regole precedenti non può, non deve essere mosso dall'on. Nasi. Innocenza e fierezza d'innocenza non cercano usbergo tra cavillose questioni procedurali. L'on. Nasi deve anzi deplorare (se veramente egli è puro da ogni colpa), che l'Alta Corte abbia ristretto, e mantenuto in una forma equivoca, le indagini su questo punto. Qualunque fosse il movente, qualunque fosse il criterio morale o giuridico che lo spingesse ad abbandonare l'aula, il suo atto non potrebbe essere interpretato che come una fuga, e fuggono soltanto i colpevoli.

D'altronde, questo suo atto sarebbe tanto più inopportuno in quanto l'Alta Corte non ha aggravato affatto le condizioni di prima..... ha tentato solo, in ogni modo, mantenere la coerenza della sua nuova decisione con quella precedente. Rimettendo poi alla discrezione del presidente ogni indagine, non può avere fatto cosa spiacevole all'on. Nasi, giacchè il presidente, con sincerità che, dopo tutto gli fa onore, ha dimostrato come le sue convinzioni sulla materia dei sussidi collimino con i desideri della Difesa.

Intanto su tutti i giornali e nei vari circoli politici o non, continuano, quasi direi infuriano i commenti d'intorno all'ordinanza che dovrebbe essere a tutti ancora ignota. Coloro che se ne mostrano soddisfatti sono gli organi ed i portavoce dei partiti estremi.

Cocco Ortu interrogato per rogatoria

Roma, 27, ore 20

Come già avevo annunciato, oggi il consigliere della Corte d'Appello, cav. De Notaris-Stefani, delegato dal presidente dell'Alta Corte, si è recato al domicilio dell'on. Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, per interrogarlo, essendo il ministro di agricoltura uno dei testimoni indicati a difesa dell'ex-ministro.

Alle 14,50, in un coupé, sono arrivati i commissari della Camera, onorevoli Maiorana e Pozzi, ed hanno atteso per qualche minuto, conversando con l'on. Samarelli, che si recava a fare visita al ministro, l'arrivo del cavaliere De Notaris-Stefani, che è giunto accompagnato dal cancelliere Poli e dall'avv. Simonelli, uno dei sei difensori del comm. Lombardo.

L'on. Maraini, costretto a rimanere anche oggi a Firenze, per affari professionali, si è fatto rappresentare dal suo condittore, avvocato Biondi. Il ministro ha reso la sua deposizione nella camera da studio. Il consigliere ha chiesto prima di tutto all'on. Cocco-Ortu se intendesse valersi della prerogativa per rendere la deposizione a domicilio. L'onorevole Cocco-Ortu ha risposto che avrebbe rinunciato all'esercizio di tale prerogativa soltanto perchè si trovava ammalato. In caso diverso ben volentieri egli si sarebbe recato dinanzi all'Alta Corte. Il consigliere della Corte d'Appello chiese al ministro se conoscesse Come e no, l'on. Cocco-Ortu è nato a Cagliari, ed ha 63 anni.

« Prima della formazione del Ministero Zanardelli — ha deposto l'on. Cocco-Ortu — non ebbi amicizia e frequenza coll'on. Nasi, appartenendo esso ad un gruppo politico diverso dal mio. Però io di lui avevo buona opinione e stima per l'ingegno ed il carattere ».

Durante tale Ministero non ebbe notizia di fatti che lo inducessero a cambiare opinione.

A domanda della Difesa dell'on. Nasi, se Zanardelli abbia mai parlato di rivelazioni del sottosegretario di Stato, Cornaz, relative alla moralità di Nasi, l'on. Cocco-Ortu risponde che Zanardelli non gliene parlò mai, sebbene egli fosse in intimità col presidente del Consiglio, e sebbene avesse talvolta discorso dei dissidi tra il ministro ed il sottosegretario di Stato.

A domanda della Difesa dell'on. Nasi, se gli impiegati siano facili ad assecondare le intenzioni dei ministri, l'on. Cocco-Ortu risponde che ciò dipende dall'indole e dal carattere degli impiegati. La Difesa domandò quindi al ministro Cocco-Ortu se, per considerazione, quando non bastino per qualche spesa i fondi di un capitolo, si ricorra ad altri capitoli. L'on. Cocco-Ortu risponde che gli uffici amministrativi competenti e di ragioneria devono provvedere all'assegnazione delle spese ai capitoli ai quali sono ascritte.

Ad analoga domanda della Difesa Nasi, Cocco-Ortu risponde che la regolare gestione del gabinetto dipende dalla scelta del funzionari e dalle norme all'uopo stabilite.

Ad altra domanda, risponde di non ricordare che Nasi abbia fatto questione nel Consiglio dei ministri sulla presentazione del disegno di legge per la riforma dell'insegnamento delle scuole secondarie.

A domanda di Scimonelli, se il segretario particolare del ministro possa controllare le spese che gli fossero indicate dal ministro, come sostenuto, il ministro risponde che ciò discende dalla natura della spesa e dalla responsabilità di chi firma la relativa dichiarazione.

A proposito degli interrogatori dei ministri Cocco-Ortu, Lacava ed Orlando nel processo Nasi, la *Tribuna* dice non essere vero, come qualcuno ha affermato, che il ministri fu proposto di valersi di questa forma privilegiata di deposizione. La deposizione per rogatoria fu invece spontaneamente disposta dal consigliere Manfredi. Il ministro non fece altro che applicare le relative disposizioni del Codice di procedura penale, e gli onorevoli ministri non ebbero notizia del provvedimento che quando non era più stato preso. Avutane notizia, l'on. Lacava e l'on. Orlando, ormai convalescenti dalla loro indisposizione, fecero sapere al presidente Manfredi che essi erano disposti a recarsi direttamente a deporre all'Alta Corte, ma Manfredi rispose, pure dichiarando di credere l'atto di deferenza esagerato verso l'Alto Consesso, che avrebbe preferito che i ministri fossero sentiti per rogatoria. L'on. Cocco-Ortu, interrogato oggi dal consigliere d'Appello De Notaris-Stefani, dichiarò che intendeva valersi della prerogativa di essere udito per rogatoria soltanto perchè si trovava ammalato in casa sua, altrimenti si sarebbe recato dinanzi all'Alta Corte.

Il riposo settimanale delle industrie.

Relazione del Ministero d'agricoltura.

Roma, 27, ore 22.

E' stata pubblicata la relazione del ministero dell'agricoltura al regolamento sul riposo settimanale nelle industrie. La relazione ricorda che nel compilare il regolamento per l'applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale dell'industria il ministero si trovò di fronte a difficoltà assai maggiori di quelle presentatesi nella compilazione del regolamento analogo per il commercio; per i servizi di ogni genere delle diverse industrie. Ai problemi di carattere economico si aggiungono i problemi tecnici di svariata natura e per meglio risolverli si cercò la collaborazione di quanti erano interessati nella applicazione della legge e delle eccezioni da essi portate al principio del riposo domenicale e settimanale.

A tale scopo il ministero con circolare 10 ottobre 1907 si rivolse a tutte le Camere di commercio pregandole di riassumere in una relazione il complessivo parere degli industriali delle zone sottoposte alla loro giurisdizione e di indicare le eccezioni che fossero reputate necessarie. A tale circolare risposero 95 Camere di commercio. Con part data fu spedita tale circolare a tutte le associazioni industriali ed a questa circolare risposero 19 associazioni; inoltre giunsero al ministero i voti isolati di una trentina di stabilimenti industriali e il parere di alcune pubbliche amministrazioni. Su tutto questo materiale su poi già regolata l'inchiesta preparatoria della legge e sulle disposizioni regolamentari adottate nei paesi esteri e specialmente in Austria e Germania, furono basati gli studi che condussero alla formazione del presente regolamento. Trattandosi poi di materia nella quale hanno grande importanza le ragioni di carattere tecnico anche il ministero volle sentire il parere di persone tecniche: a tale scopo si tenne in Roma un'adunanza alla quale parteciparono i capi circoli dell'ispettorato del lavoro. Fu dato incarico agli ispettori di continuare ad approfondire alcune questioni sorte nella discussione a proposito di alcune industrie e riferire urgentemente sulle loro inchieste in proposito.

Premesso questo accenno di indole generale la relazione passa ad esaminare la portata del regolamento e dice che essa deriva come conseguenza necessaria da quella del regolamento antecedente approvato con regio decreto 7 novembre scorso. A proposito del concetto della famiglia è stata adottata una diversa formula, secondo la quale la famiglia comprende: la moglie, i discendenti e gli ascendenti immediati rispettivamente del proprietario e del direttore poichè in caso diverso si sarebbe dato modo di eludere alla legge chiamando al lavoro parenti lontani ed in realtà salariati dell'imprenditore o del direttore. Quindi il capoverso del 1.o articolo è stato modificato in questi termini: « ».

Agli effetti della citata legge la famiglia costituita da parenti od affini non oltre il quarto grado i quali convivano insieme ovvero abbiano patrimonio unico od interessa o reddito, o lucro comune.

L'art. 2.o riferisce ad un punto di capitale importanza e cioè all'interpretazione di divieto portato dalla legge di numerare in seguito all'applicazione della legge stessa sulle ore di lavoro del personale.

Con questo divieto naturalmente non può intendersi che sia vietata ogni modificazione attuale, ma soltanto le modificazioni che saranno vietate quando avranno per scopo di eludere le disposizioni legislative. Sono state tenute presenti le seguenti cose:

1) Lavoro straordinario e per un limitato periodo dell'anno, che si verifica in certe determinate industrie e in determinati opifici prima della applicazione della legge.

2) Lavoro straordinario derivante da circostanze straordinarie ed imprevedibili e per eccezionali ordinazioni rispetto alla potenzialità tecnica dell'impianto e dell'orario vigente ed altri casi possibili che non dipendono da alcuno. La relazione osserva quindi che era indispensabile determinare la decorrenza del riposo settimanale di 24 ore. La relazione prende poi in esame gli articoli riferentisi alle eccezioni dell'obbligo del riposo settimanale ed esamina i tre gruppi di deroga: il primo per le industrie di stagioni a breve periodo di lavorazione e con materia prima deperibile; il secondo per gli opifici mossi dal vento e dall'acqua; 3.o per le industrie con periodi non di attività eccezionale. Per il primo la relazione dice che in vece della autorizzazione caso per caso si è ricorso ad un'autorizzazione generica mediante iscrizione delle industrie ammesse a godere dell'eccezione in una tabella da applicarsi o da modificarsi per decreto ministeriale. Essa contiene le industrie che in base alle richieste degli interessati ed alle altre fonti di informazioni si è creduto rispondessero ai requisiti della legge. Per le industrie del secondo gruppo la relazione fa notare che condizione essenziale, che è implicitamente indicata dalla legge, è quella che la forza usata per porre in azione un macchinario di un opificio speciale, parte di esso sia direttamente prodotto dal vento e dall'acqua e che non abbiano periodi di magra nei quali il lavoro sia impossibile.

Si devono quindi escludere quegli stabilimenti o reparti di stabilimenti che possono funzionare indipendentemente dalla quantità dell'acqua o della forza del vento, perchè hanno altri impianti di forza motrice atti a assicurare il normale funzionamento. Per le industrie poi che hanno dei periodi non di attività eccezionale, fu prescritto un sistema basato sul riconoscimento per parte di decreto ministeriale e la cui tabella venne annessa alla relazione stessa. Le eccezioni contenute nell'art. 3 della legge circa la decorrenza del riposo domenicale dalla mezzanotte del sabato a quella della domenica non sono tassative e la enumerazione non è stata allegata perchè l'articolo nella sua forma può racchiudere tutti i quesiti presentati dalle industrie interessate. Quanto al quesito riguardante l'opportunità di limitare il lavoro per la compilazione degli inventari che potrebbe indebitamente estendersi ad un gran numero di domeniche, la relazione dice che il ministero ha creduto di rinunziare a tale limitazione in seguito al parere del Consiglio di Stato. Il capoverso dell'art. 1.o stabilisce un concetto di molta importanza, quello cioè che il lavoro domenicale può essere limitato al numero degli operai strettamente necessari ai lavori indicati nella tabella annessa al regolamento. Il secondo capoverso dell'articolo 2.o tende a risolvere provvisoriamente una grave questione.

Dall'osservanza del riposo settimanale sono escluse le ferrovie, da quella del riposo domenicale sono esclusi gli altri mezzi di trasporto e di transito, ma la legge tace riguardo al lavoro di carico e di scarico delle merci trasportate. La relazione nota che se si considerasse escluso il lavoro domenicale di carico e di scarico delle merci nelle stazioni ferroviarie nel mattino e nel pomeriggio, si verrebbero ad aggravare i commercianti di un carico derivante dalla contraddizione di due leggi dello Stato. E' perciò evidente la necessità di includere le operazioni di carico e scarico tra quelle ammesse per turno settimanale. La relazione richiama l'attenzione sul disposto dell'art. 14 che stabilisce le condizioni per potere usufruire dell'articolo 19, secondo il quale quando le industrie ammesse al riposo settimanale per turno (in quanto ciò nocerebbe alla buona riuscita della lavorazione ed in quanto vi ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione), il riposo può limitarsi a sezioni giornata per settimana colle norme che saranno stabilite dal regolamento. Quanto alla vigilanza, la relazione riferisce lo schema di regolamento nel quale si propone di istituire come organo centrale per l'applicazione della legge i distretti minerari per quella parte di aziende sottoposte alla loro vigilanza.

Ove non esistono tali circoli si affiderà la loro funzione ai prefetti e si baserà la vigilanza effettiva sugli ingegneri delle miniere e sugli incaricati delle ispezioni del lavoro

I rapporti dell'Italia con l'Austria

in un discorso del ministro degli affari esteri austroungarico.

La questione del Marocco.

Il problema balcanico - Un monito alla Turchia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 27, ore 2.

Dinanzi alla Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese, Aerenthal fece l'esposizione sulla politica estera della Monarchia austro-ungarica. Aerenthal dichiarò che, dopo l'ultima sessione delle Delegazioni, nulla avvenne in Europa, nè in genere nel mondo, che abbia sfavorevolmente influito sulla posizione dell'Austria-Ungheria, la cui situazione rimane invariata. Le correnti opposte che si facevano sentire negli ultimi anni con maggiore intensità nel sistema degli Stati europei non ancora scomparvero, ma in qualche modo si attenuarono. Consolidare lo sviluppo pacifico: questa è la tendenza manifestantesi universalmente. Si tratta di moltiplicare le garanzie che devono assicurare ai popoli la possibilità di avanzarsi senza ostacoli nella via del progresso morale e materiale. A questo scopo servì lo scorso anno una numerosa serie di incontri di Sovrani e di conferenze di ministri, di cui la nota dominante fu sempre di rendere più intime le relazioni delle Potenze tra loro, mediante colloqui amichevoli, oppure di attenuare i contrasti, se ve ne fossero. Pure a questo scopo l'anno scorso si conclusero importanti transazioni, come l'accordo russo-giapponese, l'accordo russo-inglese relativo all'Asia centrale, e avvenne lo scambio delle note tra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna circa lo *statu quo* nel bacino occidentale del Mediterraneo e sulla costa dell'Africa settentrionale bagnata dall'Atlantico.

« Ho il piacere — disse il ministro — di constatare che la politica di riavvicinamento si estende egualmente ai rapporti anglo-tedeschi. Tale miglioramento si manifestò in modo più eloquente colla accoglienza cordiale fatta a Guglielmo in Inghilterra. E noi siamo lieti del successo di tali sforzi fatti dai personaggi che dirigono la politica di Germania e d'Inghilterra, poichè ci rassicura il fatto di vedere l'Inghilterra, colla quale manteniamo le più amichevoli relazioni, in buon accordo colla Germania, nostra stretta alleata.

« Nell'ultima sessione delle Delegazioni i nostri rapporti con l'Italia dettero materia ad una lunga discussione, e fu constatato con soddisfazione che i miei sforzi, intesi a rendere i nostri rapporti coll'Italia più amichevoli, furono coronati da successo in occasione della mia visita in Italia, alla Corte ed al Governo. L'opinione pubblica mi fece un'accoglienza cordialissima. L'onorevole Tittoni trovò in Austria la stessa cordialità. Fu per me cosa preziosa sentire che l'on. Tittoni giudicava come me i rapporti fra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia, e che proseguivamo in piena concordia al nostro scopo di stabilire la maggiore cordialità nelle nostre relazioni. Per noi — che abbiamo da tutelare gli interessi del lato meridionale ed orientale del Mediterraneo ed in Oriente, e quindi insieme coll'Italia — queste relazioni di amicizia sono di grande importanza. Trattasi qui di rapporti di simpatia e di comunanza con lo Stato limitrofo; rapporti dai quali derivano, per una parte come per l'altra, non soltanto la sicurezza assoluta, ma anche la garanzia per la realizzazione di scopi identici. I contrasti che esistono nelle popolazioni, e che anteriormente erano stati messi a profitto in Italia da un partito ostile alla Monarchia, non sono ancora adesso scomparsi totalmente, ma sono tuttavia divenuti meno notevoli: posso oggi dichiarare pure in modo netto e rassicurante che i due Governi tratteranno e risolveranno amichevolmente, in conformità al carattere delle loro relazioni, gli incidenti che avessero a prodursi. L'anno scorso credetti di dover dirigere di qui un appello all'opinione pubblica ed alla stampa, chiedendo ad esse di secondare Tittoni e me nei nostri comuni sforzi: tale appello (sono lieto di poterlo constatare) dette da un anno i suoi frutti. La maggioranza dei giornali, anche quelli non partigiani del riavvicinamento reale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, tengono un linguaggio decisamente più tranquillo e più imparziale. Faccio assegnamento anche nell'avvenire sull'appoggio ragionevole e costante della stampa ».

Il ministro parla del modo di intendere la situazione nei Balcani e ricorda la grande utilità dell'amicizia austro-russa specialmente nella azione riformatrice nei Balcani. Constata da prima che una parte del programma delle riforme, cioè la protezione dei cristiani contro i turchi, si avvicina alla realizzazione; l'amministrazione dei tre villajets della Macedonia comincia a funzionare meglio; le lagnanze già numerosissime e spesso fondate, delle popolazioni cristiane, contro gli abusi delle autorità turche e le usurpazioni dei maomettani, sono divenute molto più rare. Al'opposto la guerra di sterminio dei cristiani tra loro fu ripresa, negli ultimi mesi, nelle maggiori e più inquietanti proporzioni. Questa situazione è dovuta al fatto che i cristiani della Macedonia — o piuttosto i vari partiti dirigenti greci, bulgari e serbi — colle loro ramificazioni nelle provincie rispettive — hanno male compreso il programma delle riforme.

Il ministro ricorda la nota ai Governi balcanici relativa alla falsa interpretazione del terzo articolo del suddetto programma. Tuttavia il movimento delle bande non avrebbe potuto prendere tali proporzioni se le autorità ottomane avessero protette più energicamente, come è loro dovere, la popolazione senza difesa. Il ministro non disconosce le difficoltà che incontrano i turchi, ma le autorità ottomane non procedono contro le bande in modo conseguente, limitandosi invece ad azioni isolate e ricadono sempre nel quietismo orientale, forse considerando che, trattandosi di cristiani, esse agiscono in favore della conservazione della dominazione turca. L'oratore ritiene che nei circoli competenti di Costantinopoli non si divida un tal modo di vedere così lassimavole come poco chiaroveggente. Il ministro fa assegnamento anche per l'avvenire sulla leale cooperazione del Governo ottomano.

E' lecito ritenere che l'appello dell'Austria-Ungheria e della Russia non abbia mancato di impressionare le popolazioni, specialmente mercè il miglioramento del sistema giudiziario nelle tre provincie.

« A tale scopo le potenze studiano l'introduzione di un controllo senza ledere i diritti di sovranità del sultano. Però gli sforzi riuniti delle potenze non potranno dar frutti se non sono pienamente assecondati dalla Turchia e dagli Stati balcanici. Riceviamo la parte dei Governi di Belgrado, di Sofia e di Atene dichiarazioni corrette e l'assicurazione di non voler tollerare sui loro territori la formazione di bande. Pur colla riserva mentale che gli avversari procedanano pure al disarmo (e non possiamo così cadere in un circolo vizioso, se pure non vi siamo già entrati, malgrado tutti gli ostacoli) le potenze sono decise a perseverare nella via sulla quale esse si sono impegnate nella convinzione che soltanto mercè il metodo da esse applicato nei cinque ultimi anni la pace fu preservata dai più grandi pericoli. Soltanto con perseverare in tale politica si può pure sperare in un uguale successo per l'avvenire. Il ministro ricorda le sue parole pronunciate nella sessione precedente sui rapporti dell'Austria-Ungheria con gli Stati balcanici.

Il ministro dice: « La nostra politica è guidata dalla stessa benevolenza per tutti i popoli, e, ove l'occasione si presenti e in quanto si accordi coi principii della nostra politica, noi ci faciliamo partigiani dei loro voti e della loro aspirazione, pur rispettando pienamente e aiutando la loro indipendenza. La Monarchia ha, per la sua posizione geografica, la missione di intervenire in favore del ricongiungimento economico e in genere intellettuale di questi Stati agli antichi popoli civili. Animati da questi sentimenti amichevoli, auguriamo ai nostri vicini del Sud una sviluppo pacifico e diamo i nostri consigli a questo scopo. Speriamo in questo modo nel consolidamento delle loro relazioni interne ».

Il ministro elogia la politica della Rumania, i cui rapporti con l'Austria-Ungheria sono rimasti più amichevoli.

Quanto alla Francia, il trattato di Algeciras fornisce alla Monarchia l'occasione di darle le prove della sua amicizia e fiducia.

« Non vogliamo — continua il ministro — immischiarci negli affari interni del Marocco: le rivalità, attualmente in giuoco intorno al trono del Marocco, non potrebbero indurci a scostarci dalla linea finora tenuta.

Il ministro rileva con soddisfazione le relazioni amichevoli con gli Stati Uniti e col Giappone, e fa risaltare i risultati ottenuti nell'ultima Conferenza dell'Aja, la quale, senza poter superare le difficoltà che si oppongono alla soluzione internazionale della questione del disarmo, trovò un vasto programma di lavoro sul campo del diritto internazionale e codificò 13 convenzioni, che attendono di essere ratificate. In questo modo la Conferenza mostrò l'indirizzo che bisognerà seguire in avvenire per sviluppare i rapporti scambievoli fra i membri della umanità civile.

« Quanto alla nostra politica economica, nei Balcani, gli sforzi del Governo mirano sempre a conservare e a moltiplicare le relazioni commerciali colla Penisola balcanica, nonostante le difficoltà di mettere in relazione gli interessi commerciali della Monarchia austro-ungarica con quelli degli Stati balcanici ».

L'oratore conclude, dicendo di sperare che la Delegazione trarrà da questa esposizione il convincimento che egli, nella gestione degli affari esteri, è rimasto fedele ai principii, sempre approvati dalle Delegazioni, che consistono nel mantenere le nostre alleanze, nel coltivare le amichevoli relazioni con le altre Potenze, per assicurare i nostri interessi e tutelare la pace generale. « E' un dovere del ministro considerare sempre che l'Austria-Ungheria si trova non solo nel centro dell'Europa, ma anche alle soglie dell'Oriente, ove numerosissimi e gravi problemi attendono la soluzione. La nostra voce, nel consiglio dei popoli, non potrà farsi valere che in quanto il nostro braccio sia forte e, per questo e per poter vigilare agli interessi della Monarchia e della pace generale, il ministro chiede l'approvazione non solo del bilancio degli affari esteri, ma anche del credito, indubbiamente moderatissimi, per la amministrazione della guerra e della marina ».

Il punto difficile della nostra politica estera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

La *Vita* pubblica un'intervista con « un personaggio, che non nomina, e che si dice essere l'on.

Continuano gli echi delle dichiarazioni di Delcassé.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 27, ore 9.5.

I giornali tedeschi continuano ad occuparsi del discorso di Delcassé. Il *Berliner Tageblatt* scrive: « *Delcassé* è uscito dall'oblio al quale il popolo francese lo aveva condannato nel 1905. Egli sembra avere la ferma intenzione di continuare la sua opera e di riprenderla precisamente il punto in cui l'aveva abbandonata. Vi può essere in questa ripresa un pericolo per noi? In ogni caso questo atto costituisce uno smacco per la politica del principe Bülow. Gli amici di Delcassé debbono aver avuto l'intenzione di farne un ministro delle colonie o della marina: egli troverà più tardi l'occasione di riprendere il portafoglio degli esteri. Il discorso di Delcassé ha provato che egli riprenderebbe le fila della sua politica al punto esatto in cui le aveva lasciate ».

Il *Vorwaerts*, organo socialista, scrive: « L'accoglienza fatta al discorso di Delcassé, manifesta il sentimento provato dai francesi vedendo che il sacrificio di questo uomo di Stato non ha servito a nulla. Può darsi anche che un sentimento di giustizia verso il collega che fu rovesciato per amore della Germania, abbia spinto qualcuno a dargli una soddisfazione. In tutti i casi sarebbe inopportuno ammettere, come fa una parte della stampa borghese della Germania, che questo entusiasmo spontaneo e momentaneo sia un pericolo per la pace. L'attitudine della stampa borghese, che vede nel discorso di Delcassé un appello alle armi che si deve festeggiare col rumore delle sciabole, si spiega colla nervosità che deriva alla Germania dall'isolamento in cui essa si trova in seguito alla incoerenza politica di Bülow ».

La *Mandeburger Zeitung*, organo del principe Di Bülow, scrive: « Delcassé ha saputo trovare il tono che non manca mai di produrre un grande effetto in Francia! Si comprende che egli non abbia mancato di attaccare un poco Rouvier e che non abbia mancato di lanciare qualche strale alla Germania.

« Il suo discorso prova una volta di più che era necessario mettere da parte ed è molto dubbio che egli possa riuscire ad entrare nella vita politica attiva colla maniera « forte » che lo caratterizza. Si farà ben riflettere infatti due volte prima di affidare di nuovo la direzione degli affari esteri ad un uomo per cui la Germania ha, a ragione, la più grande diffidenza ».

Londra, 27, ore 18.

La *Tribuna* critica la riapparizione sulla scena politica di Delcassé, la quale non può che ostacolare il compito della Francia e della Spagna al Marocco e renderà tesi i rapporti tra alcune Potenze europee. Sarebbe stato molto meglio non ritornare sul passato, sulle vecchie questioni che non possono che ravvivare fiamme ormai quasi spente di odi e diffidenze ».

Il *Morning Post* commenta favorevolmente il discorso di Delcassé alla Camera francese. Egli ha fatto un appello ai francesi perchè alzino la testa ed abbiano più fiducia in se stessi, ed ha trovato una eco nel cuore dei francesi: ciò che contribuirà a rendere la Francia più forte senza farle temere una crisi europea.

Il *Daily Telegraph* consacra un lungo articolo di fondo a Delcassé di cui loda il disinteresse, il patriottismo e la grandezza di vedute. Considera il suo discorso come uno dei documenti più importanti per la storia della diplomazia della terza Repubblica. Dice che esso ha fatto trasalire la Francia ed ha commosso profondamente l'opinione del continente. Questi effetti, crede il giornale, saranno più benefici che nocivi per la pace, poichè la Francia attuale non farà una politica di avventure ma vorrà solamente essere forte come Delcassé l'ha esortata ad essere.

Una riunione di realisti francesi.

Parigi, 7, ore 0.5.

Secondo un costume già antico, il Comitato realista di Parigi e del dipartimento della Senna festeggiò ieri sera la festa del Re. Alla riunione sono intervenuti circa duemila persone. Lebreton, senatore della Mayenne, che occupava la poltrona presidenziale, ha pronunziato un'allocuzione, che è consistita in apprezzamenti sull'opera dei diversi presidenti della Repubblica che si sono succeduti dopo Mac-Mahon. Solo quest'ultimo ha ottenuto gli elogi dell'oratore. Tutti gli altri sono stati fatti segno a severe critiche, e specialmente Grévy, Loubet e Fallières. Il conte de la Reine parlò della lesa maestà sulla Congregazioni ed insistette sulla liquidazione dei beni ecclesiastici. Ramel, deputato del Gard, ha parlato della questione della devoluzione dei beni ecclesiastici. Ha ricordato il progetto di legge concernente le pensioni operaie, presentato da 15 anni, e che i repubblicani non seppero mai attuare. Ha felicitato il presidente della riunione. Lebreton, per aver orientato alla Mayenne, e manifestò le sue opinioni realiste, biasimando i realisti che per loro convenienza nascondono la propria bandiera.

Delle evocazioni, rappresentanti la diverse cerimonie circa il matrimonio della principessa Luisa di Francia col principe Carlo di Borbone, posero fine alla serata.

Come si difende il governo portoghese.

Londra, 27, ore 8, 0.

Le notizie ricevute per lettera dal Portogallo, secondo le quali varii giornalisti sarebbero detenuti nel forte Caxias, producono grave impressione. Si conferma inoltre che sarebbero stati arrestati, secondo le ultime notizie, alcuni sott'ufficiali; ma si assicura che i repubblicani non sono riusciti ad ottenere l'appoggio dell'esercito. Il Governo presiede tutte le fila della cospirazione.

Lisbona, 27, ore 8.5.

Il giornalista repubblicano Jean Schedas sarebbe malato. Una donna in relazione col commerciante Spuza, presso il quale la Polizia avrebbe scoperto dei fucili, sarebbe stata arrestata. Un sostituto del giudice istruttore, accompagnato da parecchi agenti di polizia giudiziaria, ha lasciato alle ore 2 del pomeriggio di ieri il palazzo del governatore civile per recarsi a fare un'inchiesta, sulla quale si mantiene il più assoluto segreto.

La Polizia ha proibito la riunione dei repubblicani che doveva essere presieduta da Bernardino Macado. Si smentisce la voce corsa che alcuni ufficiali della guarnigione di Lisbona siano stati trasferiti nelle guarnigioni di provincia. Le notizie ufficiali ricevute da tutto il Portogallo segnalano che regna dappertutto la più completa tranquillità.

Gli imbarazzi politici del presidente Roosevelt.

New York, 27, ore 7.

Reca in molti meraviglia il fatto dell'opposizione violenta che vien fatta al Presidente dai suoi nemici politici. E' certo ormai che Roosevelt non sarà candidato alla presidenza: il Senato è ricorso a delle questioni d'importanza minima (quale per esempio il rifiuto di confermare nomine presidenziali a posti poco rilevanti) per mettere nell'imbarazzo il Presidente.

L'accusa che taluna di queste nomine sia stata fatta allo scopo di aiutare il signor Taft, è senza fondamento. Taft reafferma che gli aiuti che gli sono stati assicurati recano più danno che giovamento alla sua candidatura. Intanto il Presidente non resterà inattivo e si propone di fare conoscere bene i fatti e proverà che coloro i quali hanno sollevato queste diverse sono precisamente coloro che sono stati i più accaniti sollecitatori suoi e che sono riusciti ad ottenere maggiori nomine per i loro amici.

I provvedimenti a favore della marina mercantile

secondo le proposte della Commissione speciale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 18.

La relazione del prof. Dante Majorana sulle proposte della Commissione speciale, incaricata dello studio dei futuri provvedimenti in favore della marina mercantile, comincia col constatare che si riconobbe unanimemente che è sommo interesse pubblico dare una speciale protezione alla marina mercantile, tanto per ragioni economiche come per rispondere ai bisogni della politica nazionale, coloniale, militare.

Ammessa così la necessità degli aiuti da parte dello Stato, la sola questione che può farsi è nel *modo* e nella *misura* di essi.

GLI AGGRAVI DELL'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE E DELLA TASSA DI REGISTRO.

La proposta riduzione della tassa di ricchezza mobile al 3 per cento sull'industria della navigazione e dei cantieri, la trasformazione delle tasse di registro in tasse fisse da L. 1.50 recherebbero alla marina mercantile un vantaggio, calcolato, in base alle tassazioni riscosse negli ultimi anni, di circa 900,000 lire; tali riduzioni avrebbero immediata e generale applicazione a tutta la marina mercantile; sarebbero pronte e seguirebbero il fenomeno economico nel momento in cui si svolge e parrebbe quindi che non si dovessero fare obbiezioni contro di essa. Ma invece varie sono le obbiezioni di ordine tecnico messe al progetto ministeriale. Anzitutto dalla riduzione della ricchezza mobile deriva un assai maggior vantaggio per la grande industria e i grandi capitali che per i piccoli. Inoltre l'onorevole, per la sua stessa generalità, avvantaggerebbe anche il capitale estero trafficante in Italia, rafforzandone la concorrenza.

Sarebbe poi difficile commisurare l'esonero in rigorato ai cruci adottati per le altre industrie e forme di reddito. Ma la maggiore obbiezione di ordine più generale, benchè sempre tecnica, è che ove si alterasse il sistema fondamentale delle riscossioni fiscali nel caso speciale della marina mercantile, io si scuoterebbe in tutta la sua compagine e ne si esaurirebbe a non lontana rovina.

Per questi e per altri motivi è sembrato alla Commissione che, malgrado il lavorevole aspetto della proposta, non possa farsi un sicuro assenamento sulla sua convenienza e realizzazione e che però giovi trovare altrove i rimedi e gli aiuti.

FRANCHIGIA DOGANALE.

La Commissione ha poi esaminato la proposta del progetto ministeriale relativa alla protezione della industria delle costruzioni.

Pei motivi già accennati non ha accolto la proposta di riduzione dell'imposta di ricchezza mobile nemmeno sul reddito netto dei cantieri.

La Commissione ha avuto invece lieta impressione della proposta di importazione in franchigia dei materiali metallici da costruzione e di quelli necessari per l'armamento, armamento ed attrezzamento delle navi.

Tale sistema generale della franchigia, che mira a permettere all'armatore di acquistare all'interno le navi senza dazio, come gli è permesso di acquistarle all'estero e d'importarle senza dazio, fu accettato nella Commissione dal rappresentante il Ministero delle finanze, ma la Commissione non crede di accogliere nel complesso le sue conclusioni d'indole tecnica e pratica, anche perchè la franchigia è stata accolta in Italia in più casi, e tanto totale che parziale, senza che la pratica abbia dimostrato che esistano veri inconvenienti tecnici.

La questione deve essere quindi ripresa da altri punti di vista, i quali si compendiano nei rapporti fra costruttori e siderurgia nazionale.

Da questo aspetto, pur ammettendo che solo tanto 1/30 della produzione siderurgica nazionale vada ad alimentare l'industria delle costruzioni navali, preoccupata dal fatto che solo i pochi stabilimenti siderurgici all'uopo specializzati risentirebbero il danno della mancanza di una speciale protezione per la siderurgia applicata alle costruzioni navali, la Commissione non ha creduto seguire proposte ministeriali.

L'industria delle costruzioni navali che limitasse a ritrarre le materie prime e, peggio, lavorate dall'estero, non potrebbe essere una industria fiorente, ma, rimanendo tributaria all'estero, oltrechè dei materiali, anche dei perfezionamenti e delle iniziative, vincolerebbe pure il progresso economico della marina mercantile e per contraccolpo indebolirebbe quella industria delle costruzioni navali che ha la necessaria corrispondenza nelle costruzioni per la marina militare, e nella fornitura del materiale ausiliario per questa.

Conviene dunque, per ragioni di politica economica e militare, trovare un sistema che pur non aggravando le costruzioni navali degli oneri che potrebbe sottoporle il monopolio e le povere condizioni della siderurgia nazionale, indirizzi l'una verso l'altra.

Un tale sistema non è facilmente dalla introduzione totale in franchigia dei materiali esteri. Accordandola potrebbe influenzarsi quella parte della siderurgia nazionale che concerne le navi.

FRANCHIGIA DOGANALE PARZIALE E COMPENSI DAZIARI.

Quanto alla costruzione degli scafi metallici, la Commissione ha creduto conveniente di lasciare il diritto d'importazione in franchigia per quel tanto di materiale metallico, che non potrebbe essere fornito dall'industria nazionale, consentendo il rimborso o compenso daziario per i restanti due terzi, che dovrebbero essere forniti dall'industria nazionale. Ma poichè l'industria nazionale non si abusi di tale protezione, imponendo prezzi esorbitanti, i cantieri potranno rivolgersi all'estero, pagando prima il corrispondente dazio, che verrà poi rimborsato. Per mantenere poi il regime sistema di tenue protezione speciale verso le nostre industrie, insieme col nuovo proposto, la Commissione propone che il mantenga una piccola diminuzione di un tanto per cento sul compenso daziario, quando si prenda più di un terzo di materiale all'estero.

COMPENSI DI COSTRUZIONE.

Il compenso di costruzione va distinto da quello daziario che sostituisce la franchigia doganale. I nostri cantieri non possono certo competere con quelli esteri, specialmente con quelli inglesi, ma la protezione dello Stato non può e non deve rimediare a tutto questo male. La nostra marina mercantile, nonostante questa disparità, ha una vitalità propria che ne fa sperare in un non lontano progresso.

I calcoli fatti fino ad oggi per stabilire gli oneri speciali dei nostri cantieri non sono stati molto esatti nè troppo concordi. La Commissione propose, in base a questi calcoli, un compenso di lire 50 per tonnellata di stazza lorda dei piroscafi, decrescente dopo il 1.o quinquennio a L. 45 e dopo il secondo a 40, e, dopo varie discussioni discordi sulla graduazione, consentì unanimemente nella necessità che il Consiglio superiore della Marina mercantile debba ammettere una scala decrescente di compensi per quinquennî specialmente nella previsione che si debba arrivare, sia pure lentamente, all'abbandono del sistema protettivo.

COMPENSI DI ARMAMENTO.

Questo compenso è destinato a colmare la lacuna lasciata dalla non accolta riduzione della tassa di ricchezza mobile. Lasciato da parte il premio di navigazione, come poco adatto, si è pensato al premio di armamento e ad una speciale contributo per la velocità. La Commissione ha stabilito in proposito i seguenti criteri generali: proporre una tal misura di compenso di armamento che escluda l'idea di un vero e proprio premio e si limiti a reintegrare la marina di alcune delle principali cause di deficenza di fronte alle estere; sulla proposta di distinzione fra navi costruite in Italia e navi costruite all'estero per dare a quelle un compenso doppio di questo, la Commissione fu in massima favorevole.

Si convenne poi che i compensi di armamento spettino non solo ai piroscafi, ma anche ai velieri di una certa entità, dalle cento tonnellate in su, attribuendo loro la metà del contributo spettante ai piroscafi. Per le navi costruite negli ultimi anni, che rimarrebbero ingiustamente escluse da questi vantaggi, si pensò ad un regime di transazione, dando a quelle costruite entro il quinquennio antecedente alla futura legge che si propone, la metà dei compensi che si daranno alle navi che si costruiranno sotto la nuova legge. La durata dell'armamento necessario per fornire del contributo si propose di dieci mesi all'anno, salvo casi di forza maggiore e le grandi riparazioni.

Il contributo di armamento fu concretato in 4 lire per tonnellata di stazza lorda, diminuendo di lire 2 la somma proposta dal Consiglio per effetto della deliberata abolizione della tassa consolare. In questa base verranno determinati gli altri contributi secondo le proporzioni stabilite, vietando però l'applicazione di tali compensi a navi superiori di 15 anni di età.

COMPENSI DI VELOCITÀ.

Il sistema proposto si integra coi compensi alla velocità. Si volle però attribuire una velocità maggiore che nel precedente progetto del Consiglio. E furono proposti compensi gradualmente progressivi dalle 14 alle 17 miglia per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni 1/2 nodo completo raggiunto dalla nave alla prova a mezzo carico ed in buone condizioni di tempo per 12 ore.

Alla velocità di 17 miglia i compensi raggiungono l'ammontare complessivo di 12 lire: al di là delle 17 miglia non si dà ulteriore compenso. Si discusse se convenisse retribuire la velocità potenziale oppure quella effettivamente adoperata nella ordinaria navigazione e prevalse il primo criterio.

CONSIDERAZIONI FINANZIARIE.

La Commissione ammise che i proposti provvedimenti durassero, conforme il progetto ministeriale, per 15 anni e fece voto che agli effetti finanziari si ponesse un limite al tonnellaggio del naviglio complessivo che potesse annualmente giovarsi del regime dei compensi. Esso non dovrebbe superare le 60 mila tonnellate e l'onere, sulla base di tale tonnellaggio, potrebbe arrivare ad una spesa complessiva annua di L. 12,500,000 giusta i calcoli del Ministero.

La Commissione non si se il Parlamento vorrà concedere tale somma o se vorrà ridurre la protezione della Marina all'antico onere di otto milioni annui, consolidato dalla legge del 1901.

Tumultuose dimostrazioni a S. Remo per l'arresto dell'avv. Rossi.

Ci telefonano da San Remo, 27, ore 23:

Stasera doveva aver luogo una manifestazione di protesta da parte del partito socialista, in seguito all'arresto dell'avv. Francesco Rossi; però l'Autorità prese misure energiche per tutelare l'ordine; sospese il servizio dei bersaglieri e venne consegnata la truppa. Col treno delle ore 18 da Ventimiglia e da Bordighera, e delle ore 20 da Oneglia e Porto Maurizio, giunsero numerosi socialisti per prendere parte alla dimostrazione, anzi Oneglia e Porto Maurizio inviarono i loro amministratori in forma ufficiale. Alle ore 20 si formò un discreto assembramento di persone, come al solito per sentire la ritirata, ma verso le 20,30 la folla aumentò e qualche grida di « Viva Rossi » venne inteso. Subito il commissario di polizia raccomandò di sciogliersi e raccomandò ai presenti di essere calmi. Ma le proteste rincominciarono ed aumentarono le grida di « Viva Rossi ». Accorsero quardie e carabinieri, comandati dal capitano Bentini, il quale consigliò la calma e la moderazione. Il commissario intanto aveva cinto la sciarpa e fatti dare gli squilli, ma gli animi eccitati dei presenti non ascoltarono il consiglio. Sopraggiunse il sindaco Orazio Raimondo, il quale parlò inutilmente per due volte, invitando i cittadini alla calma e ad aver piena fiducia nell'opera della giustizia, ma non venne ascoltato. Giunsero allora di corsa dal vicino quartiere due compagnie di bersaglieri, i quali, con grande fatica, riuscirono a chiudere la strada, mentre continuavano le grida e gli agenti si adoperavano per far sgombrare il luogo. La folla allora si recò alle carceri con grida di « Viva Rossi! », per fare soddisfazione ai prigionieri, ma tosto accorsero squadre e carabinieri, che misero in fuga i dimostranti. Alcuni ragazzi nel frattempo erano accorsi al palazzo dell'on. Nasi-ni in piazza Colombo dove fischiarono lungamente gridando abbasso.

Giunte le guardie ed i carabinieri, anche in questo punto venne ristabilita la calma, e tutta la scorta vennero operati quattro arresti.

Muore l'ultimo dei Dandolo

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 22,30:

Stasera, spegnevasi serenamente, nella sua villa di Airo, ad 81 anno, la contessa Ermellina Dandolo. Con essa sparisce una delle più splendide figure di donna dell'eroica storica del Risorgimento italiano. Fu veneta, giovanetta, dalla nativa Lugano, a confortare la vedovanza del conte Attilio Dandolo: essa era il raggio di sole che illuminava in quei tempi tristi, dal 1849 al 1859, il salotto di Casa Dandolo nel quale riunivansi, a Milano, i nomi più belli nel campo del patriottismo, delle lettere e delle arti, a preparare i destini d'Italia, per poi mandare più tardi, compiendo l'alto patrimonio, la gioventù in Piemonte, ad agguerrirsi le armi per la guerra dell'indipendenza. Quando l'imperatore Francesco Giuseppe fu a Milano nel 1855, e la Polizia impose di addobbare a casa in onore del Sovrano, la contessa Dandolo espose al balcone una palla di ferro, e quando fu Emilio Dandolo, morto nei ultimi moti del dominio austriaco, fece porre sulla sua bara all'uscita dalla chiesa, una corona coi colori d'Italia, che attraversò, fra la folla commossa tutta Milano, senza che la Polizia osasse levarla. Colla contessa Ermellina si estingue il nome glorioso del Dandolo.

Scioperi studenteschi.

Ci telegrafano da Perugia, 27, ore 15:

Allo sciopero degli studenti dell'Istituto tecnico, che prosegue da una settimana, oggi si è aggiunto lo sciopero degli studenti di veterinaria. Gli studenti dell'Istituto tecnico intendono collo sciopero di protestare contro l'espulsione del giovane Mazzoleni, ritenuto innocente dell'accusa di avere recate sconcie offese ad una signorina condiscepola. L'Istituto fu chiuso ed è giunto oggi un ispettore del Ministero per eseguire un'inchiesta.

Gli studenti di veterinaria scioperano per ottenere che si sanciscа la condizione della licenza liceale per essere ammessi alla Scuola veterinaria.

***

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 15:

Gli studenti del locale ateneo, riunitisi oggi a Comizio, deliberarono di scioperare aderendo al movimento iniziato dagli studenti torinesi dietro invito di questi ultimi e per appoggiare le domande degli studenti di ingegneria, lettere e medicina.

Nozze proibite per rivalità di campanile!

Polemica artistica a coltellate.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 14:

Nella borgata Ricorboli avvenne un grave fatto effetto della indistruttibile rivalità di campanile. La ragazza Maria Pompili, diciottenne, ivi abitante, amoreggiava con Eugenio Giunti di Rovezzano; ciò suscitava la ire dei coinerranei della giovinetta. Ieri sera, mentre il fidanzato trovavasi in casa Pompili, si presentarono alla porta inquartando, minacciando, sfidando, tre giovinastri, certi Bracini, Pamonini e Galassini. Nessuno osò uscire per rispondere, meno il fratello della Pompili, Egisto, ventiltrenne. Ne nacque una feroce rissa terminata con un colpo di coltello al Pompili, il quale versa in pericolo di vita.

Telegrafano da Empoli: Ieri sera al teatro Salvini davasi la *Bohème* di Puccini. Fra gli spettatori Salani e Sabatini nacque una discussione sul valore degli esecutori e si accentuò in tal modo che il Salani fu mortalmente di coltello il suo avversario, poi riuscì a fuggirsene.

Lo scoppio d'un alto forno a Portoferraio.

Ci telefonano da Livorno, 27, ore 23:

Ricorderete lo scoppio tragico avvenuto a Porto Ferraio dell'alto forno N. 2, scoppio che causò la morte a parecchi operai e che ebbe un lungo seguito giudiziario: stamane è improvvisamente scoppiato anche l'alto forno N. 1. La ghisa, attraversando i fori della immensa fornace, si è propagata per i terreni circostanti, come scaturisse da un vulcano.

I danni sono rilevantissimi, ma per fortuna non si ha a deplorare nessuna vittima: ad ogni modo, venne egualmente aperta una inchiesta.

Muore l'ultimo dei Dandolo

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 22,30:

Stasera, spegnevasi serenamente, nella sua villa di Airo, ad 81 anno, la contessa Ermellina Dandolo. Con essa sparisce una delle più splendide figure di donna dell'eroica storica del Risorgimento italiano. Fu veneta, giovanetta, dalla nativa Lugano, a confortare la vedovanza del conte Attilio Dandolo: essa era il raggio di sole che illuminava in quei tempi tristi, dal 1849 al 1859, il salotto di Casa Dandolo nel quale riunivansi, a Milano, i nomi più belli nel campo del patriottismo, delle lettere e delle arti, a preparare i destini d'Italia, per poi mandare più tardi, compiendo l'alto patrimonio, la gioventù in Piemonte, ad agguerrirsi le armi per la guerra dell'indipendenza. Quando l'imperatore Francesco Giuseppe fu a Milano nel 1855, e la Polizia impose di addobbare a casa in onore del Sovrano, la contessa Dandolo espose al balcone una palla di ferro, e quando fu Emilio Dandolo, morto nei ultimi moti del dominio austriaco, fece porre sulla sua bara all'uscita dalla chiesa, una corona coi colori d'Italia, che attraversò, fra la folla commossa tutta Milano, senza che la Polizia osasse levarla. Colla contessa Ermellina si estingue il nome glorioso del Dandolo.

Scioperi studenteschi.

Ci telegrafano da Perugia, 27, ore 15:

Allo sciopero degli studenti dell'Istituto tecnico, che prosegue da una settimana, oggi si è aggiunto lo sciopero degli studenti di veterinaria. Gli studenti dell'Istituto tecnico intendono collo sciopero di protestare contro l'espulsione del giovane Mazzoleni, ritenuto innocente dell'accusa di avere recate sconcie offese ad una signorina condiscepola. L'Istituto fu chiuso ed è giunto oggi un ispettore del Ministero per eseguire un'inchiesta.

Gli studenti di veterinaria scioperano per ottenere che si sanciscа la condizione della licenza liceale per essere ammessi alla Scuola veterinaria.

***

Ci telegrafano da Pavia, 27, ore 15:

Gli studenti del locale ateneo, riunitisi oggi a Comizio, deliberarono di scioperare aderendo al movimento iniziato dagli studenti torinesi dietro invito di questi ultimi e per appoggiare le domande degli studenti di ingegneria, lettere e medicina.

La morte del generale Lasagna.

Ci telegrafano da Pisa, 27, ore 22:

Oggi, alle ore 10, cessava di vivere il tenente-generale comm. Ercole Lasagna, glorioso combattente in tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia e che si era distinto specialmente nella campagna di Crimea. Egli era nato ad Alluvilla Monferrato.

Tragica gita in barca.

Ci telefonano da Spezia, 27, ore 23:

Ieri, alle ore 17,30, tre individui, certi Meloni Ettore, commesso viaggiatore, Graglia Lodovico e Peroncino Gemma, di anni 20, da Spezia, recaronsi in una barca, manovrata dal proprietario, certo Cabana, a fare una gita nel golfo. Quando l'imbarcazione fu a mezzo chilometro dalla riva, non si sa ancora per quale motivo, si capovolse.

Accorsero subito vari marinai addetti al distaccamento del forte di Marlungo, e, dopo inauditi stenti, riuscirono ad estrarre dall'acqua il barcaiuolo Cabana, il Meloni ed il cadavere della Peroncino. Il Graglia Lodovico, per quante ricerche vennero fatte, non potè essere ritrovato.

Pare che i tre individui si fossero recati in barca alquanto alticci e che i loro movimenti disordinati abbiano provocato la catastrofe, facendo sì che questa si capovolgesse.

Una socialista che schiaffeggia un compagno.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 23:

Argentina Altobelli, nota socialista, residente a Bologna, ritenutasi offesa da un articolo della *Scintilla*, sindacalista, oggi, dirimpetto al palazzo del nostro Tribunale, schiaffeggiava Guido Pasella, direttore del giornale.

L'improvvisa chiusura della Basilica e del Museo Lateranensi.

Una comicissima storiella.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Il giorno 16 corr. vennero chiusi improvvisamente la Basilica ed il Museo Lateranensi. Tale chiusura generò il sospetto che avesse relazioni colla scomparsa delle lire 277 mila in danno del Capitolo di San Giovanni.

Il *Messaggero* dice di poter narrare con precisione la comica storiella che provocò la chiusura della Basilica; che dalla legge delle guarentigie è considerata come territorio papale.

Non appena fu resa pubblica la scomparsa delle 277 mila lire e del compilista, il cardinale Merry del Val, per incarico del Papa, chiamò in Vaticano i canonici camerlenghi Ciuffa e Malvezzi per sapere da loro i particolari del fatto.

Al colloquio intervenne anche Pio X. La presenza del Papa fece cadere in un equivoco monsignor Gabrinski, canonico di San Giovanni, che corse in San Giovanni, ordinando di chiudere subito la Basilica, il Museo e tutti gli accessi, dicendo che era ordine del Papa, il quale era avvertito che si sarebbero recati nella Basilica un delegato e vari agenti per fare una verifica; si doveva quindi impedire agli agenti di entrare.

A tale ordine vi fu un movimento generale: i sagrestani correvano come pazzi per eseguire gli ordini ed in breve la Basilica, il Museo e tutti gli accessi al territorio pontificale furono chiusi, con grande soddisfazione di monsignor Gabrinski e con grande meraviglia del cardinale Satolli.

Tutti attendevano trepidanti l'arrivo del delegato e degli agenti, ma — continua il *Messaggero* — alla Questura nessuno si era mai sognato di invadere la Basilica Lateranense».

Il cardinale Satolli, non potendosi persuadere di tale misura, fece telefonare in Vaticano e seppe che monsignor Gabrinski era vittima di un sogno, dovuto ad un eccesso di zelo e di prevenzione. La Basilica venne il giorno dopo riaperta e si disse che la chiusura era dovuta a restauri urgentissimi.

« Intanto — conclude il *Messaggero* — il Savignoni è sempre irreperibile ed il Capitolo di San Giovanni ha affidato all'avv. Cobovitch di fur pratiche per il ricupero della somma ed ha firmato la denunzia contro il computista da presentarsi al procuratore del re nel caso che le pratiche di un accomodamento non siano esaurienti ».

Nozze tragiche.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Ieri sera al Trastevere è avvenuto un tragico fatto di sangue: le nozze di due onesti popolani furono funestate da un omicidio e da cinque feriti.

In una osteria di via Benedetta venivano solennizzate con un banchetto le nozze di Luigi Fiondi, di anni 24, meccanico, romano, con Giuseppina Loretano, di anni 18. I banchettanti erano dieci. Tra essi erano Maria Loretani, sorella della sposa, e Luigi Ripanti, di anni 27, fidanzato di questa, fabbro ferraio. La cena fu abbondante e inaffiata da anche più abbondanti libazioni. Durante la cena sorse discussione tra la Maria Loretani, sorella della sposa, e il proprio fidanzato Ripanti, per questioni di gelosia. Il Ripanti, eccitato dal vino, si alzò e percosse in viso la fidanzata. L'atto brutale sollevò l'indignazione dei convitati e particolarmente dell'oste Giovanni Casagrande, il quale si avanzò contro il Ripanti, e gli intimò di smettere i suoi modi brutali.

La scena divenne subito drammatica ed ebbe un finale sanguinoso tragico. Il Ripanti si scagliò contro il Casagrande. Gli invitati parteciparono chi per l'uno, chi per l'altro dei contendenti. Così cominciò una vera battaglia a colpi di piatti, di bicchieri, di litri, di pezzi di tiri, di pagnottelle, insomma di tutto quanto capitava sottomano: anche le sedie. Il pandemonio fu terribile.

L'oste essendo rimasto ferito di coltello, estrasse la rivoltella e ne sparò varii colpi contro il Ripanti. Questi scappò, ma il Casagrande lo inseguì. Giunto sullo stradone, l'oste sparò ancora un colpo contro il Ripanti. In quel momento passava di là il fornaio Crescenzio Giammattei, di anni 40, abitante nella stessa casa. Attirato dal frastuono che proveniva dall'osteria, egli si fermò ed arrivò proprio in tempo per ricevere una rivoltellata in corpo. Intanto il protettile sparato dal Casagrande lo colpì al collo: il proiettile attraversò da parte a parte la gola, perforando la carotide e determinando un'enorme emorragia. Il povero Giammattei stramazzò al suolo, in un lago di sangue. Accortosi dell'effetto disastroso del suo furore, l'oste rientrò nell'osteria, dove la battaglia continuava più accanita che mai. Afferrò un coltellaccio da cucina, si affacciò sulla strada attraverso le vetrine, i cui cristalli erano andati in pezzi, e, per prepararsi un *alibi*, prese a gridare: « Chi è stato il bojaccia? Chi ha ammazzato Giammattei? ».

Il Giammattei venne trasportato all'ospedale, ove giunse cadavere. Frattanto il Ripanti, che era stato la causa della tragedia, si era dato alla fuga. Inseguito dalla guardia di P. S. Mercuri, il Ripanti, visto raggiunto si voltò e sparò un colpo di rivoltella, che fortì la guardia al polso, ferita che venne dichiarata guaribile in 15 giorni. Il Casagrande, autore dell'omicidio del Giammattei, era ferito al fianco: la sua ferita sarà guaribile in dieci giorni. Parecchi altri commensali riportarono ferite guaribili in dieci o venti giorni.

Pericoloso incidente ferroviario ad un treno Venezia-Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Stamane, alla stazione di Vidiliango, per una fermata troppo repentina, si sperrava il gancio di una vettura di merce del treno 1496, che parte da Venezia alle 23,5 ed arriva a Milano alle 6,5. Il treno restò naturalmente diviso in due parti, con una distanza fra di esse di una diecina di metri.

La scossa e la subbia fittissima, nonchè il ricordo del recente disastro di Acquabella, impressionarono non poco i viaggiatori i quali pensavano all'imminente arrivo del treno di lusso Vienna-Cannes che arriva a Milano alle 6,35 ed avrebbe potuto urtare la coda del treno fermo. Fortunatamente i deviatori, accortisi dell'incidente chiusero i dischi dando così i segnali di arresto al sopravveniente treno di lusso. Agganciato alla meglio il treno prosegui fino a Treviglio, dove venne scartata la vettura guasta, e giunse quindi alla nostra stazione centrale con due ore di ritardo.

REATI E PENE

Un tribunale proletario

dinanzi al Tribunale penale.

La deposizione del sindaco di Crespellano.

Bologna, 27, ore 20.

Nella seduta antimeridiana continuò la discussione dei testi di difesa. Locardi, Cristofori ed Albertini, in difesa dell'imputato Grégori, dipongono che esso non parlò la sera del 10 novembre quando la Commissione della lega si recò alla bottega Bassi a rimproverarlo per i discorsi oltraggiosi fatti a carico dei dirigenti la cooperativa. Videro quel giorno Bassi e Corazza che ridevano dietro a Gregori, il quale domandò la ragione delle belle, senza minacciare con la frusta.

Masetti che si trovò presente al colloquio del Generali col Ghirardini esclude che quest'ultimo dicesse: lo sarò sacrificato dal Governo, tu lo sarai dalla lega.

Zanetti esclude che il fabbricato Bassi sia stato boicottato per aver venduto un solido di noci.

Depongono poi altri testimoni di poca importanza in difesa degli imputati Grimaldi, Casari, Manni, Righi e riguardo alla multa inflitta ai Generali ed alle minaccie di morte fatte al bracciante Masetti.

Il teste Garagnani, consigliere popolare del Comune di Crespellano, deponendo sulle precedenti lotte tra operai e proprietari di Crespellano, dice che quando le leghe erano giovani, i proprietari si rifiutavano di far lavorare i leghisti. Aggiunge che molti coloni furono escomiati per ragioni politiche, non economiche, avendo i coloni date le garanzie in rate anticipate.

Entra Michele Ferro, farmacista, sindaco di Crespellano e *magna pars* del movimento operaio di colà. Egli racconta di essere stato boicottato dai signori del paese, perchè si adoperò ad accomodare le discordie fra capitale e lavoro. Nega di essersi recato al consiglio direttivo della Lega allo scopo di boicottare il farmacista Corazza e conferma le dichiarazioni del teste precedente riguardo agli escomi ed al boicottaggio dei leghisti da parte dei proprietari. Afferma che vi è a Crespellano una grande disoccupazione e prega la Lega a costituire e stabilire il turno degli operai, onde tutti possano lavorare. Riguardo all'episodio delle minaccie colle falci fatte al Masetti, lo esclude.

Richiesto dall'avvocato Schiassi se i leghisti credono di aver diritto al boicottaggio il teste risponde affermativamente, poichè esso tiene il posto della penali ed ogni società lo commina contro coloro che mancano meno ai doveri della società medesima.

Nella seduta pomeridiana si interrogano altri testimoni che escludono qualsiasi minaccia da parte dei leghisti verso i non organizzati e verso quelli che non si servivano della cooperativa.

Segue il dottor Giulio Giannelli ex sindaco di Crespellano. Egli dice che, essendo intervenuto per comporre una vertenza fra capitale e lavoro, trovò della resistenza da parte dei proprietari. Afferma che vi fu una grande disoccupazione a Crespellano, specialmente nel 1905 e 1906 durante il suo sindacato, tantochè fu costretto a ricorrere alla prefettura che lo consigliò di favorire la emigrazione.

Il Cancelliere Prati legge le lettere dirette dal Gianelli al prefetto, riguardanti l'ostinazione dei proprietari a non voler cedere alle proposte remissive dei lavoratori e la gravissima disoccupazione prodotta dalle rappresaglie dei proprietari che si rifiutavano di dare lavoro agli operai leghisti.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'attuale sindaco di Crespellano, Augusto Ferrara e anch'esso dichiara esservi purtroppo una grave disoccupazione luttuosa. Appunto in vista di questa mancanza di lavoro le leghe hanno stabilito il turno degli operai. Ciononostante molti operai sono costretti per necessità ad emigrare all'estero. Parlando degli escomi dice che i proprietari imponevano questo dilemma: o via dalla lega o via dal fondo. Richiesto, fa il nome di parecchi di questi proprietari.

Per tre mesi, aggiunge, le scuole rimasero chiuse essendo state ricoverate nei locali scolastici le famiglie escomiate. Giorni sono un certo Carini disse che tra gli imputati non vi era nessuno di coloro che facevano parte della comitiva che minacciò di morte il Masetti. Messo a confronto con quest'ultimo, al quale dietro istanza della difesa, viene deferito il giuramento, il Masetti nega di aver avuto prima del processo con Carini, dell'episodio Falci. Qualche volta si reca a casa del Carini per affari. Conferma di riconoscere tra gli imputati tra che lo minacciarono.

Dopo l'interr

Vita e miracoli di un "Yoghi" A PARIGI.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, 26 gennaio.

Da un paio di mesi a questa parte alcuni giornali di Parigi e dell'estero hanno pubblicato alcune informazioni brevi e contraddittorie sopra un misterioso «yoghi», che, da poco giunto nella capitale francese, poneva a rumore quella società, avida del meraviglioso, che qui, come a Londra, è infinitamente più numerosa che nei minori centri di popolazione. Ma non erano questi che pochi sprazzi di luce gettati sopra una commedia stranissima, quale forse Parigi non ne vide da Cagliostro a Mesmer in poi, e che mostra come alcuni soci della società trovinsi ora in uno fra quei periodi d'aspettazione, di bisogno intellettuale, che gli psicologi conoscono bene, ed in cui un Messia diventa ogni ciurmatore che predicando viene. Il mio primo proposito di seguire questa bizzarra storia fin da principio e d'esserne parte, cosicchè credo possa non riuscire privo d'interesse il darne un quadro breve, ma completo, ora che si può dire che il sipario è caduto, ma i fischi, sull'ultimo atto della commedia.

Nei primi giorni dello scorso mese d'ottobre ricevetti una lettera firmata: «Conte dottor Alberto di Sârak», nella quale mi s'invitava ad una prima conferenza, seguita da dimostrazioni sperimentali, che il mittente stava per dare nel suo alloggio della rue de Montaigne. Già avevo inteso parlare dell'arrivo di questo signore a Parigi, il quale aveva cominciato con spargere la voce che avrebbe data la sua prima conferenza all'aristocratico *Hôtel Continental*, e che colà si sarebbe elevato in aria, alla presenza di tutti, oltre a compiere non so quali altre gesta, non meno meravigliose. Sembrava non aver scelta per le sue imprese una scena più modesta. Tanto meglio: io si sarebbe potute esaminare più da vicino.

Del resto, se il nome di Sârak m'era nuovo, tale non mi riusciva il personaggio che lo portava. Avevo in lui riconosciuto una specie di «yghi», che, due anni prima, sotto il pseudonimo di «Rama», aveva compiuto a Nizza e nei dintorni di questa città il medesimo periodo di predicazione e di..... prestidigitazione.

Mi recai dunque al convegno e trovai, nell'alloggio bene arredato del sedicente conte, una quindicina d'altri invitati, quasi tutti come me noti come persone che s'occupavano di occultismo, teosofismo, spiritismo, ecc. Ma, a parte due o tre fra essi, si trattava di misteri, e non di buoni e positivi sperimentatori. Quivi si trovavano pure la moglie del Sârak, una simpatica signora argentina, che sembra vivere in una continua ansietà, sotto la spada di Damocle di qualche scandalo troppo previsto, ed il loro figliuoletto Augusto, di sette od otto anni, un monello vivace ed intelligente.

Quanto allo stesso «conte di Sârak», egli è un uomo sui cinquant'anni, piuttosto piccolo di statura, magrissimo, coi capelli neri, due occhi grigi da presbite, che gli sporgono fuori dell'orbite. Può essere nato nell'India, ma certamente non è di razza indiana. La sua carnazione è bianca; il tipo è quello di uno spagnuolo o d'un americano del Sud. Ha molto viaggiato: riconosce d'avere trascorsa parte della sua prima giovinezza a Madrid; visse molti anni nell'America meridionale, minor tempo in quella settentrionale; probabilmente fu nell'India; parla un po' l'italiano, oltre a diverse altre lingue. L'impressione che produce è piuttosto quella d'un uomo bizzarro, megalomane all'eccesso, che non quella d'un briccone volgare.

Il suo furore di megalomane brillò poi abbastanza allorchè egli cominciò a tenere un discorso scientifico, senza il menomo valore filosofico e scientifico, nel quale si diede per un adepto delle vecchie dottrine brahmiste esoteriche del Thibet, capace, coll'appoggio dei «Maestri» dell'invisibile, di captare le forze della natura, ignote ancora alla scienza moderna, e indirizzarle al compimento di fenomeni straordinari.

Poi venne la parte sperimentale: la più interessante. Copertosi di un'ampia clamide grigia, «Rama» si dispose arditto ad effettuare la famosa germinazione quasi istantanea di pianticelle mediante fluidi magnetici o di non so quale altra specie. Come egli abbia operato può dirsi in due parole. Invitò uno fra i presenti, il generale A., fervente spiritista, a prendere sulle palme delle mani congiunte una buona manciata di terra frammista a piccole radici (*terra da bruyère*), che era stata precedentemente esaminata. Fece poi riporre sulla terra una certa quantità di grani di frumento — forse una trentina. «Rama» istesso coprono allora il tutto con altra terra, avendo presumibilmente cura di lasciarvi cadere granelli germogliati, che teneva nella manica della clamide, e che potevano facilmente confondersi col grano che prima era stato lvi riposto e nello minute radici che erano nella terra. Dopo alcuni passi magnetici, molte giaculatorie ed altrettante smorfie, Sârak, con una mutria, sparsò la terra che era alla superficie, e qua alla luce i grani germogliati, frammisti a quelli, più numerosi, che erano rimasti allo stato di prima.

Seguirono due o tre altri «esercizi» dello stesso genere. Chiunque abbia studiato i fenomeni medianici, non può che essere stato colpito dal loro carattere ben definito, costante. Sono sempre le stesse cose che si ripetono, dacchè mondo è mondo. Ma i pretesi portenti di Rama sono tali che coi fenomeni medianici non possono certamente essere confusi: sono puri giuochi di prestidigitazione, quali li vediamo nei teatri; soltanto vengono presentati attraverso un trasparente velo di misticismo, che non può indurre in errore una persona alquanto pratica. Eppure — cosa appena credibile — qualche giorno appresso, un vecchio medico, uomo di vero valore, pubblicava nella *Revue Spirite*, su questa seduta di Sârak, un articolo entusiastico, che dava la stura a tutti quelli che sono apparsi dipoi sul medesimo argomento. Lo scrittore suddetto annunciava, anzi, che avrebbe continuato nel numero seguente: non lo fece, ma avrebbe fatto bene ad usare fin da principio maggiore prudenza.

Pochi giorni dopo incontrai il «conte di Sârak» presso la signora Finch, editrice degli *Annals of Psychical Science*, di Londra. Mi sforzai di fargli capire che le sue esperienze non avrebbero avuto alcun valore qualora egli non si sottoponesse all'esame rigoroso, sistematico d'una Commissione scientifica. Non dubito che il «conte» lo comprese fin troppo; ma per ciò appunto mi fu impossibile smuoverlo dal suo proposito di non farne niente. Addusse un mondo di pretesti, fra cui figurava *en bonne place* una missione diplomatica che egli aveva ricevuta dall'on. ministro Tittoni, e che stava per allontanarlo da Parigi. Del resto, — soggiunse il yoghi, — ciò che gli Occidentali chiamano *scienza, scienziati*, non ha senso per gli Orientali, che conoscono la superiorità del loro *Sapere* e della loro *Sapienza*. Non si perviene a questa che per una maturità d'animo, la quale non si acquista che colle trasmigrazioni dall'un corpo all'altro, ecc., ecc. Il tutto misto alle più stravaganti incoerenze di memoriamone, dicendosi: «Ispettore generale del Supremo Consiglio di Istituzione del Thibet», comparteciperà, con altre o quattro altre persone soltanto, della sapienza esoterica, sorbata nei venerdì chiostri thibetani, ecc., ecc.

Insistetti quanto più potei, per l'onore della bandiera; poi tacqui, sapendo ormai che cosa dovessi pensare dell'apostolo, e lasciando che continuasse a divagare a suo posto.

Una settimana dopo apprendevo senza sorpresa che Rama aveva dato, secondo sedute alle stesso gruppo di persone che aveva assistito alla prima, lo solo aveva avuto l'onore d'esserne escluso. Pensai che il grande inizio fosse stato pazzo di quanto lo aveva creduto; ci eravamo conosciuti a vicenda.

Ma la signora Finch, di cui ho più sopra parlato, continuò ad essere favorita dal Sârak. Gli sparò anzi sulla fiducia, che egli non tardò a sceglierla, con due altri suoi discepoli, per iniziarla «all'Ordine Altissimo e Santissimo del Supremo Consiglio del Thibet». Le rilasciò anzi un diploma fantastico con firme cabalistiche e scritte sanscrite, che la signora fece più tardi le scherzo di pubblicare negli *Annals*.

Per questi iniziati, Rama teneva sedute speciali, dette «riunioni di Loggia», tutte le domeniche sera, poi suo termine, drappeggiato in giallo, bianco, violetto ed azzurro, secondo le condizioni astrologiche del giorno — produceva i «fenomeni» più abili e spettacolosi.

Durante una di queste sedute, la Finch vide cadere ai suoi piedi, prodigiosamente, un foglio di carta, che lesse: Rama le spiegò che lo era stato mandato «dall'azzurro», dall'essere immediatamente superiore al «Maestro» istesso: Brahma, a quanto suppongo. E diceva:

«Sorella! La Vittoria sarà tua, se sei ferma e forte negli ostacoli che troverai. Ti abbiamo inviato un Adepto; amalo, aiutalo: questo fratello davato alla Causa Santa ti farà molto bene! Ma non bisogna contrariarlo: occorre credere alla sua virtù, alla sua scienza, ai suoi poteri; può e farà! Taluna ti benedico!

«*Firmato*, IL GIUSTO - IL SAGGIO».

(Segue un segno).

Non so se al Thibet si sia tanto gonzi da lasciarsi accalappare con queste frasche; la signora Finch trovò che tanto poteva bastare, e pubblicò fatti e documenti negli *Annals* di Londra!

Intanto l'Apostolo aveva cura di non imitare il Cristo, che cercava i suoi adepti fra i pescatori ed i gabellieri; poneva la Sapienza orientale all'asta, aprendo, in corso di dieci conferenze e dimostrazioni sperimentali a lassi variant fra i 250 ed i 500 franchi; solo quelli che mostravano grossa considerati come non maturi ancora alla Sapienza, e messi alla porta con i poveri scienziati occidentali.

Un giorno però, forse voce nei circoli teosofici e spiritisti che gli scienziati dell'Istituto Generale Psicologico avessero accertato un meraviglioso fenomeno di Rama: questi aveva fatto penetrare un biglietto di visita in una scatola chiusa; se aveva fatto passare un altro attraverso le finestre e le porte chiuse e lo aveva fatto andare nel sito indicato dagli sperimentatori, cioè nella via sottostante, a 15 passi dal marciapiedi, ove era stato lasciato trovare. Oh, passaggio mirifico della materia attraverso la materia!

Incontrai in un caffè amico il signor Courtier, segretario dell'Istituto Psicologico, gli chiesi conferma della notizia: scrollò la testa, alzò le spalle in atto di dinieg. Qualche giorno dopo veniva fuori una lettera del Dr. Ochorowicz, del medesimo Istituto, nella quale si diceva come potesse spiegarsi normalmente la pretesa penetrazione del biglietto nella scatola. Quanto all'altro biglietto, trovato nella via, nelle circostanze che ho detto, il dottor Gorchki l'aveva visto posare in dalla mano del conte Alberto di Sarâk!

Le cose andavano male pel Grande Iniziato. Ma la serata disastrosa fra tutte fu per lui quella del 20 dicembre, nella quale aveva fatto invitare, fra altri, alcuni giornalisti fra cui Gastone Méry, consigliere comunale di Parigi, direttore dell'*Echo du Merveilleux* redattore capo della *Libre Parole*.

Dopo il solito sproloquio sulla filosofia orientale, Rama annunciò che stava per procedere a qualche esperienza. Nelle precedenti sedute, aveva dimostrato il suo potere sul regno minerale, disintegrando la materia, sul regno vegetale facendo germogliare grani di frumento. Stavolta, proverebbe la possanza della volontà sul regno animale, facendo nascere pesci dalle loro uova.

Accadde allora una scena fantastica, inenarrabile. Solenne, avvolto nella sua clamide, Rama fe' il giro de' presenti, dando loro ad esaminare alcuni granelli di caviale disseccato, deposti sovra un pezzo di vetro, che egli versò poi in un vaso di fiori in vetro di color rosa, per metà ripieno d'acqua.

Seduto sovra un'ampia poltrona; si fece legare le mani dietro il dorso e coprire di un mantello; poi pregò l'ing. Lemerle, che era fra i presenti, di tenere sospesa questa tela a circa 30 centimetri sopra il recipiente colmo d'acqua, che fu collocato fra le cosce dell'ingegnere.

Terminati questi preparativi, si fece una mezza oscurità essendosi lasciata accesa che una lampada elettrica, situata sul camino, a destra e un poco indietro del signor De Sarâk.

Questi prese a gemere, a pronunciare parole inintelligibili, fra le quali si percepivano di quando in quando, i nomi venerabili di Vichnou e di Brahma; infine d'un tratto, come ponzando. Dopo una diecina di minuti, si rincorsero le lampade. E mentre Sarâk, sospirando, spossato, rimaneva colle mani legate, nella poltrona, Lemerle prese il vaso e lo mostrò agli spettatori.

Una mezza dozzina di pesciolini, lunghi un decimetro circa, guizzavano nell'acqua, tellci al certo di avere riacquistata la libertà di cui erano stati privati così a lungo.

L'impressione che, a quella vista, provò l'uditorio fu unanime, e quasi. Qualunque la maggior parte fra i presenti non avessero potuto sorprendere il mezzo con cui i pesci erano stati introdotti nel vaso di fiori, ognuno sentiva l'inverosimiglianza del fenomeno. Una gentil signora che era quivi, riassunse il sentimento generale dicendo pittorescamente ai suoi vicini:

— *Il nous prend pour des poires!*

Intanto, Sarâk aveva fatto portare bicchieri; li riempì d'acqua e vi versò i pesci. Poi, dopo aver fatto sopra ognuno d'essi un gesto di benedizione, li offerse ad alcune signore.

In quel momento fu visto il figliuoletto del «conte», seduto sopra uno sgabello, presso sua madre, scoppiare in singhiozzi.

— Mamma! — diss'egli — mi prendono tutti i miei pesciolini!

Il padre aveva vista la scena. Chiamò a sè suo figlio e, dopo avere baciato sulla fronte per consolarlo, gli rimise l'ultima coppa, coll'ultimo pesce...

Ma l'uditorio appariva intanto nervoso. Si udivano mormorii, i volti assumevano una espressione — vera o burlevole, secondo i temperamenti...

Sarâk s'era ritirato nella stanza vicina. Una giovane signora, che frequenta i circoli spiritici ed è di una irrequietudine straordinaria, la sedicenne G., moglie del comandante in piazza di Vincennes, diceva ai suoi vicini di aver visto il trucco. Un capitano, che le sedeva d'accanto, si sforzava di calmarla, ma invano. Ecco quel che narrò la signora:

— Avete notato che il manillo, sostenuto dalle due mani del signor Lemerle, si era ripiegato casualmente dal lato sinistro della poltrona. Grazie a questo incidente, si poteva, dal mio posto, abbassandosi alquanto, scorgere quanto accadeva di sotto. Ho visto così, ad un certo momento, disegnarsi nettamente sul fondo bianco della tela una specie di tubo, che si allungò fuori del petto del signor De Sarâk, e che andò ad appoggiarsi sull'orlo del recipiente pieno d'acqua... La spiegazione mi sembra semplice. Sarâk, mediante qualche apparecchio ad aria compressa, collocato alla altezza delle sue reni, e che poneva in azione colle mani legate, sollevava gonfiette il tubo all'altezza del recipiente; poi, premendo sovra qualche pera di gutta-percha, ne fa zampillare l'acqua ed i pesci...

Il capitano Marquet confermò il racconto della generalessa. Egli pure aveva visto nettamente il tubo staccarsi dal petto del Sarâk raggiungere l'orlo del vaso e dare passo all'acqua ed ai pesci.

Al domani, qualche giornale pubblicava il racconto di quest'avventura, senza le spiegazioni che si trovano qui sopra, ma denunciando l'impostura. Il «conte di Sarâk» pubblicò allora una lettera nella quale si proponeva di ripetere la prova dinnanzi ai redattori di cinque grandi giornali parigini, la prova ebbe luogo. Un redattore dell'*Intransigeant* pubblicò quindi un resoconto del quale dichiarava di non volere come il «trucco» potesse effettuarsi; i suoi confratelli del *Matin*, del *Gaulois*, del *Figaro* e della *Liberté* non pubblicarono nulla affatto.

Intanto il gruppo di discepoli paganti del Grande Iniziato si è quasi completamente disgregato e soltanto alcune buone signore della vecchia Guardia restano a formare il quadrato intorno all'audace ciurmatore.

Cesare Vesme.

Il Congresso dei ferrovieri

Le Sezioni aderenti.

Roma, 27, ore 16.

In questi giorni si è riunita a Roma, presso il Sindacato dei ferrovieri, una Commissione composta di un rappresentante di ciascuno dei convegni di categoria per procedere alla revisione del Memoriale già approvato dalle categorie e che dovrà essere discusso nel prossimo Congresso, che sarà inaugurato a Roma, alla Casa dei ferrovieri, alle ore 9 del 29 corr.

Il Congresso durerà cinque giorni: saranno tenute due sedute diurne, e cioè dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 18. Probabilmente si terrà anche qualche seduta notturna.

Il Congresso si occuperà della relazione del Comitato centrale e di quella del Consiglio generale e dei sindaci, che riferiranno l'operato dell'anno scorso. Importantissima sarà la discussione circa lo sciopero di Milano, che diede luogo ad accuse, in seguito alle quali il Comitato centrale decise di anticipare il Congresso, che altrimenti avrebbe dovuto tenersi nel prossimo aprile, perchè i ferrovieri giudicassero il suo operato.

Al Congresso prenderanno parte gli undici membri del Comitato centrale, senza diritto di voto, due rappresentanti del Consiglio generale ed i rappresentanti delle 91 sezioni.

A tutt'oggi il Sindacato dei ferrovieri erano stati partecipati dalle seguenti sezioni i nomi dei rappresentanti:

Alessandria: Canestri Giovanni e Giachero Pietro — Ancona: Spinelli Oscar — Avellino: Pietro Giuseppe — Bari: Pugliese Alfredo — Biella: Cagnotti Domenico — Brescia: Borghi Duilio — Cagliari: Manca Efisio — Caltanissetta: Dinocri Clemente — Casale Monferrato: Bandini Escobado — Castellammare: Marinelli Nicola. — Catania: Conti Ivanoe — Cremona: Michell Alunno — Domodossola: Mucciarelli Enrico — Fabriano: Mechenzini Nasonzio — Firenze: Alessandrini Alessandro e Forlani Aldo — Foggia: Pugano Romeo e Falerio Raffaele — Foligno: Michela Carlo — Gallarate: Caldani Giuseppe — Genova (Brignole): More Antonia — Genova (Principe): Rosellini Efisio — Lecce: Cinchi Filippo — Livorno: Ercole Enrico e Boiucchi Attilio — Messina: Bianchi Umberto — Milano: Papa Desio, Ferroni Luigi, Trespedi Francesco, Franchini Luigi e Loca Giuseppe — Modena: Baraldi Valentino — Napoli: Osalla Vincenzo, Alvino Gennaro e Portanova Raffaele — Novara: Ranalla Secondo — Novi Ligure: Grosso Vincenzo — Palermo: Ossanna Giulio — Parma: De Ricci Luigi — Piacenza: Cassaglia Umberto — Pisa: Belli-Apollonj Arnaldo — Pontassieve: Rafuzzi Giovanni — Rivarolo Ligure: Rimondi Giovanni — Roma: Barracchini Exio, Bressa Giovanni, Bottisia Duca e Mela Aurelio — Savona: Briano Giovanni — Siracusa: Coradetti Gino — Spezia: Bagnoni Giovanni — Taranto: Regini Giuseppe — Torino: Ercole Pietro, Bruno Carlo, Pagella Vincenzo e Scalzotto Angelo — Udine: Rassi Francesco — Venezia: Alberti Repubblicano — Verona: Cimolini Ciro e Rossi Luigi.

Mancano i risultati delle sezioni di Bologna, Calabria, Dinini, Pistoia, Saluzzo, Siena, Salmona e Vicenza.

Il Sindacato dei ferrovieri ha inviato una circolare alle sezioni, colla quale avverte che, in conseguenza del Congresso, la *Tribuna dei ferrovieri*, che avrebbe dovuto pubblicarsi il 15 febbraio, sarà in otto pagine ed uscirà con qualche giorno di ritardo, facendosi col numero del 15 febbraio, per contenere l'intero resoconto dei lavori del Congresso.

La missione laica francese nell'Oriente

Roma, 27, ore 20.

(A.) — Già ripetutamente ho richiamato la vostra attenzione sopra il fenomeno della politica francese in Oriente, fenomeno che non può lasciare indifferente l'opinione italiana. Parlo dell'influenza tradizionale che la Francia ha esercitato nell'Impero ottomano per mezzo dei suoi missionari e delle sue scuole cattoliche. Il trionfo laicista compiutosi in Francia non poteva fermarsi alle questioni interne ed alla separazione domestica, ma doveva avere un contraccolpo nella questione nel protettorato che sino a qualche anno fa abbracciava quasi tutte le missioni cattoliche dei laicani e dell'Asia Minore. La scuola liberale, che si ricorda ancora di Gambetta, mostra una ripugnanza più o meno aperta contro tale esportazione del laicismo nell'Oriente bigotto; ma nel nuovo indirizzo sembra trionfare la tendenza della «mission laïque française».

Qui a Roma, tanto nell'ambiente vaticano quanto presso la colonia francese, non poteva passare inavvertita la grande manifestazione laica compiutasi ieri alla Sorbona dalla suddetta «missione» per bocca di Brisson e di Aulard, i quali hanno detto apertamente che la Francia moderna combatte anche in Oriente nelle scuole laiche e non in quelle religiose. Per debito di cronaca debbo aggiungervi che mentre naturalmente in Vaticano si protesta vivamente contro tale frase e tali fatti, anche presso molti francesi tutt'altro che devoti al Vaticano non si nasconde una certa apprensione per il nuovo «corso» che alcuni chiamano un salto nel buio. Non v'ha dubbio che per noi italiani è di primo interesse svolgere un nuovo programma.

Un giardino zoologico in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Di Pietro pro-datario apostolico; monsignor Francesco Spolverini, sotto-datario, e monsignor Filippo Augurl, vescovo titolare di Cindie, vicario apostolico al Congo francese; il padre Gabriele Nubon, archimandrita superiore dell'Ordine brasiliano dei Salvatori.

In attesa dell'arrivo di padre Bernard, inviato del negus Menelik, portatore di due piccoli leoni, Pio X ha disposto una vasta costruzione nei giardini vaticani una gabbia per i due animali. Si crede che la costruzione di questa gabbia possa seguire il principio dell'istituzione di un giardino zoologico nei giardini vaticani.

Le vie di Torino al mare.

(Consiglio comunale - Seduta del 27 gennaio)

Decisamente di mano in mano che il Consiglio liquida il lungo ordine del giorno che gli sta dinanzi da oltre un mese, vengono meno le forze e la rete dei consiglieri. Così oggi, per la dodicesima adunanza di questa sessione straordinaria, il numero legale per la validità della seduta non si raggiunse che alle 16, un'ora dopo quella in cui essa si doveva iniziare. Non manca invece la buona volontà al pubblico, che fin dalle 13 stipa la tribuna che gli è riservata.

Un fervorino del Sindaco ai ritardatari.

Cosicchè il SINDACO, che alle 15 siede al suo scanno presidenziale, non senza ragione, alle 16, apre la seduta, invita i consiglieri ad essere un poco più puntuali, tanto più che lunedì p. v. il Consiglio deve tenere l'ultima seduta di questa sessione, perchè i consiglieri che fanno parte della Camera dei deputati dovranno assentarsi ancor essi per la riapertura del Parlamento.

«Abbiamo, è vero, — dice, — avuto in questo mese un lavoro intenso: vediamo di compire l'opera nostra più presto che ci è possibile: mancano già alle sedute parecchi consiglieri che fanno parte dell'Alta Corte di giustizia; fra poco si allontaneranno anche i consiglieri deputati: occorre perciò che in questa settimana e nella seduta di lunedì si esauriscano tutti gli argomenti che restano all'ordine del giorno».

La Commissione per il riposo festivo.

Il SINDACO comunica poi di aver costituita la Commissione per lo studio delle domande riguardanti il riposo settimanale, nelle persone dei consiglieri Caviglia, Nasi, Palberti ed Angelo Rossi.

Sui primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non parla che DEL BONDIO rilevando le pessime condizioni igieniche in cui si trova la Scuola elementare Vincenzo Troya.

Il Consiglio procede quindi ad alcune votazioni per il completamento di Consigli direttivi ed amministrativi in cui il Comune deve avere propri rappresentanti.

Il SINDACO chiama a fungere da scrutatori Bona, Del Bondio ed Invrea. Mentre i tre colleghi prendono posto al tavolo centrale, SCIORATI, l'impenitente interruttore di tutti e di tutti i momenti, esclama: «Mi raccomando! non fate come all'Unione Liberale Monarchica!» *(Ilarità)*.

La ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio

Mentre i tre consiglieri procedono allo spoglio delle schede, il Consiglio procede nella discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta, riguardante la ferrovia Garessio, Oneglia e Porto Maurizio, che i lettori troveranno in altra parte del giornale.

CAUVIN da lode alla Giunta di questa sua proposta che trova opportuna e di cui illustra tutti i benefizi che da essa possono derivarne al Piemonte ed alla Liguria occidentale.

COMPANS, dopo essersi associato alle osservazioni di Cauvin, vorrebbe sapere se si hanno serie garanzie che la Società, la quale dovrebbe assumersi i lavori della nuova linea corre del porto di Imperia, inizi presto questi lavori.

DOLMIDA raccomanda al Sindaco e alla Giunta di sollecitare intanto che si costruisca la nuova linea, miglioramenti sull'attuale linea Torino-Savona, tra i quali suggerisce il raddoppiamento del binario almeno fino a Ceva.

NOFRI fa rilevare che una delle due ferrovie di cui oggi deve discutere il Consiglio abbia a distruggere l'altra. Trova che il vero sbocco di Torino sul mare sarà il nuovo porto di Imperia, ma lavorando contemporaneamente per le due linee nuove si corre da noi il pericolo di non averne alcuna. Vorrebbe perciò che il Consiglio comunale si preoccupasse unicamente dello sbocco naturale che è la Garessio-Oneglia senza darsi pensiero della nuova Torino-Savona di cui non riconosce i grandi vantaggi, anzi la necessità che altri vorrebbe far sallare ogni momento agli occhi di tutti. Non crede che i 27 chilometri di abbreviamento effettivo che presenterebbe la nuova Torino-Savona, bastino a rendere accettabile il progetto di tutta una linea ex novo che verrà a costare più di 100 milioni, specialmente se si pensa che la attuale linea Bra-Savona non è sfruttata in tutta la sua potenzialità, che sarà aumentata colla costruzione della nuova San Giuseppe-Savona.

Vorrebbe che si avesse il coraggio di dichiarare che nell'interesse di Torino, (e il Consiglio nostro non deve fare che l'interesse di Torino) occorre essenzialmente la Garessio-Oneglia. Questo del resto disse anche l'Adamoli nella sua relazione. Noi è che noi non vogliamo anche l'altra linea; ma assolutamente vogliamo la sboccio più facile, più breve, più largo sul mare, che ci offre appunto la Garessio-Imperia.

Concludo raccomandando al Consiglio di non pronunciare proposizioni di precedenze, ma bensì di limiti a favor le due proposte, almeno alla stessa livello, e lavori a che si eseguisca prima quella che è più desiderabile da Torino, cioè la Garessio-Oneglia.

SINCERO è d'accordo nei principi generali enunciati dal collega Nofri, che cioè occorra un pieno sviluppo delle ferrovie che occorrano a Torino. Contesta a Nofri che il porto d'Imperia, più lontano di quello di Savona, sia il porto naturale di Torino. Del resto, fa notare, la cifra di concorso che si sia davanti è fissa e non può, come vorrebbe far credere il Nofri, presentare pericoli di sorta: il pericolo se c'è, è per l'incarrozzatore dei lavori.

COMPANS trova strano che oggi si neghi che il porto naturale di Torino è quello di Oneglia o di Porto Maurizio.

SINCERO: «Ma faccia il piacere! Non dica cose simili!»

COMPANS: «Del resto io non ammetto ancora nel cons. Sincero tanta autorità e competenza tecnica da accettare come vangelo le sue affermazioni. *(Ilarità)*.

E l'oratore continua criticando il sistema oramai troppo invalso fra noi, di chiedere troppo in una volta sola e di affastellare progetti che inevitabilmente perciò devono naufragare.

«Il porto di Savona, checchè ne dica il cons. Sincero, non è il porto di Torino, ma è il porto sussidiario di Genova...»

Sincero fa atti di dinieg e il focoso oratore esclama: «Mi permetta consigliare Sincero, di non accettare i suoi atti di consenso!» *(Ilarità)*, e continua illustrando anch'egli i benefizi che Torino può ricavare dalla Garessio-Oneglia, e la necessità di concentrare tutti gli sforzi sopra una linea e sopra una domanda sola per volta.

DI SAMBUY, dopo aver spiegato come e perchè aveva presentato al Sindaco su questione una mozione che oggi naturalmente decade, dichiara che voterà con entusiasmo la proposta della Giunta che soddisfa ad un grande interesse di Torino. E' vero che Oneglia è più distante da Torino di Savona, ma colle tariffe differenziali anche le distanze in parte spariscono. E' vero anche che quello di Savona è il porto di Torino, ma è vero anche che a Torino ormai occorre un porto sussidiario. Conclude mandando un caldo saluto ai cittadini di Imperia e augurando che la proposta della Giunta raccolga voti unanimi di approvazione.

SINDACO, rispondendo a Belmalia, avverte che la domanda alla Direzione delle ferrovie nel raddoppiamento del binario fino a Bra è già stata da lui fatta ripetutamente fin dall'anno scorso.

Avverte poi che la Società Mediterranea mantiene per tutto l'anno 1908 gli impegni assunti per la costruzione della Garessio-Imperia e per il porto unico Umberto I.

Ricorda che con la sua proposta per le due nuove linee la Giunta non fece che eseguire il mandato preciso esplicito datole con le sue deliberazioni dal Consiglio comunale. Se le proposte sono due si è perchè noi facciamo parte di due consorzi distinti i quali hanno fatto due ben distinte domande. Se facciamo due proposte per nuove linee, non è perchè non ne vogliamo nessuna, ma perchè le vogliamo tutte e due, e almeno per averne una.

NOFRI non intese sconsigliare l'approvazione di una piuttosto che dell'altra proposta: ma volle stabilire una precedenza tra di esse, precedenza voluta unicamente dagli interessi della nostra città. Presenta il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno Nofri.

«Il Consiglio comunale approva le proposte della Giunta circa la costruzione e l'esercizio della linea Garessio-Oneglia,

«e fa voti perchè gli sforzi di Torino del Piemonte e della Liguria occidentale si concentrino specialmente nell'ottenere detta linea come quella che più risponde agli interessi ed alle aspirazioni comuni».

SINCERO invita il Nofri a ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno sul quale il Consiglio non può trovarsi unanime.

ROSSI ANGELO, anche lui, pur essendo riconoscentissimo a Nofri del suo ordine del giorno, lo prega di ritirare la seconda parte «perchè, dice in queste occasioni bisogna che il Consiglio sia unanime».

NOFRI mantiene tutto il suo ordine del giorno specialmente perchè il Comitato della Cartosio-Savona fece chiaramente intendere che la costruzione di questa linea deve precedere a quella della Garessio-Oneglia.

La prima parte dell'ordine del giorno Nofri che non è altro che la proposta della Giunta, è approvata all'unanimità. La seconda parte non accettata dalla Giunta, non raccoglie che i voti dei consiglieri socialisti e di Compans.

Torino-Chieri-Cartosio-Savona.

DEPANIS voterà contro la proposta della Giunta per la Savona-Cartosio-Chieri-Torino, perchè questa linea si costruirebbe unicamente con il concorso delle provincie piemontesi mentre essa gioverebbe anche alle provincie lombarde. Non vede l'urgenza assoluta di impegnarsi fin d'ora per 250 milioni senza studiare se non ci sia un'altra linea più diretta e più pratica per unire Torino a Savona. La linea progettata è per metà del percorso in galleria e non tocca che comuni e regioni già collegate con ferrovie a Torino. Crede che preferibile alla richiesta di una linea nuova secondaria in concorrenza di un'altra già esistente, sia richiedere miglioramenti per le arterie che già abbiamo e che ora sono lasciate in così cattive condizioni di orario e di servizio che non ci sarebbe da stupire se le provincie di Cuneo, di Novara, di Alessandria dimenticassero la antica capitale piemontese per fare accordi ed alleanze con la capitale lombarda o con la Liguria. Se noi dobbiamo far sacrifici, facciamoli pure, ma non dimentichiamo che la grande linea nostra è la linea Torino-Alessandria. Siccome il grande avvenire di Torino è nell'allacciamento con la Francia meridionale, noi non dobbiamo preoccuparci di ciò che fanno le altre regioni italiane ma a quell'allacciamento dobbiamo convergere tutti i nostri studi ed i nostri sforzi.

SINDACO crede necessario ricordare che il sussidio non incorrerà che da quando la linea sarà in esercizio.

SINCERO crede che la linea Cartosio-Savona, dati i suoi precedenti e gli sforzi fatti per ottenerla, non possa più essere combattuta. Enumera le ragioni per cui crede di appoggiare il tracciato della nuova linea di Savona. Dimostra che il porto di Savona è e deve essere realmente il porto del Piemonte e non consente nella asserzione da altri fatta che le tariffe differenziali abbreviino le distanze. Crede che sia opportuna l'occasione di rompere colla nuova linea, che passerebbe sotto la collina di Pino, quella barriera della collina che chiude a grandi traffici la nostra Torino.

BONA spiega perchè la Provincia di Cuneo ha rifiutato il chilometrico concorso.

VIGNOLO-LUTATI ricorda che i più eminenti degli uomini competenti in materia accompagnarono sempre al tracciato Torino-Alba-Cortemilia-Savona, e non al tracciato per Carlosio. Citò Domorra, Peyron, Paleocapa... NOFRI: «Citi anche qualche vivo!» *(Ilarità)*.

VIGNOLO-LUTATI conclude che voterà contro la proposta della Giunta.

PENOGLIO crede che, data l'approvazione del Consiglio alla linea Garessio-Oneglia, non si possa più respingere l'altra proposta della Giunta per la Cartosio-Savona. Difende il progetto che per questa è stato fatto e che crede sia il migliore possibile, tanto che dalla Commissione ferroviaria è stato approvato all'unanimità.

FRESCOT, assessore, ricorda che i torinesi si sono sempre lagnati dell'attuale linea di Savona ed hanno sempre chiesto una linea migliore. Frutti degli studi fatti sono il progetto e le proposte attuali, che la gran maggioranza crede risolvano pienamente il problema, il quale deve pure essere considerato dal lato dell'interesse di Savona, poichè non la sola Torino concorre nella spesa occorrente. Dà quindi spiegazioni tecniche sul progetto stesso.

Il SINDACO fa notare che è da dal 1901 che il Consiglio comunale si occupa della necessità di migliorare il collegamento ferroviario con Savona. Enumera le tappe principali fatte dalla questione; le deliberazioni prese dai varii enti e rappresentanze, deliberazioni che portarono, naturalmente, alle offerte proposte della Giunta. Non accettando queste proposte, il Consiglio verrebbe meno a tutti gli impegni assunti verso la Provincia e gli altri enti interessati.

La Giunta mantiene quindi la sua deliberazione, e, pur non mettendo su di essa la questione di fiducia, essa ricorda al Consiglio che rappresenta anche la esecuzione di un impegno d'onore assunto verso i rappresentanti di Genova e di Milano.

DI SAMBUY, benchè sia stato sempre contrario al tracciato per Carlosio, deferente alle deliberazioni del Consiglio, non vetera contro la proposta della Giunta, ma si astiene.

Il SINDACO mette finalmente in votazione la deliberazione della Giunta, che raccoglie 36 voti favorevoli, contro 15 contrari.

Le Commissioni.

Il SINDACO comunica il risultato delle votazioni per la nomina delle Commissioni:

Colonie alpine per fanciulli poveri — Elezione di un membro del Consiglio generale in surrogazione del cav. Sella Silvio, dimissionario: eletto il barone Carlo Maurizio Gamba.

Casa benefica pei giovani derelitti — Elezione di un membro del Consiglio direttivo in surrogazione del conte Enrico Morra, di Lavriano, dimissionario: eletto il generale Andrea Corri.

Ospedale oftalmico — Elezione di un membro del Consiglio di direzione in surrogazione del conte Angelo Della Chiesa di Cervignasco, defunto: eletto il comm. Ripa di Meana, Luigi.

Comizio agrario del circondario di Torino — Elezione di un rappresentante del Municipio in surrogazione del conte Angelo Della Chiesa di Cervignasco, defunto: eletto il commendatore Sospizio Umberto.

Alle 19.15 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

La desolata famiglia del compianto in

Gaudenzio Lavatelli

rende infinite grazie a quanti, con pensiero gentile, hanno con la loro presenza e con la loro compartecipazione preso parte al dolore che l'ha colpita.

Un grazie ai soci della Società Mutua dei Proprietari Forni e della Società Grissinieri per il loro intervento ai funerali. c2702

Si chiede venia alle dimenticanze che nel doloroso momento si possono aver fatte.

Il marito e parenti della compianta

Annetta Burdese

ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima e d'affetto alla loro cara estinta. c2707

Il male peggiorava

Le Pillole Pink l'hanno scacciato.

Il Signor Antonio Bombagiotti, falegname, S. Giustino frazione (Perugia), scrive:

Signora Bombagiotti.

«Da

SPORT

TIRO A VOLO.

Le gare di Villa Marchesa a Torino.

Ecco i risultati dell'ultima giornata in questo *stand*.

Nel *Tiro di prova* vince l'avv. Carlo Musy, con 8 piccioni su 8.

Nel *Gran tiro handicap*, il 1.o e 2.o premio vanno divisi fra Colongo avv. Marcello e Montani Giovanni; 3.o premio al signor Mario Prochet; 4.o e 5.o divisi fra Colombo Carlo, Bissogliano Giulio e Chiantore Attilio.

Nella *Poule optional* vincono i signori Castagnole Giovanni e Montaldo Carlo.

Piattoni velocissimi; tiri interessanti.

ATLETICA.

La gara pedestre del Club Audace di Torino.

Domenica, nella palestra ginnastica Rayneri, gentilmente concessa dal Municipio di Aviglio, dinanzi ad un pubblico eletto ed affollato, la gara atletica sollevamento pesi, bandita dal Club « Sport Audace », di Torino.

La Giuria era composta dei signori: commendatore dott. Taccone, ing. Mirò Gamba, per la Federazione atletica; Balbiano Pietro Cigoliot, dott. E. Conti, O. Florito, E. Scalero, della Direzione del Club « Audace ».

La migliore classifica fu ottenuta dal socio dell'« Audace », signor Rossi A., che sollevò correttamente K. 65 di stroppo del braccio destro, Kg. 55 del braccio sinistro, Kg. 75 di forza a due braccia, e Kg. 100 di spinta, a due braccia. Totale punti 295; 2.o Baudasso (« Audace »), con 285 punti; 3.o Chiesoni (« Audace »), con 270 punti; 4.o Conti (« Audace »), con 255 punti; 5.o Verrone (« Audace »), 6.o Filippi (« Audace »), pari merito. Seguono: Terenzio, Pocchiola, Calleri, con 205 punti ciascuno, e Bertino, con 175 punti.

Come si vede, una splendida vittoria per l'« Audace » di Torino.

ALPINISMO.

La seconda gita dell'Unione Universitaria di Torino.

Riuscitissima la seconda gita sociale indetta dal Consiglio di Torino della Stazione universitaria del Club Alpino Italiano, al Monte Angioletto (m. 2403).

Vi parteciparono i soci della S. U. C. A. I. signori: Bertioni, Lanfranchi, Ambeodo, Bonini, Fera, Spinoglio, Scotti, Operti, Francone, Angelotti, ed altri tredici studenti non soci.

I gitanti, partiti nel mattino di domenica, 26 gennaio, per Lanzo, favoriti da un tempo magnifico, con una rapida marcia si portarono alle ultime nevose pendici del monte, donde sotto l'ottima guida dello studente Ambrosio, in breve ora raggiungevano l'agognata vetta.

Dopo una momentanea sosta per ammirare lo spettacolo meraviglioso della vicina, candida cima, dato il segnale del ritorno, con una serie di allegre e rapide scivolate sulla neve e con una difficile scalata di roccie, i volonterosi fortunati raggiungevano rapidamente Coassolo, di dove facevano immediato ritorno a Torino, soddisfatti della simpatica gita.

FOOT-BALL.

Le ultime gare in Italia.

A Genova si è disputata una interessante partita per il campionato federale di II squadre, tra l'Andrea Doria di Genova e la Pro Vercelli di Vercelli. La vittoria è toccata alla Pro Vercelli, che si aggiudicò 2 *goals* nella prima ripresa e 2 nella seconda, contro un solo *goal* fatto dall'Andrea Doria. Quindi vincitori i piemontesi con 4 *goals* a 1.

— A Genova, ma in altro campo, si giocò un *match* amichevole tra le prime squadre del Genoa Club e del Milan Club. La vittoria è toccata ai genovesi, che fecero 4 *goals* contro 3 della parte avversaria. La partita fu accanita e brillante.

— A Santhià fu giocata una partita amichevole tra il F. C. di Santhià e il Club Veloce di Biella. La partita interessantissima, a cui assisteva molto pubblico, è terminata con risultato pari, cioè 1 *goal* per ciascuna squadra.

— A Milano fu giocata una partita tra l'Ausonia II e la Minerva II. Vinse l'Ausonia II con 6 *goals* a 3.

— A Milano giuocarono la prima squadra della Minerva I contro la seconda squadra del F. C. Milan II. La Minerva I ha vinto con 5 *goals* a 1 fatto dall'avversaria.

LOTTA.

I campionati sociali di Firenze e di Milano.

A Firenze, indetto dall'Audace Club, si è disputato il campionato sociale, che riuscì molto interessante pel gran numero di concorrenti. Degni di nota i lottatori Querci, Rapi, Fantoni, Chiani, Secchioni, Anastasi e Veggi. Il girone finale si è disputato tra Querci (Kg. 90), Rapi (Kg. 85) e Fantoni (Kg. 78). Risultò campione il Rapi; 2.o Querci; 3.o Fantoni.

— A Milano l'Unione Sport ha fatto disputare il campionato sociale, diviso in tre categorie, e col seguente risultato:

Categoria peso minimo: 1.o Voglio, 2.o Quadrelli, 3.o Vercellotti, 4.o Tassani.

Categoria peso medio: 1.o Andreoli, 2.o Resteli, 3.o Sala, 4.o Pilota, 5.o Zantron.

Categoria peso massimo: 1.o Re, 2.o Tonnai, 3.o Cattaneo.

Arbitro il fine lottatore Elia Pamparì.

NUOTO.

Il cimento invernale di Milano.

Interessante è riuscito il 14.o Cimento invernale, indetto dalla benemerita Rari Nantes di Milano. Vi parteciparono 36 nuotatori.

La prova si è corsa su 250 metri, e, oltre al presidente della Rari Nantes, Giuseppe Cantù, fra i partecipanti, presenziava il segretario signor Korner. Assisteva molto pubblico.

Temperatura: aria gradi 1 e 1/2 sopra 0; acqua gradi 5 e 1/2 sopra 0.

PESCA.

La sagra dell'Unione pescatori di Torino.

I soci di questa Società sono convocati in seduta straordinaria per mercoledì, 29 corrente, alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno.

CICLISMO.

Al Velodromo d'Inverno a Parigi.

L'ultima interessante giornata di corse ha dato questi risultati:

Premio Saras (biciclette velocità professionisti): 1.o Vanderboon (olandese); 2.o Dupré (francese); 3.o Comes (francese).

Corsa ciclistica con allenatori in tandem (Km. 30): 1.o il francese Passerieu; 2.o l'italiano Bruni.

Corso ciclistico con allenatori in motocicletta (Km. 60): 1.o il francese Darragon; 2.o il francese Contenet; 3.o l'americano Theis.

CANOTTAGGIO.

Le gare olimpiche di Londra.

Sul Tamigi, organizzate dall'*Amateur Rowing Association*, si svolgeranno, il 25 luglio, le seguenti gare di canottaggio, libere a tutti i canottieri del mondo:

Otto vogatori di punta; quattro vogatori di punta senza timoniere; due vogatori di punta senza timoniere; un vogatore di coppia. Il percorso di ciascuna gara è su metri 2450. Il timoniere dell'equipaggio a otto non dovrà pesare meno di 48 chilogrammi.

La gioia che uccide.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,40:

Si dice che la gioia fa paura: certo è che qualche volta essa fa anche morire e lo prova il dispaccio seguente da Washington ai giornali. Il giudice Gray, giureconsulto americano molto noto, di 54 anni, aveva tentato senza successo da quindici anni di avere in mano dalla vedova Rachele Barrow, la quale era riuscita a commuovere il suo cuore. Ultimamente volle il Gray aveva presa la risoluzione di finirla, ma la sua timidezza era più forte della sua passione, ed egli rimaneva muto ogni volta che si trovava in presenza della donna amata. Infine vedendosi incoraggiato dalla bella vedova, egli si decise una sera verso mezzanotte a parlarle francamente e le domandò:

— Volete essere mia moglie?

— Sì — rispose con voce sommessa la donna. L'emozione fu talmente forte per il povero giudice che stramazzò al suolo e morì un'ora dopo in seguito alla rottura di un aneurisma.

Il caso del deputato francese-reclute.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10,5:

I giornali pubblicano un dispaccio da Montelimar in cui si annunzia che l'Ufficio di reclutamento di quella città ha ricevuto il *dossier* Archimbault che gli è stato inviato dal Consiglio d'amministrazione del 140.o fanteria. Questo che aveva deliberato sul caso dell'ex-deputato, all'unanimità ha concluso che l'Archimbault deve essere considerato perchè ha attualmente un figliolo sotto le armi.

CRONACA

Lo sciopero dei lavoratori del libro.

Prosegue tuttora lo sciopero degli operai delle arti grafiche. Questi hanno anzi tenuto ieri mattina il loro consueto Comizio. Il presidente ha iniziato la seduta dando lettura di un telegramma del Comitato centrale della Federazione italiana fra i lavoratori del libro, sedente in Milano, col quale si incoraggiano gli scioperanti a mantenersi solidali, come hanno fatto fin qui, e li si assicura del saldo massimo appoggio morale e finanziario fino al giorno del loro sicuro trionfo.

Hanno pure inviato telegrammi e lettere la Sezione di Ascoli Piceno, i fonditori in caratteri di Torino e la Sottosezione di Alba. I fonditori hanno deliberato la somma di L. 200 a favore degli scioperanti, salvo altre somme maggiori in seguito ad ulteriori deliberazioni. I tipografi di Alba annunziano d'essersi risolutamente rifiutati ad eseguire lavori di una Ditta della nostra città.

Gondolo dice poi che gli operai hanno dato prova di saggezza abbandonando una parte delle loro pretese per arrivare più presto ad una conciliazione. Non così si è fatto nel campo opposto.

Gli industriali si riunirono già per concertare altre proposte da fare agli operai e l'errore pensa dunque che esse siano assai migliori delle prime. Dichiara però non essere disposta la Federazione ad accettare oggi quello che ha rifiutato quindici giorni fa. Non si deve mai diminuire che non basta possedere capitali e macchine; è pure necessaria la cooperazione degli operai, i quali debbono essere posti in condizione di attendere al loro lavoro con amore e con zelo.

Il segretario del Comitato centrale termina dicendo che faranno bene i confederati a far rispettare scrupolosamente per l'avvenire i patti precisi di lavoro, per non ingenerare abusi come per lo passato, intanto si dice lieto di poter annunziare come da diverse parti d'Italia siano giunti avvisi e parecchie importanti Ditte editrici o tipografiche di Torino che i loro lavori non possono essere eseguiti in nessun luogo, stante il reciso rifiuto degli operai, solidali più che mai con quelli di Torino.

G. B. Cerutti, a proposito di tali lavori dichiara che una ditta torinese, valendosi della sua succursale di Napoli, da tentato di far stampare colà i suoi alliabari; noi potremo per la solidarietà dei tipografi napoletani (*urra Napoli! Applausi*).

Altri tipografi in particolare egli deve rivolgere qualche parola a proposito del loro timore circa il probabile arrivo di *krumiri*. Afferma che di questi finora a Torino non c'è quasi neppure l'ombra. Si temeva che da Cuneo dovessero partire sette od otto individui diretti qui, ma una lettera perviene a dissipare ogni preoccupazione.

Dopo varie raccomandazioni alle squadre di vigilanza e ai presenti, il presidente dichiara sciolto il Comizio e ne convoca un altro per oggi alle 15.

Una prossima riunione delle due Commissioni.

Siccome l'on. Rossi è novamente intervenuto, come è noto, nella vertenza dei tipografi, in una adunanza tenuta oggi alla Lega industriale si è stabilito che, non appena egli ritorna da Roma, e l'arrivo è imminente, le due Commissioni si riuniranno per ricercare le trattative e cercare una base di soluzione definitiva della vertenza.

La parola ai disegnatori.

Riceviamo, e per dovere di imparzialità pubblichiamo:

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« In risposta all'intervista col signor Pecco, presidente della Commissione industriali litografi, ci sia consentito dire due parole, come fu fatto per gli operai litografi in quanto li riguardava.

« La questione dell'abolizione degli allievi per un periodo di due anni non è un atto coercitivo verso i principali ed a chi volesse esercitare l'arte litografica, ma un provvedimento umanitario per non creare degli sposanti e degli illusi. E siccome sulla piazza di Torino vi è pletora di allievi ed aiutanti artisti, così i disegnatori litografi credettero, col provvedimento proposto, di poter equilibrare la mano d'opera in corrispondenza alla necessità presente. Di conseguenza, per le sopra esposte ragioni, ne sarebbe conchiuso il numero. Gli industriali litografi sono persone intelligentissime, ma, salvo rare eccezioni, poco tecniche, così che non si sono mai possuna assicurazione ben definita per la accettazione degli allievi ed il loro apprendissaggio.

Questi allievi sono talmente presi a cottacio, che il più delle volte confessano candidamente essere a loro indifferente di fare il disegnatore o lo stampatore o il meccanico.

Per questo noi abbiamo creduto che una Commissione tecnica avrebbe dovuto cercare di avviare verso l'arte litografica solo quei giovani che, per speciali attitudini e per serietà di studi di disegno, potessero realmente raggiungere quel perfezionamento che il nostro genere di lavoro particolarmente richiede. Ne deriverebbe un beneficio non solo per la nostra classe, ma anche per i signori principali.

Si dice poi, nel nostro Memoriale, che gli industriali sono pregati di non far eseguire lavori da chi non esercita la professione, come impiegati governativi. Realmente succede che, dato il minor bisogno di guadagno, costoro fanno spesso una grave concorrenza a chi dall'arte del disegno litografico soltanto ricava il sostentamento.

L'accenno a misure difensive, unitamente agli stampatori, non è certo la minaccia al *sabotage* e l'impostazione del capestro agli industriali, come disse il signor Pecco, ma il mezzo di far considerare seriamente ai principali che noi preghiamo di non far eseguire lavori da persone già meglio di noi salvaguardate nella lotta economica. Soltanto se non si accoglieranno i nostri giusti reclami gli stampatori d'ora in poi, con noi solidali, intercederanno e faranno causa comune in nostro favore. Dunque, niente *sabotage* o capestro.

In quanto poi all'abolizione del cottimo, che, secondo il presidente della Commissione, gli industriali, per un principio evidente di libertà, non possono accettare, diremo che non si può venire ad un accordo perchè i principali respingono la formale abolizione del cottimo (oggi in uso appena in due stabilimenti), per salvaguardare a loro profitto la possibilità di estenderlo là dove più non esiste per antica consuetudine.

Noi abbiamo invece buone ragioni tecniche per credere che, abolito il cottimo, gli stipendiati disegnatori litografi avranno maggiore interesse nel creare un lavoro perfetto e nel sareggiare per una sobrietà produzione onde il principale veda veramente quali siano i più provetti, e possa così equamente ricompensarli. Il cottimo, invece, fa quasi sempre una produzione di mediocre abilità, perchè il prezzo minimo e il desiderio del guadagno inducono il disegnatore ad un lavoro più frettoloso e compiuto appena passabilmente, con tutte le malizie dell'arte litografica. Avviene che un provetto disegnatore, per non arrecare la sua rinomanza e dare il lavoro finito scrupolosamente, guadagna col cottimo in proporzioni minori di chi essendo meno abile sa di non trovarsi di fronte a troppe esigenze.

Abbiamo poi ragione di credere che, abolito quest'uso, sarà fra i principali diminuita la concorrenza, perchè così vi saranno più quelle grandi differenze di prezzo prodotte ora.

E poi una ingenuità di parte industriale dire che non possono accettare la giornata di otto ore per le esigenze tecniche dell'industria, perchè tutto il personale ha un orario di nove ore. Fino a cinque anni fa a Torino l'orario del personale litografico era di dieci ore e di avere quello particolare dei disegnatori. L'affermazione del bisogno di un orario unico cadrebbe già di per sè se non avessimo da citare il fatto che a Milano gli stampatori hanno l'orario di nove ore, mentre i disegnatori fecero quasi sempre nel passato e fanno ora senza distinzione un orario di otto ore. Anche a Genova se fanno otto, contro le dieci dell'altro personale, eppure questi stabilimenti progrediranno sempre, compiranno sicuramente il loro lavoro, nè venne in mente ai tecnici dirigenti di credere impossibile lo adottare due orari. Dove è la coerenza, la sincerità in queste affermazioni?

Ringraziandola, Ill.mo sig. Direttore, dell'ospitalità che ci vorrà accordare per questa serena obbiettiva esposizione di fatti, le preghiamo rassegnarci suoi devotissimi.

La Commissione dei disegnatori.

Al Consiglio dell'Ordine degl'ingegneri.

Mercoledì sera, alle 20.30, avrà luogo l'assemblea generale al Consiglio dell'Ordine degli ingegneri ed architetti, in Galleria Nazionale, per procedere, fra l'altro, alla rinnovazione del Consiglio.

L'agitazione degli studenti.

Il Comizio di ieri.

Com'era stato annunziato, gli studenti si radunarono ieri a Comizio, nel salone dell'Associazione generale degli operai in numero di circa cencinquanta. La discussione, incominciata subito animatissima, si protrasse per quasi due ore, alquanto disordinata e rumorosa, come sempre avviene nelle adunanze di giovani, ma ebbe per caratteristica la quasi assoluta concordia dei presenti sui punti principali della vertenza.

Venne letto e preso in considerazione l'appello del rettore, da noi già pubblicato; quindi fu discusso in certi suoi capoversi un Memoriale da spedirsi al ministro; per ultimo venne compilato, votato e approvato all'unanimità un ordine del giorno, riassumente in poche linee la fisonomia dell'assemblea.

Durante il Comizio avvennero due incidenti di speciale importanza. Il primo sorse a proposito della solidarietà da chiedersi agli studenti del Politecnico, essendo alcuni del parere d'invitare questi ad una manifestazione collettiva coi colleghi dell'Università; altri proponendo di lasciare che essi risolvano per conto proprio, contemporaneamente la stessa questione. Quest'ultima corrente di opinioni ottenne il favore della maggioranza.

Il secondo incidente fu provocato dalla partecipazione al Comizio di un gruppo di studenti di farmacia, i quali, avendo in corso una vertenza d'interessi professionali, avrebbero voluto conciliarla con l'agitazione generale della classe studentesca.

Tale proposta, dopo molti battibecchi, fu respinta. Noi facciamo senza più sopra della questione riflettente gli studenti di farmacia.

Dopo tali brevi interruzioni, si procedette all'approvazione dell'ordine del giorno, e l'adunanza fu sciolta, ordinatamente.

L'ordine del giorno.

« Gli studenti dell'Università (bisogna eccettuare gli scienze fisiche, matematiche, naturali, lettere, chimica pura) del triennio medico-matematico, riuniti a Comizio, deliberano:

« 1.o Di continuare nell'astensione completa dalle lezioni sino a che non abbiamo ricevuta risposta positiva alle loro note e alle pratiche domande;

« 2.o Di inviare a S. E. il ministro della pubblica istruzione un Memoriale, già letto e approvato;

« 3.o Di chiedere ai tre corsi superiori di *ingegneria* di voler appoggiare la loro agitazione, onde la si renda più efficace ».

IL MEMORIALE.

Riproduciamo ora il Memoriale, che, per mezzo del rettore, sarà inviato al ministro della pubblica istruzione:

« *Ill.mo Sig. Rettore R. Università*

Torino.

« Gli studenti presenti la S. V. a voler trasmettere a S. E. il ministro della pubblica istruzione l'accluso Memoriale.

« Ringraziando, promettiamo di rimanere calmi, aspettando fiduciosi l'esito favorevole, per ritornare come di consueto alle lezioni.

« *A S. E. il Ministro della P. I.* Roma.

« Gli studenti della R. Università di Torino, mentre ringraziano la E. V. del pronto interessamento preso per la loro domanda, si permettono di meglio precisarla.

« Dato che, per ragioni indispensabili dalla volontà e dall'intelligenza dello studente, questi si può trovare nel caso della perdita materiale di un anno, esistendo per il passaggio dal 1.o biennio al 2.o biennio una disposizione lassativa, gli studenti del 1.o biennio scienze fisiche, chimiche, naturali, matematiche, ingegneria, chimica pura, medicina e lettere, chiedono che venga facilitata questa disposizione (1.o capoverso articoli 13 b, 18, 19, 20 e 21 del regolamento Facoltà scienze, e del 2.o capoverso art. 18 Facoltà lettere) nel senso sia permessa l'iscrizione al 2.o biennio e alla scuola d'applicazione anche a coloro che non abbiano superati tutti gli esami del 1.o biennio, forme restando però l'obbligo d'aver superati tutti gli esami del 1.o biennio per poter dare quelli del 2.o biennio, il che, lasciando intatte le disposizioni in criterio dell'ordine degli esami eviterebbe il grave danno della perdita di un anno.

« Quelli di fisico-matematica, per ingegneria, più specificatamente chiedono che sia per loro sufficiente, per essere ammessi alla scuola d'applicazione, un certificato, sostituibile alla licenza fisico-matematica, dove sia stata la frequenza dei corsi.

« Questa domanda è anche facilitata dal fatto che la licenza universitaria ha già perduto ogni suo valore giuridico, non dando più accesso all'insegnamento (4.o capoverso art. 12 Facoltà lettere), e dall'altro fatto che le altre Facoltà e scuole, pure essendovi materie d'applicazione, non esiste tale disposizione, pur obbligando gli studenti ad un ordine stabilito riguardo agli esami.

« Fiduciosi, attendiamo.

« *Gli studenti* ».

Gli studenti di farmacia

(laurea e diploma) invitano i colleghi a trovarsi questa sera, alle ore 21, alla *Birreria Lumpp*, in via Alfieri, angolo via Genova, per discutere su interessi professionali.

La questione degli studenti di medicina veterinaria.

Da uno studente di medicina veterinaria riceviamo:

« *Ill.mo Direttore,*

« Mi concedi, a spiegare la nostra agitazione attuale, di fornire qualche schiarimento.

« La medicina veterinaria, come ognuno sa, ha avuto in un periodo relativamente breve d'anni uno sviluppo poderoso, tanto che non più di cinque lustri fa, per l'iscrizione alla Scuola si stabiliva che occorreva l'ammissione al terzo anno di liceo o al quarto di Istituto tecnico. Ma da 25 anni a questa parte questi giovani studi hanno subito modificazioni profonde, si sono specializzati in varie ricerche, hanno avuto nuovi impulsi di scuola; e ciò è facile a comprendersi pensando come il veterinario, considerato non a poco tempo fa esclusivamente come un medico del *gran terzano*, abbia assunto un aspetto ben diverso e ben più complesso nella molteplicità delle sue incombenze e nella sua cooperazione al progresso della società.

« Lo studente in veterinaria, prima di discutere la tesi di laurea, deve affrontare in quattro anni 25 esami, di cui quattro biennali. La chimica, la fisica sperimentale, la botanica, insegnate doppiamente un po' sommariamente nella nostra Scuola, vennero unite a quelle di medicina e di farmacia. La zoologia e l'anatomia e fisiologia comparata viene impartita pure in comune cogli studenti di medicina umana; la fisiologia umana e veterinaria fu dileguata in due insegnamenti distinti, di cui l'uno, biennale, regge la cattedra il chiarissimo professore senatore Mosso. Altre materie si aggiungono: l'igiene, la giurisprudenza veterinaria, ed una importantissima, la quale, senza maggiori spiegazioni, da sè palesa quale giovamento reca porti alla scienza, impedendo lo sviluppo di gravi malattie non solo animali, ma nell'uomo stesso: la polizia sanitaria. Le materie libere, dal tutto macchevoli nella nostra Scuola, in poco tempo saranno numerose a completare la coltura ed a rafforzare e agevolare gli insegnamenti obbligatori. Io credo che sia inutile accennare alla varietà delle materie che soltanto riguardano gli studenti di veterinaria, quali la chirurgia, la medicina o la patologia, di cui ne sono professori il Bassi, il Brusasco, il Perroncito, che godevano salenne su cui poggia tanta parte dell'avvenire dei nostri studi.

Se queste ragioni convincono facilmente, con altrettanta facilità deve sempre in tutti la convinzione che per istudiare studi così complessi sia necessaria non dico una coltura e una maturità d'ingegno se arrivare a quelle di 25 anni fa, ma per lo meno un trattamento uguale a quello Facoltà che non hanno un'importanza maggiore. Ed è questo che noi vogliamo, non altre pretese e senz'altri capricci. Nelle altre nazioni lo studente di veterinaria è equiparato agli altri studenti, e non trova ragioni sufficienti perchè in Italia debbe trovarsi in condizioni inferiori.

Con dolore osserviamo un fatto che manifesta tutta la gravità della questione: un diplomato in farmacia può iscriversi senz'altri esami nella Scuola di medicina veterinaria, mentre un laureato dottore in veterinaria non può più iscriversi in farmacia, perchè mancante della licenza di Liceo. Senza voler scendere a confronti che riescono sempre odiosi, non possiamo però tacere quest'amara osservazione: che in contrapposto ai nostri vent'cinque esami essi in pari tempo ne debbono superare sette od otto di cui tre in comune con noi.

Cenni dell'abbandono sconfortante in cui noi siamo lasciati, ci venne da anni rivolta ai ministri della P. I. che si sono succeduti alla Minerva, ed ognun d'essi, persuaso della giustezza dei nostri desideri, ci ha colmato di promesse. Ma di promesse non si campa: e constatato che l'attuale ministro continua nel noto ritornello, in unione con tutte le scuole di veterinaria del Regno, abbiamo iniziato la nostra agitazione di protesta. Ed un particolare curioso è questo: quando, due anni fa, gli studenti di farmacia seppero che per l'iscrizione alla loro Facoltà occorreva la licenza di Liceo, si sono agitati per ottenere l'abbreviazione di tale disposizione; noi invece che la vorremmo abolita, ci agitiamo per ottenerne la proclamazione in Parlamento ».

Un'adunanza di ferrovieri alla Camera del lavoro.

Un pronunciamento contro il Comitato centrale.

Dalla sezione di Torino del Sindacato ferrovieri italiani era stato indetta per ieri sera un'adunanza straordinaria nei locali della Camera del lavoro, col seguente manifesto diramato fra tutti i soci:

« Il Comitato centrale del nostro Sindacato, visto che la maggioranza delle Sezioni si è pronunziata in senso integrolista, eleggendo rappresentanti alla nostra tendenza, cerca con dei soprusi e provvedimenti arbitrari di limitare il mandato dei rappresentanti alle singole Sezioni.

« Infatti ha comunicato al segretario di questa Sezione che Torino ha diritto a tre soli rappresentanti al Congresso, invece di quattro, quali sono gli eletti.

« Ed il Comitato centrale cerca di giustificare tale arbitrio col dichiarare che i soci paganti di questa Sezione sono 4000, facendo la media degli ultimi quattro mesi.

« Ora nessuna disposizione statutaria prescrive tale media quadrimestrale, inquantochè gli organizzati nel Sindacato sono e restano soci a tutti gli effetti, fino a che non sono morosi di quattro rate mensili.

« Visto tale stato di cose, vi s'invita alla adunanza straordinaria per domani sera, lunedì, 27 corr., ore 21, nei locali della Sezione per decidere in merito.

« Il presente comunicato, stante la strettezza del tempo, serve per avviso a tutti i soci. »

Come si vede da tale invito, la questione all'ordine del giorno era scottante, e i ferrovieri accorsero numerosi all'assemblea e con molto calore parteciparono alla discussione. Questa trattò esclusivamente della lettera del Comitato centrale e della riduzione del numero dei rappresentanti al Congresso nazionale da quello imposto.

Dopo parecchi attacchi a tale disposizione, che fu qualificata per sopruso, si addivenne alla votazione ed all'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I soci della Sezione di Torino iscritti al Sindacato dei ferrovieri italiani, riuniti in assemblea straordinaria in sera del 27 gennaio, presa visione della lettera del Comitato centrale, con la quale riduceva i rappresentanti al Congresso nazionale dei ferrovieri italiani dal numero di *quattro*, come legalmente furono eletti dai soci della giurisdizione, a soli *tre*, dopo ampia discussione, approvano di mandare al Congresso i loro quattro rappresentanti eletti dai soci, come da statuto sociale ».

L'adunanza terminò a tarda ora, fra i più animati commenti degli intervenuti.

Un ordine del giorno dei vermicellai pel riposo festivo.

Ci si comunica:

« I lavoranti vermicellai di Torino, riuniti numerosi nei locali della S. 32, di Borgo Vanchiglia, dopo lunga e serena discussione in merito al riposo settimanale, tenendo calcolo che la mano d'opera dei disoccupati non è in grado di surrogare gli operai soliti ad alcuni pastifici, rilevando pure che per il regolamento dell'industria stessa non è attualmente il tempo nell'interesse di ambe le parti, deliberarono che il riposo avvenga festivo; ciò intenzione di avere sei giorni di lavoro ed uno di riposo, incominciando dal lunedì mattina a terminando al sabato sera ».

" Pro infantia derelicta ,,

Per iniziativa dell'Associazione piemontese di dame, monsignor cav. Luigi Condio terrà mercoledì, 5 febbraio, alle ore 17, nella sala Vincenzo Troya una conferenza col titolo: *Infanzia derelitta*.

La notorietà e la fecondità dell'oratore, il tema che s'impone a quanti hanno cuore e sentono come sarebbe opera nobile ed alta poter rendere meno dolorosa l'infanzia a quelle piccole vittime della miseria, dell'immoralità, della colpa, del destino, fanno sperare nella riuscita del convegno.

La conferenza si farà per inviti, che si potranno avere presso il negozio del cav. Napoleone Bianchi, sotto i portici di piazza Castello; la libreria Streglio, angolo via Santa Teresa e XX Settembre; presso il signor Giuseppe Fogliacco, via XX Settembre, 46; presso la libreria del Sacro Cuore di Gesù, via Garibaldi, 46, e all'Ufficio dell'Associazione, via Carlo Alberto, 17.

I funerali della signora Genero.

I funerali della compianta signora Genero hanno avuto luogo ieri mattina, partendo da via Arsenale, N. 43, e sono riusciti degni della larga e viva memoria che la benefica dama ha lasciato di sè nella nostra città.

Al seguito del feretro di seconda classe, offerto dalla Giunta a titolo d'onore, si notavano: l'assessore cav. Lanzino, rappresentante il sindaco e la Giunta, il cav. ud. Ambeodi, direttore generale delle scuole municipali, in rappresentanza della Direzioni delle scuole stesse; l'on. Tommaso Villa, ed altri membri del Consiglio direttivo dell'istituto Genero, l'on. Albertini, il consigliere comunale Fino ed altre notabilità.

Il corteo era poi composto di un grande numero di cittadini, di dame della migliore società e di donne del popolo, di professionisti e di operai, e quanti poi quali vollero pregare così alla beneficenza un estremo tributo di riconoscenza.

Sei valletti municipali in alta uniforme, con torcia, facevano scorta d'onore.

Per via Arsenale, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, il corteo raggiunse la chiesa di San Secondo, dove — dopo la benedizione della salma — si sciolse.

Una protesta.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Ill.mo Signor Direttore della Stampa,*

« Prego la S. V. ad aver la cortesia di pubblicare sul suo giornale quanto segue:

« Io sottoscritto protesto contro chi ha fatto stampare, e spargere manifestini, in tempo delle elezioni della Monarchica, contro la candidatura dell'avv. Paoletti e l'avv. Attilio Fontana.

« Mi riservo inoltre di fare quanto crederò opportuno a tutela del mio decoro, contro chi si servì del mio nome senza essere autorizzato.

« Dev.: CARLO MAZZIA

« *Cassiere Soc. Mutuo Progressisti Forno* ».

Un incidente all'imbocco d'un arsenale.

Uscendo dal cortile del palazzo del Banco di Roma, in via Santa Teresa, un'automobile recante il numero 63-986, su cui si trovavano lo *chauffeur* Anselmo Bravetti e l'avvocato Noè, s'imbattè in una tranvia elettrica ed in una vettura, che si erano urtati presso il portone. L'urto non ebbe conseguenze di sorta, salvo la caduta di un passante, il quale però fu lesto a rialzarsi senza aver riportato alcun male.

L'avv. Noè dichiarò, ad ogni modo, di essere pronto a risarcire i danni, ed egualmente la sua macchina avesse potuto produrre. Non vi fu tuttavia nessuno a levare contro di lui una qualsivoglia protesta.

Una tranvia contro una locomotiva.

L'incidente è successo ieri sera sul corso Regina Margherita. Attraversava il corso, sulle rotaie della Belga-Torinese, la locomotiva N. 12, appartenente appunto a quella Società, condotta dal macchinista Carlo Ruga. Una tranvia elettrica della trazione municipale, della linea Porta Palazzo-Monumento di Crimea sopraggiungeva, proprio in quell'istante, da un'altra parte, sotto la guida del manovratore Battista Vana. L'urto, inevitabile, avvenne.

La locomotiva uscì dai regoli, riportando parecchie avarie. La tranvia ebbe parecchi vetri rotti e fu resa in condizioni da dover essere messa fuori servizio.

Appena avvenuto l'urto, il manovratore si allontanò. La linea fu sgombrata in poco più di mezz'ora. Nessuna disgrazia alle persone.

Una mano calpestata.

Il ragazzino Pasqualino Servino, d'anni 6, mentre si trastullava con alcuni compagni nel cortile della casa in cui abita, sul corso Emilia, N. 11, venne calpestato alla mano destra, e si ebbe asportata l'unghia del dito medio. Accompagnato dal medico di servizio al Municipio, signor Segre, venne medicato, e guarirà in giorni 10.

Tranvia investitrice.

Lorenzo Bianco, d'anni 66, abitante in via Ormea, N. 2, fabbro, all'angolo di via Milano fu investito dalla tranvia N. 162 della Belga-Torinese, e cadde, battendosi la spalla sinistra. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

I ladri in via Santa Chiara.

I signori dei grimaldello non rimangono inoperosi. Hanno voluto ieri sera fare una visita in un alloggio di via Santa Chiara, N. 5, dove penetrarono mediante la rottura di un vetro, mettendo tutti i mobili a soqquadro e frugando disperatamente.

I loro sforzi non furono vani, giacchè poterono trovare parecchi oggetti d'oro del valore complessivo di parecchie centinaia di lire. Questa sparirono nelle profondità delle loro tasche. Dopo di ciò gli ignoti messeri si allontanarono, lasciando abbastanza notevoli tracce del loro passaggio.

Il proprietario dell'alloggio e degli oggetti rubati, il commerciante signor Salsotto, sporse verso le 20,30 di ieri sera il furto di cui era stato vittima, e diede l'allarme tra i vicini, avvertendo poi per telefono la Questura. Accorse sul luogo il funzionario di guardia, e riuscì a formarsi qualche sospetto sulla colpevolezza di qualcuno. Tali sospetti sono però ancora molto vaghi, e le luce non potrà farsi se non quando le investigazioni con maggiore portata a complemento degli agenti della Sezione locale.

Una donna che si recide la vena ed i polsi.

Paris Giuseppina vedova Dalmazzo, di 36 anni, abita in via Baretti, N. 33, piano terzo, con una sua figlia, che presentemente si trova lontana da Torino, ed un giovane pensionante. La poveretta soffre saltuariamente di malattia nervosa, e, l'altra sera, mentre si trovava sola in casa, cedendo ad un improvviso accesso di sconforto, prese un rasoio, appartenente al pigionante, e lì diede un taglio alla gola ed un altro al polso sinistro. Dalle ferite uscirono abbondanti flotti di sangue.

Fortunatamente poco dopo ritornò a casa il pigionante, il quale, visto l'orrendo stato della poveretta, avvertì una guardia municipale, la quale prestò le cure più urgenti alla misera; poscia, coll'aiuto di due pompieri, accorsi sul posto, si provvide al suo trasporto al San Giovanni. Il dottor Ferrero giudicò la poveretta in pericolo di vita per il molto sangue perduto.

Carrettiere disgraziato.

Sopra un carro passava in via Sansovino Sostenuto il carrettiere Giovanni Musso, sedicenne. Un altro carrettiere, passando presso al suo cavallo, lo toccò con la frusta. Il cavallo si imbizzarrì e prese la fuga. Ad un certo punto urtò in un ostacolo e cadde. Il Musso rimase col piede destro preso sotto al corpo del cavallo, e ne riportò la distorsione.

Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni e medicato da quei sanitari. Guarirà in una ventina di giorni.

Una rissa tra compagni di lavoro.

Il panettiere Giuseppe Bronzino, d'anni 45, abitante in via della Fucina, N. 15, mentre lavorava in un forno in via Maria Vittoria, venne a diverbio per futili motivi con alcuni compagni di lavoro, e si accapigliò con essi.

Ebbe però la peggio, poichè in colluttazione calò a pugni, riportando graffiature alla faccia e al collo e una contusione all'avambraccio sinistro. Si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove ricevette le opportune medicazioni, e fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1908.

NASCITE: 40, cioè maschi 20, femmine 20.

MATRIMONI: Barberis Giuseppe, con Negro Angela — Rinaudo Giovanni, con Rosa Virginia.

MORTI: Raimondi-Riva Carlo, d'anni 84, di Civrio, operaio, via Torquato Tasso, 1.

Gorret Edoarda, id. 57, di Montalto Dora, viaggiatore, corso Valdocco, 17.

Bugni Luigia (ved.) n. Nocenzo, id. 82, di Castell'Alfero, pensionata, via S. Secondo, 44.

Daniele Antonietta (ved.) n. Cocciateri, id. 74, di Torino, santa, via S. Giobbe, 2 bis.

Rovera Domenico, id. 37, di Savigliano, farmacista, via Maronco, 5.

Nissa Anna, id. 74, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 33.

Ferraro Andrea, id. 71, di Grugliasco, gaista, via Priocca, 24.

Boschetto Pietro, id. 23, scultore, via Cibrario, 23.

Arbarello cav. Pietro, id. 57, di Borgaro Torinese, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 7.

ULTIME NOTIZIE

La politica estera della Francia
esposta e difesa dal ministro Pichon
a proposito del problema marocchino.
Un accenno all'Italia — Un incidente nazionalista.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 24.

Si aspettava per oggi alla Camera una seduta importantissima, dovendo il Governo rispondere agli oratori che avevano parlato sulla questione del Marocco e perciò di buonissima ora le tribune furono invase da un pubblico altrettanto numeroso quanto elegante.

I deputati erano stati addirittura assediati a domicilio da richieste di biglietti di invito, che essi del resto non avevano potuto soddisfare.

La seduta si apre alle 14,15: il presidente del Consiglio Clemenceau entra fra i primi avendo a fianco il generale Picquart ed il signor Pichon. Dopo una interrogazione sui casi di epidemia di meningite cerebro-spinale che si sono verificati in alcune guarnigioni della Francia, ed alla quale risponde il sottosegretario alla guerra signor Cheron, domanda la parola il deputato Ruiberti, deputato delle Alpi marittime. Egli sostiene che lo scopo che si deve raggiungere nella questione marocchina è l'applicazione dell'atto di Algesiras. Con quali mezzi? Noi avevamo creduto, egli soggiunge, che tutto fosse terminato dopo Algesiras: terminato, forze dal punto di vista europeo, il problema marocchino rimane intiero per la Francia.

RAIBERTI.

Il deputato Raiberti si chiede come si potevano rendere accettabili ai marocchini le riforme che loro si volevano, a torto, imporre. L'Europa ha commesso lo stesso errore della Francia colla creazione della Banca di Stato. I marocchini sono ostili ai prestiti ad interesse, proibiti dal Corano, ed essi fanno colpa al sultano Abd-Aziz di prendere in prestito il denaro dai cristiani: così la costituzione della Banca di Stato ha urtato i sentimenti religiosi del paese ed ha fornito un pretesto ai fanatici. Eguale effetto, il urtare cioè la suscettibilità dei marocchini, produsse l'aver stabilito il controllo sulle entrate delle dogane. Noi ci siamo dati, continua l'oratore, l'apparenza di intervenire nell'amministrazione interna del Marocco ed abbiamo dato così origine a molte calunnie. Bisognava, prima di tutto, tentare di preparare la mentalità marocchina a quest'ordine di cose nuove ed invece di far ciò ci siamo gettati, a testa bassa, alla conquista senza avere i mezzi di forza. Un mezzo ci offre ora per compier tale conquista, fare cioè della politica di conciliazione: il commercio europeo ce ne dà infatti un esempio. Il più gran pericolo che ci minaccia è lo scarvamento che si impadronirebbe del pubblico, mano mano che si dovessero ripetere ai Marocco gli incidenti europei.

Il signor Raiberti, che ha parlato tra i rumori e l'agitazione della Camera, è seguito alla tribuna dal signor Deschanel, il quale comincia a parlare in mezzo ad una attenzione profonda.

DESCHANEL.

Deschanel, promesso che parlerà brevemente, ricorda che molti deputati difesero l'accordo con l'Inghilterra e l'alleanza colla Russia: questa politica parve largamente chimerica e si è invece realizzata. Nacque però qualche apprensione quando si disse di essa cominciò a spuntare l'incidente marocchino.

Che fare oggi? E' impossibile conquistare il Marocco ed è impossibile l'evacuarlo: il ritiro delle nostre truppe in questo momento sarebbe considerato come una confessione di debolezza e se noi evacuassimo i porti, bisognerebbe a brave scadenza ritornarvi per proteggere i connazionali. La sorveglianza della Francia è certamente colà necessaria per la continuazione del nostro commercio, ma noi dobbiamo sapere quali sono le intenzioni del Governo e sin dove egli vuole arrivare.

Noi abbiamo l'obbligo di organizzare la polizia sulla frontiera marocchina. Quale è l'attitudine che la Francia conserverà di fronte ai due sultani rivali, Mulay-Hafid ed Abd-el-Aziz? Se noi dobbiamo restare nei limiti del nostro mandato internazionale, noi non potremo metterci in rapporto con quei marocchini che osserveranno le clausole dell'atto di Algesiras, e non con quelli che lo respingono. L'esecuzione sincera di queste convenzioni è la via che noi dobbiamo battere, nè possiamo tenerne altra. Questo è ciò che ci comanda la sicurezza dell'Algeria e la dignità della Francia.

Dopo Deschanel parla brevemente il deputato Tournaude, il quale critica anzitutto il richiamo del generale Drude, affermando che un generale il quale è venuto a Parigi e si è fatto vedere all'*Opéra*, alla Camera ed al Senato, non può essere molto ammalato, come il Governo ha dichiarato per spiegare il suo richiamo.

Picquart: Fu lui che ha chiesto di ritornare.

TOURNAUDE.

Tournaude: Tale ragione non è seria: il generale ha comandato l'assalto di Medina: egli non era dunque ammalato. Le ragioni di salute, sotto le quali si maschera il suo richiamo, non sono accettabili.

Il deputato Tournaude biasima inoltre il modo con cui è stato formato il corpo di spedizione, alla cui formazione hanno contribuito reparti dei vari reggimenti delle guarnigioni dell'Algeria, a rischio di indebolire i contingenti delle guarnigioni di Africa. Perchè avete dato come successore al generale Drude — aggiunge l'oratore — un ufficiale che non conosce bene l'Africa e la tattica di guerra coi musulmani? Come dunque uscire dalle difficoltà attuali? Limitiamo la nostra sfera di azione e limitiamoci ad occupare soltanto certi punti, fino a che non avremo ottenuto soddisfazione, altrimenti noi correremo senza l'abisso.

L'oratore termina dando al Governo consiglio di prudenza.

L'oratore è applauditissimo.

A questo punto sale alla tribuna l'ex-ministro Dubief, capo della Sinistra repubblicana, che fu collega di Delcassé, nel Gabinetto Rouvier.

Dubief comincia, dicendo essere venuta l'ora che ognuno assuma la sua responsabilità.

La Sinistra approva, e l'oratore continua, sostenuto dagli applausi dei suoi amici.

Dubief dice: «Il Paese non potrebbe in nessun caso accomodarsi ad una politica, che condurrebbe a prender partito tra Mulay-Hafid ed Abd-el-Aziz. Io non rimprovero al signor Pichon di aver trattato Abd-el-Aziz come un Sovrano; ma l'errore è stato di agire al Marocco, come se noi ci trovassimo in presenza di un paese organizzato.

«Il Sultano ha dovuto esitare lungo tempo, prima di lasciare la capitale e di lasciare il campo libero ai suoi avversari. Da due mesi gli avvenimenti si sono svolti con una rapidità sconcertante, ed io credo che noi siamo forse stati un po' troppo affrettati nel prendere Abd-el-Aziz sotto la nostra protezione».

L'oratore insiste sulla situazione precaria di Abd-el-Aziz, sui capitali perduti, sui pretendenti che sorgevano qua e là, e sul tesoro dilapidato, che il viaggio di Abd-el-Aziz non riuscirà a colmare.

Dubief continua, dicendo: «E' in questo momento che il Governo modificò le istruzioni primitive. Dove andiamo noi? Noi non abbiamo mezzi per scegliere tra i due Sultani e per decidere in nome del quale si faranno le preghiere alla Moschea; sarebbe ciò mettere la mano in un ingranaggio pericoloso.

«Non ci vogliono donchisciottate, ma bisogna rinunciare al Marocco. Noi, secondo l'atto di Algesiras, non dobbiamo abbandonare il Marocco senza avere stabilita la Polizia nei porti: nulla di più, nulla di meno».

Quando Dubief ha terminato il suo discorso, viene felicitato dai suoi amici radicali, nel momento in cui ritorna al suo posto.

Sale quindi alla tribuna il deputato Delafosse.

Il deputato Del Calvados crede, che sia un dovere imperioso per i rappresentanti del Paese, a qualunque partito essi appartengano, il portare la luce in una situazione oscura.

L'oratore così continua: «E' accaduto un fatto importante durante le vacanze: il massacro di Casa Bianca; e, per prevenire il ritorno di simili atrocità, il Governo ha inviato un Corpo di spedizione».

Jaurès interrompe: «Non bisognava sbarcare..... ».

Delafosse: «L'invio di questo Corpo aveva per iscopo di punire gli assassini, ed imporre il rispetto alla Francia; sventuratamente, il Corpo di spedizione si è immobilizzato sotto le mura di Casa Bianca, dando agli arabi l'impressione che noi avessimo paura. Ed è ora, al momento in cui comincia ad attuarsi il vero scopo della spedizione, che si parla di indietreggiare.

«Se noi dovessimo indietreggiare, come lo desidera Jaurès, dato l'orrore che i marocchini sentono per tutti gli europei, i massacri comincerebbero in tutti i porti».

L'oratore termina, consigliando un'azione risoluta, e crede «che il nostro intervento militare non è tale da risvegliare certa suscettibilità.

«Se invece si accettasse la proposta di Jaurès, la Germania sostituirebbe al Marocco la sua azione a quella della Francia, provocando un conflitto tra la Germania e l'Inghilterra, conflitto a cui la Francia dovrebbe partecipare».

Pichon sale alla tribuna.
Qual'è la politica della Francia.

Il signor Pichon, ministro degli affari esteri, si dirige verso la tribuna ed al suo apparire, accita un gran movimento di curiosità e di attenzione.

Pichon comincia dicendo: — Io credo col signor Ribot che bisogna dissipare i malintesi e penso che questo dibattito è necessario. Il Governo deve dire quale è la sua politica. Per maggior chiarezza, io ricorderò lo stato della questione marocchina al momento in cui il Governo attuale ha preso il potere.

L'atto di Algesiras assicurava allo Stato marocchino l'integrità dell'impero e la libertà commerciale: inoltre, l'accordo particolare colla Spagna regolava la nostra azione comune. L'atto di Algesiras prevedeva una situazione normale, ma i torbidi sopravvenuti imponevano un'azione più energica altrove che non nei porti, sicchè noi fummo costretti ad occupare Oujda. Gli assassini di Casa Bianca richiedono pure una punizione.

La nostra condotta è stata sempre logica: non siamo intervenuti che per respingere delle aggressioni; se noi avessimo preso l'offensiva ci si avrebbe accusati di provocazione ed il signor Jaurès ci avrebbe schiacciati sotto il peso della sua eloquenza: ma quando si è trattato della rivolta dei Beni-Snassen si siamo comportati con umanità. Il generale Lyautey ha impiegato verso di essi la persuasione e la clemenza: egli li ha iniziati ai benefici della civiltà.

Jaurès ironicamente: — Già, la vera penetrazione pacifica.....

Pichon, continuando. — Si sono riprese le tradizioni dei primi conquistatori dell'Algeria. Ciò ci ha permesso di pensare a ridurre l'effettivo del generale Lyautey. A Casablanca i nostri ordini erano precisi: il avevamo presi dopo una intesa con la Spagna. Ed a questo proposito, credete voi, signor Jaurès, che sia proprio abile predire sempre dei malintesi fra noi per tutto? Voi avete tale pessimismo e tale mania di opposizione da credere che in tutto e sempre il Governo sia in errore?

L'alleanza franco-russa ha occupato i nostri uomini di Stato: l'intesa franco-inglese e l'intesa con l'Italia furono sempre da noi desiderate e propugnate, così pure l'accordo colla Spagna, l'accordo sul Mediterraneo. Il regolamento dei nostri affari nel Siam, il riavvicinamento dell'Inghilterra colla Russia furono opera nostra. Il sistema di alleanze della Francia non è diretto contro nessuno.

Applausi a queste parole si levano dai banchi della sinistra e raddoppiano quando il ministro aggiunge:

— Le nostre alleanze non irritano alcuno, ma solo per il fatto che abbiamo accettato di partecipare liberamente alla conferenza di Algesiras per tutelare la pace ed affermare i nostri diritti non si può dire che la Francia si è umiliata o ne fu indebolita o diminuita.

Rosambo: — Voi ne avete fatta una nazione subordinata!

Pichon: — E' forse stata una conferenza accettata da noi senza condizioni? No. Il Governo fece sapere che non si avrebbe partecipato se si fosse dovuto rimettere in discussione gli accordi anteriori: ed abbiamo allora avuto le assicurazioni soddisfacenti che avevamo richiesto. Allora soltanto abbiamo deciso di andare. La Camera ci approverà all'unanimità: il Governo non tenterà mai di nascondervi nulla ed assumerà la propria responsabilità come voi prendete la vostra».

Il ministro Pichon discende dalla tribuna applaudito dalla sinistra e dall'estrema sinistra.

La seduta è levata alle 22,30 ed è rinviata a domani.

La Spagna discuterà la politica marocchina
dopo la discussione alla Camera francese.

Madrid, 28, ore 2.

Il ministro degli affari esteri annunziò ieri al Senato che presenterà prossimamente un Libro rosso sulla questione del Marocco. Parecchi senatori domandano di interpellare il ministro degli esteri sul Marocco ed il ministro risponde che la discussione di tale interpellanza sia rinviata dopo che sarà terminata la discussione delle interpellanze analoghe al parlamento francese. Gli interpellanti accettano la proposta.

La situazione a Rabat migliorata.

Parigi, 28, ore 2.

Un dispaccio dell'incaricato d'affari francese a Rabat, annunzia che la situazione continua a migliorare, e la sicurezza si ristabilisce nei dintorni: le tribù furono favorevolmente impressionate dalle ultime operazioni di D'Amade.

La pacificazione completa del Chaouias non è ancora raggiunta, ma fa progressi.

L'ammiraglio Philiberi telegrafa che la stessa impressione favorevole ebbero le tribù dei dintorni di Mazagan.

A Mogador, il *caid* Anflous ha effettuato, con successo, tre ricognizioni.

L'arrivo della "Züst,, della "Stampa,, a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 8.

Oggi, alle 14, sono giunti a Parigi, colla macchina *Züst*, Antonio Scarfoglio, l'ingegnere Sirtori ed il loro amico meccanico, ing. Haano. Questa tappa preliminare del colossale *raid* automobilistico fu compiuta in circa 26 ore, e subito valse a porre in evidenza le ottime qualità della macchina, delle gomme Pirelli e di tutti gli accessori che dovranno sopportare in seguito le dure, aspre e lunghe prove delle solitudini semi-inesplorate della Siberia e dei deserti di ghiaccio.

Traverso le vie di Parigi, la *Züst* ed i suoi viaggiatori furono oggetto della generale curiosità: la larga che l'automobile porta, colle parole magiche: *Raid New York-Parigi* richiamò ogni sguardo: dinanzi al teatro dell'Opéra, sul *boulevards*, precluse tra la folla, che si accalcava intorno da ogni lato, la *Züst* venne letteralmente sequestrata.

Ho parlato col collega Scarfoglio.

— Abbiamo fatto il viaggio — disse egli — sotto una pioggia dirotta ed incessante: le strade erano pantani. Ci siamo inzaccherati fin sopra i capelli, ma non ci occorse il benchè minimo incidente.

Più che mai egli ed i suoi compagni si dimostrano entusiasti del viaggio e fidenti del successo. Ciò che sopratutto li anima è la bontà della loro macchina, la quale, tra le concorrenti europee, mentre è la più potente, è pure la più leggiera. I viaggiatori italiani inoltre hanno ben studiato il loro itinerario, ed hanno preveduto tutti gli ostacoli che logicamente in un viaggio simile è possibile prevedere, e tutto hanno disposto per superarli.

(Matin).

Varie deposizioni di medici nel processo Thaw.

New York, 27, ore 2.

Si interrogano parecchi medici, fra cui un medico di Pittsburg, che curò Thaw, all'età di tre anni, di disturbi nervosi, poscia nel 1903, infine dopo l'arresto durante la sua detenzione. Thaw gli dichiarò ripetutamente che la morte di White fu un atto della provvidenza. Un medico londinese, chiamato a consulto da Thaw, nel 1899, riscontrò in Thaw disordini cerebrali. Un giorno, all'ospedale, ove lo curava, Thaw si lagnò di caldo e chiese gli portassero tre tonnellate di ghiaccio e gli si mostrassero tutte le infermiere, per sceglierne una che gli convenisse. L'infermiera che assistette Thaw nel 1899, allorchè l'estrema sovraeccitazione del malato, il dottor Burton Brown, chiamato a curare Thaw, ha constatato un lieve squilibrio mentale. Thaw aveva alcune crisi che duravano anche 36 ore. Il dottor Maurizio Goujeat, parigino, dichiara che fu chiamato a visitare il Thaw nel 1904: aveva tentato di suicidarsi col laudano. Il teste credette a prima vista si trattasse di intossicazione di ptomaine.

Il difensore chiede che si legga ai periti la questione circa lo stato mentale di Thaw, mettendo in prima linea la srazionevolezza di Thaw dalla infanzia fino al momento del delitto.

L'udienza è tolta.

L'opinione pubblica russa contraria alla ricostruzione della flotta.

Pietroburgo, 27, ore 21.

La stampa e l'opinione pubblica manifestano ostilità sempre crescenti al progetto del Ministero della marina, tendente alla costruzione immediata della flotta e delle corazzate. I giornali di ogni colore ritengono che, sarebbe una follia assegnare centinaia di milioni alla ricostruzione della flotta agli stessi cantieri, i quali hanno saputo costruire soltanto delle navi, che si capovolgono al primo incontro col nemico. Bisogna anzitutto organizzare il Ministero, sopprimere i concussionari, creare squadre di ingegneri ed amministratori probi ed esperimentati, e poi realizzare un grande programma.

L'arcivescovo di Parigi aggravatissimo.

Parigi, 27, ore 23.

Lo stato di salute del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, che lascia molto a desiderare da qualche tempo, si è improvvisamente aggravato da ieri sera. L'Arcivescovado comunica, a questo riguardo, la nota seguente: «S. E. il cardinale Richard, sofferente da qualche giorno, di un principio di angina, ieri sera, domenica, si è improvvisamente aggravato. La notte è stata relativamente calma: stamane, lo stato è stazionario, ma gravissimo».

Alle dieci del mattino, i medici curanti hanno redatto il Bollettino seguente:

«S. E. il cardinale Richard, sofferente da due giorni, si è aggravato, per una congestione polmonare, che desta seria inquietudine. — Dottori *Lebec* e *Bucquet*».

Si è ricevuto stamane, al Palazzo arcivescovile, il dispaccio seguente del Vaticano:

«Santo Padre, pieno affezione V. E., manda la Benedizione apostolica, e prega per Voi. — Firmato cardinale *Merry del Val*».

Il partito del lavoro.
Una lite di due ingegneri italiani. Una goletta perduta.

Londra, 27, ore 23.

Ramsay Mac Donald, deputato e segretario del partito indipendente del lavoro, intervistato ieri sulla risoluzione dei socialisti di Hull, ha dichiarato che questa risoluzione non modificherebbe in nulla la politica del partito. Ha aggiunto che questa risoluzione non avrà alcuna influenza sulla decisione dei minatori, che devono pronunciarsi sull'opportunità di aderire al partito del lavoro.

La lite intentata dagli ingegneri italiani Taddei e Bellani contro l'erede di un finanziere, per inesecuzione di contratto relativo allo stabilimento di una officina dell'acetilene nel dintorni di Roma e Valle d'Este, appartenente al cardinale Hohenlohe, è terminata amichevolmente.

Lo stato di salute di Campbell-Bannarmann è soddisfacentissimo.

Il Lloyd ha ricevuto il dispaccio seguente: «Alessandria, 27. — Una goletta greca si è completamente perduta durante una tempesta ad Alessandria. L'equipaggio si è salvato. Parecchi battelli ed una piccola nave sono affondati nel porto».

La grave situazione in Persia.

Teheran, 27, ore 23.

Notizie giunte oggi da Tabriz dicono che il partito reazionario ha pubblicato un appello al popolo, con cui lo esorta a cessare le lotte di partito e ad andare alla frontiera, a combattere il nemico di fuori, che ha già occupata una parte considerevole della provincia di Asserbeid-Schan.

Questo proclama è rimasto senza effetto, perchè nel pomeriggio un bombardamento ininterrotto, che durò fino a tardi nella sera, è stato aperto contro il quartiere di Aratschi, ove abita il capo del partito reazionario, il cui numero di partigiani aumenta ogni giorno.

Un principe
che fa rapire una sua figliuoletta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Il principe Luigi di Monaco, figlio del principe regnante, ha fatto rapire la figliuoletta che egli aveva avuta dalla signora Louvet, abitante al n. 6 della via Bentamino Godard. La notizia di questo ratto ha prodotto una viva emozione nel quartiere. Il giovane principe di Monaco aveva avuto rapporti intimi colla signora Louvet e dopo cinque anni aveva avuto da lei la piccola Carlotta.

(Matin).

L'ex-Presidente del Brasile
visiterà il Papa
dopo un giro nell'Italia Centrale.

Roma, 27, ore 24.

Ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo ha interrogato, Rodrigues Alves, ex-presidente del Brasile, ora a Roma, ha detto di partire domani per l'Italia Centrale, visitando Assisi, Perugia, Loreto e forse Siena. Al ritorno da questo viaggio, Alves, colla famiglia, sarà ricevuto dal Papa. Quantunque l'ex-presidente, non avendo nessuna vesta ufficiale, possa essere considerato dalla diplomazia del Vaticano un privato, pure si assicura, anche lo stesso giornale, che la determinazione di porre un breve viaggio fra il ricevimento ufficiale da parte delle Autorità italiane e il ricevimento del Vaticano, fu assai grato, se non consigliato dalla Santa Sede. Secondo il giornale, si dice anche che la visita ai santuari celebri nell'Italia Centrale sia un espediente per vedere in tale modo posa adoperarsi per quei Capi di Stati cattolici che vogliono recarsi a Roma: in tal caso il viaggio dovrebbe equivalere a quello da una Legazione all'altra, adottato dai Sovrani non cattolici.

Come alcuni studenti a Roma commemorarono la "domenica rossa,,.

Roma, 27, ore 24.

Questa mattina all'università degli studi è stato tenuto il comizio per la domenica rossa. Verso le 10,30 gli studenti, che avevano raggiunto la cifra di circa trecento, hanno cominciato ad urlare ed a fischiare invadendo i corridoi del primo piano per impedire il proseguimento delle lezioni. Lo studente Antone, salito su di un tavolo, parla a nome dell'associazione universitaria repubblicana. Il comizio — dice l'oratore — è la più sentita dimostrazione di protesta contro lo czar di Russia. Egli passa quindi a lamentare lo eccesso avvenuto ieri di due suoi colleghi. Seguono altri studenti ed infine è votato il seguente ordine del giorno: «Gli studenti dell'università di Roma, riuniti a solenne comizio, mentre biasimano il contegno delle autorità accademiche, che vollero impedire inutilmente la manifestazione della *domenica rossa*, mandano un saluto augurale ai rivoluzionari russi ed una protesta vibrata contro il governo dello czar».

Dopo il comizio gli studenti, piuttosto che uscire, si sono assisi parte sui gradini del portone e parte nell'atrio interno schiamazzando, motteggiando, ridendo. Nella via si erano raccolti molti curiosi, finchè sono giunti due commissari di pubblica sicurezza con guardie e carabinieri che hanno disciolto gli studenti dando luogo a scitti parapiglia. Sono stati arrestati due studenti, che dapprima trattenuti al commissariato, furono rilasciati poco dopo.

Cassana a colloquio col conte Pecci.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Ieri sera al *Grand Hôtel*, dopo il banchetto offerto all'ex-ministro del Brasile nell'antisala delle conversazioni, il ministro della guerra, Casana, si incontrò con il conte Camillo Pecci, che per i Corpi armati pontifici è presso a poco quello che il barone Casana è per l'esercito italiano. L'incontro, osservato con certa curiosità, si risolse con un cordiale colloquio. Nessuna paura dunque di guerra guerreggiata fra i due storici colli di Roma!

Per la perequazione fondiaria.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'on. Giolitti ha ricevuto in particolare udienza il senatore Manassei che in nome della consociazione dei comizi agrari gli ha presentato una petizione per la perequazione fondiaria da attuarsi il più sollecitamente, formando il nuovo catasto. La petizione è accompagnata da un indirizzo nel quale domanda che essa venga sottoposta al Consiglio dei ministri.

Gucci-Boschi esclude che l'Angeli fosse nel treno.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

L'Autorità giudiziaria, a cui la pubblica sicurezza ha trasmesso gli atti relativi all'Ubaldo Angeli, arrestato per le ricerche sul misterioso delitto di Arvedi, ha proceduto ad un confronto tra l'Angeli e l'on. Gucci-Boschi. Stamane infatti questi si è recato a *Regina Coeli*, ove in una stanza gli furono mostrati tre individui, uno dei quali era Ubaldo Angeli. Gucci-Boschi escluse subito che tra quei tre vi fosse l'individuo che egli vide nel treno. Quando l'Angeli gli fu presentato a parte, il deputato confermò l'esclusione.

Il varo del "San Giorgio,,
La difesa delle coste.
La squadra del Mediterraneo.

Roma, 27, ore 24.

E' stato deciso per l'entrante primavera il varo del *San Giorgio*, che si trova con la *San Marco* in costruzione nel cantiere navale di Castellammare, e che con le due navi *Pisa* ed *Amalfi* formerà una Divisione-omogenea e potente di incrociatori. Questa nave dislocherà non meno di 10 mila tonnellate. Sarà armata di 4 pezzi disposti in due torri, con otto pezzi da 190 e 187, tutte sufficientemente protette, e raggiungerà la velocità di 22 miglia e mezzo all'ora, riuscendo a risolvere il problema del massimo numero di cannoni con la massima velocità ed il minimo dislocamento.

L'autore dei piani della *San Giorgio* è il tenente-generale Masdea, che disegnò il tipo della *Garibaldi* e delle navi vendute ai giapponesi, i quali si sono battuti validamente col *Kasuga* ed il *Nisshin* nella guerra russo-giapponese. Il tonnellaggio ascenderà ad un carico complessivo di 6 mila tonnellate.

Il ministro della guerra, accogliendo le proposte dei Corpi tecnici per l'armamento delle batterie da costa delle nostre maggiori piazze forti marittime, coerentemente alle cose scambiate con le Autorità della regia marina, ha prescelto il nuovo cannone del calibro di 305 millimetri, già adottato nell'armamento delle nostre navi, ottenendo in tal modo un'unità di tipo di cannone e di munizione: e ciò anche per le raccomandazioni fatte dalla Commissione dei dodici per l'esame del disegno di legge per le spese militari. La prima Commissione di questi cannoni è stata affidata ad una ditta italiana. La *Tribuna* dice che tale provvedimento è opportuno, perchè quel materiale può essere fabbricato in paese, e s'intonerà al preludio al criterio già emesso in passato dal compianto ministro Brin di assegnare interamente alla regia marina il servizio delle batterie costiere, ora parzialmente affidato all'artiglieria da costa, essendo già diverse batterie d'artiglieria da costa affidate alla regia marina.

Col provvedimento di affidare il servizio di tutta l'artiglieria costiera alla regia marina si otterranno importanti vantaggi di ordine tecnico e finanziario. Adottando il tipo unico nel materiale di armamento e nelle munizioni ed affidando agli ufficiali della regia marina ed ai marinai il servizio delle batterie, si otterrà un servizio più omogeneo, pratico ed efficace sia per la competenza marinaresca speciale di questi, sia anche per l'unità di difesa fissa e non mobile.

Il *Messaggero* dice che nel prossimo marzo il ministro della marina procederà alla ricostituzione della squadra del Mediterraneo, che sarà rafforzata della corazzata *Vittorio Emanuele*, la quale sta ultimando le prove delle macchine. Nello stesso tempo si nomineranno i comandanti in capo e quello in sott'ordine delle squadre del Mediterraneo. Per il comando in capo sarà destinato il vice-ammiraglio Grenet, attualmente comandante alla Spezia.

Poco dopo uscito di galera ferisce mortalmente la moglie.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Poco dopo la mezzanotte è stato trasportato a Napoli da Torre del Greco il ventenne Giuseppe Olivieri, operaio di colà. Egli era bocchegginante per una mortale ferita prodottagli nel mezzo del petto da un colpo di rivoltella a mitraglia, sparatogli dal carabiniere Francesco Rocco. Poco dopo essere stato ricoverato, l'Olivieri è morto.

Ecco come si svolse, secondo ciò che venne narrato da coloro che hanno accompagnato l'Olivieri, il triste episodio:

L'Olivieri — il quale, tra parentesi, era un pregiudicato — ieri sera a Torre del Greco si trovava innanzi ad un cinematografo e con modi sgarbati impediva alla gente di entrarvi. Qualcuno, mal potendo sopportare le molestie e la prepotenza del giovinastro, il quale pare fosse alquanto avvinazzato, chiamò i carabinieri, che invitarono l'Olivieri ad allontanarsi. Però costui per risposta delle parolacce e degli urlacci, per modo che i carabinieri si decisero ad arrestarlo per oltraggio. Il giovane allora si rivoltò ed estrasse un coltello, tentando di ferire il carabiniere Rocco, il quale, prontamente impugnata la rivoltella, ne fece partire un colpo, che disgraziatamente colpì al petto l'Olivieri, il quale stramazzò a terra boccheggiante. Accorsero tosto il delegato Ventimiglia ed il tenente dei carabinieri Troiano, i quali disposero per il trasporto a Napoli del ferito. Il carabiniere omicida, che non si stancava di affermare di aver agito per legittima difesa, venne accompagnato nella caserma a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il rinvenimento ed i funerali
delle ultime vittime di Capriate d'Adda

Ci telefonano da Milano, 27, ore 24:

Telefonano da Bergamo alla *Lombardia*: «Fu, verso le 14 di oggi, che improvvisamente si sparse in Capriate d'Adda la voce che anche le altre tre vittime, i fratelli Galanti, erano stati rinvenuti. Subito sul gran ponte che sovrasta il luogo del disastro accalcavasi una gran folla, ansiosa di apprendere i particolari del triste avvenimento. La giornata quasi primaverile aveva richiamato a Capriate una infinità di curiosi, ai quali si mischiavano gli abitanti del paesello. In breve i particolari del triste rinvenimento correvano di bocca in bocca.

«I tre poveri ragazzi erano stati trovati ancora in letto: una grossa trave cadendo dal soffitto aveva loro schiacciato orribilmente il capo; il resto del corpo era intatto. Avvisate le Autorità del paese, queste davano tosto gli ordini per i funerali delle vittime, ed alle ore 15 si formò il triste corteo. Seguivano i cinque feretri gli scampati all'immane disastro tra l'immensa commozione della folla.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 gennaio

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto prezzi nominali 102 90
C. d. (n. in L. 106 15 l. p.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) Prezzi nominali 103 05
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 97,50) prezzi nominali 103 10
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 15
Rendita 3 1/2 % netto prezzi nomin. 101 70
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1 40) prezzi nominali 101 80
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 70

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 % lordo prezzi nominali 99 80

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1207, 1206, 1205, 1205 50, 1206, 1207, 1207 50, 1207 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 705 50 f. p.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in 1. 563 f. p.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 128, 127 f. p.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in 1. 684 f. p.
Az. Soc. An. Off. già Diatto — C. d. matt. in 1. 440, 444 f. p.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in 1. 85, 85 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 4: denaro 122 825, lett. 122 925.
Londra 4: denaro 25 17, lettera 25 19.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 15, 103 175, 103 20.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 70.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1267, 1269 1268, 1267, 1266, 1265, 1266, 1267, 1265 1/2.
» Banca Commerciale 709, 708
» Credito Italiano 563, 562.
» Bancaria Italiana 128, 127, 128.
» Ferrovie Meridionali 685, 684.
» Ferrovie Mediterranee 406.
» Diatto 445.
» Concimi Vicenza 485
» Fiat 86, 84, 85, 84.
» Italo 65 1/2.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 486.

Mercato debole ed inattivo; la Banca d'Italia da 1267, 1269 a 1265. La Comit trascurata. Ferme le Credito Italiano. Ferroviari invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

27 gennaio — Ore 17.

Da Genova continuano a giungere corse pessimi ed il nostro mercato ne segue la tendenza e con affari quasi completamente nulli. Anche la Banca Italia ha ridotto il tasso di sconto al 4 1/2 0/0, ma per ora nulla ha fatto sperare a sostenere i nostri mercati dal loro torpore.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 20.
Azioni Banca d'Italia 1263, 1263 1/2.
» Banca Commerciale 706, 707.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 128.
» Ferrovie Meridionali 682
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Fiat S. 84 1/2.

Prezzi compenso fine gennaio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

600 (600) fl. d'Italia 1268 —
800 Banca Commerc. Italiana di Milano 709 —
200 Credito Italiano 563 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 130 —
800 Banco di Roma 113 —
» Banco di Torino (stampigli ter) . . 9 —
300 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 580 —

Trasporti.

600 Società ferrovie Meridionali . . 684 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 978
500 Id. id. Sicule . 543 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 501 —
450 Id. id. Nizza . 693 —
950 Id. id. Piacenza (in emissione) . . 417 —
850 Id. id. Pinerolo (in emissione) . . 497 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 440 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. eserc. 324 —
300 Id. Anon. Tramways Vercel esi . 420 —
100 Id. ierz. Venero 17
275 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 574
100 Id. Nav. Atlantica 140
400 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 620 —

Elettricità, Gaz, ed Ind. meccaniche.

185 Società Ital. Gaz 210 —
240 Id. Condotte d'acqua 238
250 Id. Off. Sav. gnano Blu 250 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 250 —
200 Id. Appar. Italiano Carburo di calcio (Roma). . . . . 1020 —
300 Id. id. Ferriere Italiane (buone) . 302 —
285 Id. id. Stab. Elettr. già Cruto, . 85 —
250 Id. id. di Applic. elettriche. . . 255
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 170 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 440 —
300 Id. Anon. Ofmsios già Diatto . . . 445 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 70 —
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vendel e C. 313 —
300 Id. Fonderia di ghisa (Nebiolo et C. 185
300 Id. Siderurgica Savona . . . . 380 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee . . 62 —
15 Id. Ind. Ital. di Elettrochimica . . 20 —
300 Id. Acciai Terni 1040 —
1 e 2 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 84
300 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 85 —
45 Id. R. Zust. costr. motori. (Intra) le 24 —
95 Id. Manifatture . 12
25 Id. Garace Carr. Automob. Arezzo 10

Titoli dello Stato.

Rendita 3 0/0 lordo . — — | Buoni 3 0/0 novembre 101 60
R. ind. 3,75 0/0 netto 102 60 | Rendita 5 0/0 lordo 99 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde d'Ozieri, Nuove, Emiss. 1904 (R. Decreto 4 agosto 1904) 3 0/0 . 325 —
500 Id. id., serie C (in emissione 1907) 325 —
500 Id. id. serie C (in emissione 1907) 325 —
3414 Prestito 755 —
100 Buoni sorte delle città di Napoli del 1885 99 50

Cartelle.

500 Fondi. di S. Paolo 3 0/0 . . . . 511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 506 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0 486 —
60 B. d'Italia 3 1/2 0/0 500 —
500 Fondiario Banco di Napoli 3 1/2 0/0 . 492 —
100 Credito Comm. e Industriale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. Milano) 1 1/2 0/0 . . . . 460 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 505 —
100 Id. id. 4 0/0 503 —
100 Id. id. 3 1/2 0/0 493 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 27 gennaio 1908

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 n. c.	101 95	103 15	103 —	—
» » cont.	103 15	102 225	103 20	103 25
» 3 0/0	101 90	101 90	101 90	101 95
Banca d'Italia	1263 —	1260 —	—	1261 —
Meridionali	683 —	684 —	685 —	687 —
Mediterranee	404 —	403 —	405 —	405 —
Banco Sardegna	— —	38 —	75 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1212 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	542 —	— —
Nav. Gen. Italiana	445 —	440 —	441 —	— —
Raffin. Zuccheri	255 —	— —	260 —	— —
Cassa sovvenzioni	— —	— —	67 50	— —
Società Veneta	— —	— —	108 —	— —
Obbl. Merid. ex-cedi	— —	— —	340 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	3 5 25	— —
Cr. Fond. 4 0/0	— —	— —	506 —	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	486 —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— 1450	— —	— —	— —
Immobiliare	— 172	— —	— —	— —
Società Trevis	— 1150	— —	— —	— —
» Gas	— 1150	— —	— —	— —
Condotte acque	— 3 3	— —	— —	— —
Banco Roma	111 —	110 50	111 —	111 —
Credito Italiano	561 —	561 —	563 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1622 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	130 50	— —
Ist. di Cred. Fond.	— —	535 —	— —	— —
Banca Commerc.	707 —	701 —	709 50	— —
Costruzioni Terni	1822 —	— —	1843 —	— —
» Edison	— —	— —	698 —	— —
Ercole Prest.	924 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	60 —	— —	— —
Aquila-Armate.	550 —	— —	— —	— —
» Canoli	— —	— —	— —	— —
Francia	99 98	100 —	99 97	— 975
Londra	25 18	25 17	25 17	25 160
Germania	122 82	122 75	122 82	121 85

Tendenza incerta

Roma, 27 gennaio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedole
5 3/4 0/0 netto	102 96 48	101 09 81
3 1/2 0/0 netto	101 56 65	99 50 55
3 0/0 lordo	68 41 07	67 21 47

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 103 15
» 3 3/4 fine 103 27
» 3 1/2 cont. 102 05.

Banco d'Italia 1270 — Credito Fondiario 515 — Banco Commerciale 705 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 111 — Ferrovie Meridionali 685 — Tramways 276 — Acqua Marcia 1450 — Gas 1160 — Condotte d'Acqua [illegible] — Elba 458 — Anaalda 266 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 226 — Antimonio 138 — Miniere Lignitifere 186 — Montecatini 120 — Immobiliare 272 — Bon. Sarde 270 — Imprese Fondiarie 88 — Fondi Rustici 138 — Carburo 1039 — Kerka 455 — Valsecchi 240 — Prodotti Azotati 203 — Forni Elettrici 12 — Romana Solfuri 62 — Estrattive 80 — Zuccheri Romani 89 — Molini Pantanella 80.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Con decreto di ieri il ministro del tesoro ridusse dal 5 1/2 al 5 0/0 la misura normale dello sconto e le anticipazioni agli Istituti di emissione; e dal 5 al 4 1/2 0/0 il saggio minimo dello sconto per le cambiali di primo ordine.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Bacino del mattino, ore 12. — Affari limitatissimi con tendenza calma. La Rendita non migliora stazionaria a 103 25 pressimo; Banca d'Italia fece 1271 1269; Commerciale 708 50, 709 50; Bancaria 132, 130; Terni 1645, 1635; Edison 695 50, 693 e 70 Distillerie 106, 105 50. Immutati i cambi

Da domani 28 corrente la Banca d'Italia ridurrà il saggio ufficiale dello sconto dal 5 1/2 al 5 0/0

Borsa Cereali, ore 15. — Mercato pesante malgrado le nuove riduzioni di sconto oggi annunziate dai nostri istituti di emissione. Le transazioni sono state limitate. Banca d'Italia da 1271 declinò a 1264 50; Commerciale 771, 768; Credito 565, 562; Bancaria 132, 127; Terni 1645, 1618, 1620; Edison 695 50, 690 50; Vizzola 1172, 1165; Elba 460, 458; Cuoiani 485, 484 e le Distillerie 106 50, 105. Rendita tendenziosa 103 22, 103 22 prossimo. Cambi Pa, 97 [illegible]

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1262 — Comit 707 — Credito 560 — Bancaria 127 — Meridionali 682 — Mittel 402 — Raffinerie 355 — Industrie 257 — Eridania 923 — Terni 1620 — Armstrong 261 — Elba 455 — Savona 347 — Molini 140 — Semolerie 183 — Carburo 1023 — Kerka 455 — Imprese 88 — Italo 65 — Officine 507 — Voltri 390 — Danco 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 165
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/16
Obbligazioni lombarde	314 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	96 25
Banca di Parigi	1451 —
Tunisino	457 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	94 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	93 00
Banca Ottomana	705 —
Argentino oro	94 25
Credito Fondiario	675 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	178 75
Ferrovie Meridionali a termine	677 —
Rendita Russa nuova	91 —
Nuovo prestito Russo	91 8/4
Rendita Ferroviaria 4 0/0	92 —
Banca di Francia	4600 —
Cambio su Madrid	14 35
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 12
Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Il mercato è assolutamente calmo, gli affari sono nazionali; è bastata qualche vendita senza importanza per deprezzare i corsi. Le tendenze sono dunque meno buone; la causa della pesantezza di oggi risiede nella discussione relativa alla questione del Marocco; non che la Borsa vi annetta un'importanza esagerata, ma si sa che generalmente le discussioni che riguardano la politica ostacolano nettamente le speculazione. Il 3 0/0 da 95 02 a 95 02 contro 95 02. Il contante è passato da 96 a 95 95.

Gli acquisti della Casa pubblica sono ammontati a 28,000 franchi di Rendita.

BORSA DI LISBONA, 27 (Chiusura).

Conto interno	K. —	Russo	97
Fine della Italiana	102 —	Uruguay	99 1/4
Argento fine	22 7/8	Vers. menti fatti alla ditta	1.000
Fiorino	95 1/2	d'Inghilt. L. st.	117.000
Turco nuovo	95 3/4	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1894	108 1/2		
Giappone	83 —		

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	646 50	Rend. Italiana (carta)	97 95
Lombarde	108 50	Rend. Austriaca (oro)	117 30
B. Anglo-austriaco	704 50	Id. (in carta)	99 30
Austriache	673 50	Union Bank	556 —
B. Austro-Ungarica	1778 —	Rend. austriaca oro	115 65
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	95 80
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	101 45
Cambio su Parigi	95 71	Banca Pesti Rasi	696 75
Cambio su Londra	240 15		

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	99 15
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	99 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 65	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
1. Ipot. oro	— —	Banca Commerciale	— —
Fonc. Prus. 4 0/0	97 70	Russo (consolid.)	218 95
Rend. Terra 4 0/0	93 10		

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Buenos Ayres, 25 carta — Peso carta pr. 81 per 100 pesos oro.
Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 10 —

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 25 — Prezzo dell'argento al chilogrammo 91 25.
Londra, 25 — Argento pence 25 9/16 all'oncia standard di grammi 31,1035 millesimi
Nuova York, 25 — L'argento si quota a cents 61 dollari 55 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 gennaio — Per gli assignamenti superiori alle 100 lire da versi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 27 gennaio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. 99.98

Bosnia, 27 genn. 1 febb. — Per gli assegnamenti inferiori al 1 100 lire da versi con biglietti di Stato di fianca L. 1042.— (settimanale).

Genova, 27 gennaio - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 [illegible] [illegible], Londra 25 16 1/2, Germania 122 82 1/2, Svizzera 99 80 —1, Belgio 99 82 1/2 Austria 104 90 —

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 20 al 26 gennaio 1908

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 772, Vitelli 4 [illegible], maggiori 4 minuti 95, tori 30, vacche 70, stirpi 40, capre 0, montoni pecore 12, agnelli 11 e capretti — — Totale 1026

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, modenesi, veneti reggiani, incroci svizzeri.

Suini nostrali, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini nostrani, delle Langhe.

Condizioni del bestiame buone.

Prezzi degli animali esposti per mille grammi: Sanati da L. 1015 a 1112 — Vitelli da 0 75 a 0 95 — suini e mianai da 7 — 0 5 — Tori da 0 92 a 1 02 — Vacche e manze, lorchi da 0 [illegible] a 1 10 — Vacche e animali da cenere da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Suini da 12 25 a 12 75 - Montoni, pecore e capre da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Agnelli da 11 50 a 12 50 — Capretti da — a — —

Prezzo del bestiame macellato per mille grammi: Sanati da 1 10 50 — Vitelli 0 [illegible] — Suini da 1 [illegible] — Tori 1 [illegible] Maggie. manze e torelli 1 — Vacche e scrofane in genere 0 [illegible] — Suini 1 [illegible] — Montoni, pecore e capre 0 — Agnelli 1 [illegible] — Capretti — —

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 493, vitelli 625, suini 50, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 12, maggie e manze 22, tori 37, vacche 23, buoi 304, capre 1, montoni e pecore 179, agnelli 1630, capretti 0, equini 12 — Totale 3093.

Mercati di Genova.

27 gennaio.

Caffè — Prezzi sostenutissimi tanto sul nostro che sugli esteri mercati. Vendite sempre limitate al consumo.

Moka, da 1. 265 a 320 — Portorico fino, da 170 a 190 — Id. corrente da 165 a 168 — Perù naturale, da 108 a 112 — Giamaica, da 110 a 135 — Salvador naturale, da 112 a 114 — Id. caracol, da 120 a 125 — Id. rottame, da 72 a 75 — Costaricca naturale da 110 a 115 — Nicaragua naturale, da 100 a 112 — Id. tringe, da 72 a 75 — Curacao lavato, da 145 a 150 — Id. naturale, da 108 a 110 — San Domingo, da 96 a 115 — Id. lavato, da 150 a 155 — Porto Cabello naturale, da 110 a 115 — Maracaibo, da 110 a 135 — Santos naturale, da 98 a 106 — Id. caracol, da 110 a 112 — Rio naturale, da 90 a 100 — Bahia, da 80 a 95. Aquitaine.

Zucchero — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra fino, pronto e consegna giugno, da L. 131 a 131 50 — Façon Austria chiaro, da 129 a 129 50 — Cristallino barbabietola, 125 50 — Macchè inglese N. 1 122 — Id. nazionale 1.o, pronto e consegna giugno, 125 50 — Id. id. 2.o, 119 — Id. id. 3.o, 115. Il quintale, sul vagone in raffineria.

Cereali — Mercato fermo.

Porto Cabello, da L. 280 a 300 — Caracas, da 295 a 300 — Maracaibo, da 290 a 320 — Cumanacoli Arriba, da 265 a 290 — S. Thomè, da 240 a 250 — Bahia preparato fair, da 225 a 240 — Samana, da 220 a 225 — Trinità, da 245 a 265. Al quintale, sdunato dazio.

Pepe — Mercato calmo, prezzi deboli.

Pepe garofolato: da L. 80 a 82 — Pepe nero Singapore, da 100 a 101 — Id. Tellichery, da 102 a 105 — Id. Giava, da 80 a 82 — Id. Penang, da 72 a 80 — Pepe bianco Singapore da 138 a 140 — Id. Penang, da 133 a 136. Al quintale, sdunato.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 27 gennaio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 50 — Idem per febbraio fr. 30 25 — Idem per marzo-aprile fr. 30 40 — Idem 4 ultimi prima fr. 30 60.

Mercato pesante.

ANVERSA, 27 gennaio (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 27 gennaio (sera).

Frumenti importazioni dalla giornata quint. 1000 — Vendite quintali 1700.

Mercato calmo prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 27 gennaio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 75 — Idem raffinato disponibile fr. 29 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 37 — Idem a febbraio fr. 28 62.

Mercato calmo.

NEW-YORK, 27 gennaio (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato calmo.

AMSTERDAM, 27 gennaio sera.

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per gennaio Kous 10 50 — Idem per marzo Kous 10 95.

Cotone.

HAVRE, 27 gennaio (sera).

Cotoni venduti balle 3.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 gennaio.

Chiusura.

Tendenza cotone: Americani calma; Brasiliani facile; Egiziani pregolare; Surate invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendite della giornata balle 5.000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza appena ferma; domanda moderata.

Corrente 5.57 — Gennaio-Febbraio 5.57 — Febbraio-Marzo 5.57 — Marzo-Aprile 5.57 — Aprile-Maggio 5.57 — Maggio-Giugno 5.58 — Giugno-Luglio 5.61 — Luglio-Agosto 5.61 — Agosto-Settembre 5.59 — Settembre-Ottobre 5.54 — Ottobre-Nov. non s. —.

Americani e orientali ribasso 4/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

27 gennaio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Esuvres	5. 11	2	3>	3
Asiatiche	» 61	46	15	187
	— —	— —	— —	— —
Peso	2310	2304	7777	6503

Tendenza debole.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite dal 27 gennaio.

Organzini	K. 1060
Trame	» 1100
Greggie	» 800
Totale	K. — —

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

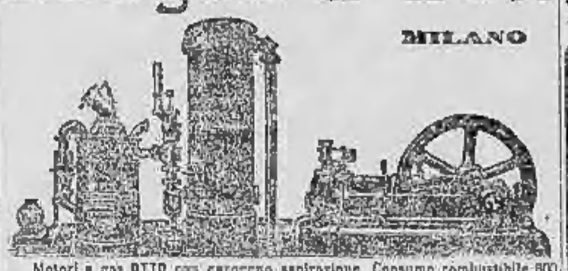
Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

CONFETTURE
CIOCCOLATO
CARAMELLE

Antica e Premiata Fabbrica
C. BIROCCHETTO
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
— TORINO —

I signori Confettieri, Droghieri, ecc., troveranno uno svariato assortimento a prezzi ristrettissimi. 28097

SOCIETA' ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas DITTO con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 800 grammi, cioè 1 1/2 a 2 cent. cavallo-ora. Forza motrice la più economica
MOTORI AD OLII PESANTI da 35 a 400 cavalli.
Figliale *Corso Oporto, N. 2, TORINO.* 24

Cerotto
MAZZA
MILANO
Corso Genova 19

Unico rimedio efficace contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappo.

L. 1,— la scheda
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.-
47

COPISTA automatico
il più economico prattico riproduttore delle scritture. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto (indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti). *Elegante spesso gratis* Roma, Società Editrice Lazzale, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 80

Levatrice Ratto
già assistente ostetr. R. Ist. Torino. Pensione partorienti, cure materne, casa separ. L. 50 in più. Via Berthollet, Via Saluzzo, 15, p. 1.o. 22766

SCIATICA
guarita radicalmente senza piaghe né dolori col celebre
« Antirchias Dr. Zeppa »
di fama mondiale.
Opuscolo *gratis*. Dep. Antirchias Dr. A. PELLEGRINI, Milano, corso S. Celso, 26. 16

COCK (Gaz) L. 50,00 T.
Antacide (sabb.) » 65,00 »
Legnite (*mattoni*), » 4,00 »
Fagolo (*legna*) » 4,50 »
Noisette (*fargen*) » 5,00 »
GILETTI & C., Via Massena, 11 141

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo e ovunque, facile esercizio, piccolo capitale — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, 58, Milano.* — Laboratorio senza successrali. 9

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo da cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 14

"LLOYD SABAUDO"
Soc. Anon. per Azioni - Cap. statutario L.it. 20,000.000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con vapori a grandissimi piroscafi a due macchine e doppia elica
Per NEW-YORK
Principe di Piemonte da Genova 1° febbraio
Re d'Italia da Genova 15 febbraio
Regina d'Italia da Genova 4 marzo
Per BUENOS-AIRES
Tommaso di Savoia 22 gennaio 1908 | Direttamente via Gibilterra
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 2ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 8 (Telefono 9-99).
Per merci e passeggeri di classe al signor G. AMADEGHETTI, via Petrarca, 10, (telefono 8-56).
Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 42 12

Da vendere
MOBILIO di gran lusso in stile
proveniente da primaria fabbrica di PARIGI
Dirigersi Dalla Chiara e C.ia
Via Bogino, 21 501

POTENTE RIMEDIO
contro la 67
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
anchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Risanamento Arsenico Fosforico organico a base di Nuclearina.
Deposito generale: C. Scanavia e F. S. Nigri e C.
BOLOGNA.

LEVATRICE
Assoluto segreto. M. BRIDANTI. Via Roma, 2, angolo corso Francia (Telefono 29-21). Pensione - cure particolari e giardino 105

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Oltre al sempre ricco assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società. Pellicerie e panni per livree.

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Perguet**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diverante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la eccessione dello zucchero istantaneamente frenata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione del diabete.
Il VINO URANE' PESQUI
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourgogne, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a Torino: dott. *L. Bonnesantri*, corso Vitt. Em., 91 - Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma - Farmacia Chimica *Gasparoni*, via Cernaia, 14. 1031

Consorzio Industriale di Importazione Cotoni Fossili
Società Anonima - In liquidazione.
Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 3 febbraio p. v. nell'ufficio del Liquidatore-sottoscritto, in Via Barbaroux, 20, dalle ore 10 alle 11.30 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi e il pomeriggio di ogni martedì e venerdì, verrà loro versata, contro presentazione delle rispettive azioni, l'importare di un terzo ripartito in ragione di L. 8 per ciascuna azione. 2589
Il liquidatore: Avv. P. NAVASSA.

SOCIETÀ ANONIMA
DEGLI STABILIMENTI IDROTERAPICI
e Grand Hôtel di Andorno

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima degli Stabilimenti idroterapici e del Grand Hôtel d'Andorno ricorda agli Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria avrà luogo in Torino il giorno 2 febbraio, alle ore 14, nella Sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (via XX Settembre, 31), coll'ordine del giorno pubblicato secondo le prescrizioni statutarie.

Per poter prendere parte all'Assemblea gli Azionisti dovranno tre giorni prima depositare le loro azioni in TORINO, presso il notaio Antonio Ferrero (via XX Settembre, 27); in BIELLA, presso le Banche Gaudenzio Sella e C., e Pellisio e C. 2180

DONNE BELLE
Rimedio innocuo, nuovo in Italia, distrugge rughe del viso e del corpo, che tanto deturpano la naturale bellezza, è la pomata del celebre Prof. Lombroso la quale distrugge le rughe e fa scomparire le traccie del lustro riducendo la pelle. Massima segretezza L. 3,25 il vasetto. Migliaia di certificati attestano la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 54 — NAPOLI. 2301

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile 502
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Consulto per lettera — Opuscolo N. 1 gratis

Guarigione della Blenorragia in otto giorni

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni.

" PICCOLI AVVISI "

Annunzi di lusso commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

MODERNO — Invia Richiesta *gratis* splendido catalogo illustrato Postichas Telefono 20-75 2287

MODERNO — Grandioso Premiato Salone di Tosatura. — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 71 2287

MODERNO — Coiffeur pour Hommes, pour Dames, manicure, Postiches Perruques. Transformations. 2287

STUDENTI desiderate vostri capelli splendidi senza sagliari all'inglese? Andate al Salone Moderno 2287

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra) Professore di lingua inglese. — Via Roma, 20. c2634

BERLITZ School, Via Roma, 43, inizia Febbraio nuovi corsi Tedesco, Inglese, Francese. 2402

CHIMICA, preparazione esame universitario, Corso Collettivo 28 gennaio. Metodo speciale professor Garzino Luigi. Via Principe Amedeo, 14, Torino. c2661

FRANCESE — Grammatica, traduzioni, corrispondenze. Una lira lezione — Maria Bottaro, posta. c2719

SIGNORA giovane, bella presenza, cerca urgentemente lezioni pianoforte. — Emily 137, posta. c2715

TROVERETE allievi o traduzioni a mezzo di un avviso — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Piazza S. Carlo.

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI signora italiana ottima pronunzia per conversazione serale. Particolari pretesa. — Scrivere cassetta 340 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2652

CERCASI abilissimo preparatore vernici speciali, preferito chi avesse processi speciali. Indispensabile forti cognizioni coloristiche. Pretese, referenze. — Z. 120 posta, Varese. 2625 M

CERCASI per importante Ditta della Piazza una signorina pratica contabilità. Esigesi ottime referenze. Ritirasi offerte con pretese al 1° febbraio. — Scrivere cassetta 349 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2667

FILATURA presso Torino cerca abile impiegato, provetto pacho, impianti fibri magazzino, produzioni, controlli, disposizioni filatura e spedizioni, ecc. Inutile offrirsi se non assolutamente pratico ramo. — Scrivere cassetta 352 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c2708

GIOVANE serio, buona famiglia, disponga 1000 lire garantisce, offre posto fiducia, azienda estesa. Stipendio adeguato, buona posizione. — Scrivere Prudibio, posta, Torino. c2653

IMPORTANTE Tessitura cerca subito giovane manzarinière, praticissimo tessiti greggi cotone, conti di mano campioni, prospetti ordine stabilimento. Distinto, serio, abbia già occupato posto consimile. Inaccettabili referenze. — R. A. ferma posta, Gattinara. c2680

LA Ditta B. Marchisio e Figli Torino ricerca personale per Tipografia-Litografia e Legatoria, posto assicurato. c2639

PORTIERIA vacante per coniugi casa signorile. — Biglione, Via Po, 38, Torino. c2680

PER importante Lan

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO ~
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia; Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

CHOCOLAT MENIER

Diffidate delle similitudini del nome.

Esigere il nome **M-E-N-I-E-R** *scritto con 6 lettere.*

CACAO-MENIER

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Qualunque questo Elixir non abbia la qualità di produrre capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca falsamente nei giornali insieme a talune altre specialità per capelli — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in maniera che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da numerosi esperimenti pratici.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene alcuna materia che possano in qualunque modo nuocere alla salute. (1868

Prezzo L. 7 per boccetta.

In **Torino** questo Elixir si vende genuino soltanto presso *Riccardo Backer*, piazza Carlo Felice, 9, e a **Romano**, parrucchiere-profumiere, Galleria Subalpina.

STORIA
di un Giovane di Negozio

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente da varii anni, per un serio malore.

« Io aveva, dice egli; delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali lo rendeva degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Aveva provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese era completamente ristabilito. *Firmato*: Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, il 29 nov. 1896 ».

SIGNOR PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al N. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore, rammenti bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non volessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta vedono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, unito di miele in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Deposito generale per l'Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana, 32, Milano.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2.50. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.50. — Si trova in tutte le farmacie.

Dott. G. Aristide **MARTINETTO**
MEDICO-CHIRURGO
Specialista per le Malattie della Bocca e dei Denti
STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1 (Piano nobile)
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
PULITURA SPECIALE dei DENTI
DENTI e DENTIERE secondo i più recenti sistemi adottati dalle maggiori scuole nazionali ed estere dell'arte.
Operazioni chirurgiche senza dolore — Anestesia generale e locale
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza alcuna operazione preliminare.
TUTTI I LAVORI DENTALI SONO GARANTITI
Consulti privati tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 17
" gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
—(APERTO NEI GIORNI FESTIVI)—
Visite, consulti, operazioni, applicazioni di denti e dentiere a domicilio

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

CONCENTRATO TUBETTI DI BRODO MAGGI MINESTRE
Marca di Garanzia « Croce-Stella »
ECCELLENTI PRATICI ECONOMICI
NEI BUONI NEGOZI DI PRODOTTI ALIMENTARI

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSEN'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI il quello i di cui rari, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA", accompagnato alla firma L. LUSEN, portano ESTERMINIO (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNABENE (sull'astuccio la cartone) la marca depositata (riguardata qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rifiuto qualunque calletto senza la detta marca, essendo quello solo efficace contro i calli duri, callosità, ecc. Usare Lusen's Touristen-Pflaster, unico mezzo al mondo che si adatti ad ogni piede, e preparato da Lusen stesso nel proprio laboratorio.
Flacone L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

IMPOTENZA

Quando io vi posso provare che colla mia pillola ho guarito migliaia di persone, perchè esitate ancora ad intraprendere la cura? Perchè volete rimanere affetti da tale male? Io posso credere a pagare L. 2000 se non ottenete effetto immediato. Rivolgi DE MIE PILLOLE non hanno confronto con altre, poichè esse sono le uniche che guariscono qualsiasi debolezza virile causata; dal Feto, emorragia, ecc. Un flacone L. 6,50 franco di porto. Spedizione segreta, la vendita presso le principali farmacie. I vaglia devono essere spediti al professore dott. WILSON REMEDY & COMP., Via Varese, 13 St. Milano. — Opuscolo gratis con attestati. 2665

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO —(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 24585
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas.
Cataloghi e preventivi a richiesta.
Condizioni speciali ai rivenditori

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Cav. N. Severo Decorato R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orarii: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 861

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato.

Ognuno può radersi la barba da sè in pochi minuti, senza pericolo di tagliarsi, col
Rasoi di sicurezza
veri americani:
GILLETTE con 2 lame a doppio taglio. L. 25 — e
STAR originale di Kampfe Brothers, L. 7.
Carlo Sigismund & Figli
Milano Corso Vitt. Em., 28 | Torino Via XX Settembre, 44

CAPO OFFICINA
è subito ricercato per la direzione d'una officina centrale ad Atene conoscendo a fondo macchine a vapore e partita elettrica alta tensione ed avendo già diretto altra importante officina. Stipendio 7200 franchi, abitazione, illuminazione. Scrivere indicando età, lingua che parla con copie certificati al Direttore Cie. Electrique, Rue Aristide, Atene (Grecia). 1967 M

G. POESIO - TORINO
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Tomaso, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. Camere di sicurezza ed impianti casseforti depositi.** *Catalogo a richiesta*

POSATE ALPACCA
inalterabile. Deposito presso G. Gaudano e C., piazza Carlo Felice, 19, Torino.

CITTA' DI INTRA
APPALTI a schede segrete pel giorno 3 febbraio in INTRA (Novara) della sistemazione Corso Cobianchi per lire 21682 e dell'allargamento Via Chiossetti per lire 5020. 2704
Documenti visibili nella Segreteria Comunale.

AVVISO
Blair, avvocato-consigliere, 6, Rue de Lyon, Parigi, dà informazioni di qualsiasi genere di cui si possa aver bisogno a Parigi oppure altrove. Facilita ogni matrimonio, pratiche di danaro ed altro. Ricupera crediti. Presta e compera usufrutti, rendita di cui è vincolato l'usufrutto, titoli, ecc. (Si risponde solamente se alla richiesta vengono unite L. 3 di compenso). 2694 M

EMPORIO MOBILI
prezzi e vincoli per sviluppo casalinga. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c705

MOBILI
in stile, solidi, a buon prezzo. Fabbrica Chiappa, Via Magenta, 12. c3357

MOBILI artistici di lusso e comuni si trovano sempre nei magazzini della fabbrica di **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 39-40 - Telef. 15-24

LEVATRICE
DAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30, Porta Susa. Da molti anni pensionno per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 30264

THE THE THE THE THE THE

ARRIVO DEI NUOVI RACCOLTI
DI
THE

The Souchong
The Flovery Pekoe
The Imperial
The Fokow
The Horniman
Boudoire Five o' Clok
The Comp. Coloniale

The Messmer
English - Russian
Lapsang - Kaiserthee
The Russo Wissotzky
The Indiano Warwich
The in tabloidi
The Purgativo

F.LLI PAISSA * Società Anonima "SALUS" TORINO - Piazza S. Carlo, n. 8 - TORINO * PROVVEDITORI DELLE REALI CASE

THE THE THE THE THE THE

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815 17M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa*

(38)

IL VIOLINISTA

Romanzo

— Perchè non li spostiamo quei due?

Alla quale domanda alla non rispose che con un sorriso.

Era l'ora della cena. Si cenava nell'altra ala della villa, al di là della galleria. Piccole tavole erano state disposte in alcune sale, con sopra lampadine elettriche a paralumi dipinti di scene mitologiche sul gusto del settecento per conservare lo stile della casa.

Laura sedeva ad una tavola nella sala più grande, con gli invitati più di conto e perciò più noiosi. Un generale l'affliggeva con la lealtà militaresca del suo viso sull'attenti, e delle sue parole legate di disdegno. Ella mangiava, parlava, ascoltava, sforzandosi di parere presente: e spiccava, nel parlare, anche più artificiosamente le sillabe: e ascoltando seguiva il discorso con certi moti del viso e degli occhi, come ogni parola scendesse in lei attesa e intensamente compresa; ma invece era distrattissima. Le sembrava di non essere Laura, di essere un'altra: o, meglio, di essere una che guardasse agire donna Laura Da Sesto. Jacopo le stava, ad un'altra tavola, quasi di contro: ed ella non poteva sollevare i suoi occhi e dirigerli verso quella parte, senza incontrare quelli di suo marito.

— Com'è ridicolo — pensò tra sè Laura: e desiderò che suo marito non fosse presente, e pregagli il tedio che gli sarebbe venuto sempre.

Essere amata le piaceva: la lusingava..... sì: ma Jacopo mancava di opportunità. L'amore, sovratutto l'amore d'un marito ha le sue ore e le sue convenienze. Nessuna ostentazione è più ridicola di quella dell'amor coniugale. Ma Jacopo non intendeva, non avrebbe mai inteso queste cose. E d'altra parte ella si sarebbe ben guardata dal cercare di persuadergliele. Dopo svanita l'illusione di amarlo, ella si era però fatto un voto di essere paziente al suo amore, e illuderlo il più possibile. La di lui bontà meritava una simile fatica. Ella avrebbe potuto ottenere tutto da lui, con uno sguardo, con una carezza: egli non sognava che d'accontentarla.

Quella festa ne era la migliore dimostrazione..... Laura sentì un impeto di riconoscenza, e ancora una volta si chiese il perchè non lo amava: e ancora una volta ne considerò i lineamenti fini, e gli occhi espressivi, e la fragilità febbrile, che sarebbe certo piaciuta ad altre donne.

Le altre donne! Esistevano per Jacopo? Non era difficile che alcuna se ne affacciasse sentendolo suonare. Suonare! ma quando! ma come! Ecco un consenso che Laura non era ancor riuscita a strappargli: che egli desse un concerto in villa, ai più intimi, ai veri intenditori, alle vere appassionate di musica. Laura ne sarebbe stata fiera, per il suo orgoglio.

Ecco appunto che la vecchia Darseni le diceva:

— Lei ha una grande fortuna, donna Laura! Può sentire suo marito quando le piace: perchè io penso che non le negherà questo piacere.....

— Tutt'altro. Alla sera pensiamo musica insieme.

— Mi dicono che suoni meravigliosamente.

— Ma è tanto timido! Anche la mia presenza nei primi tempi lo intimoriva.

— E così le sere di Kobi sono tutte date alla musica?

— Quasi tutte. Vengono spesso da noi i Maori, e Jacopo va da loro. Sono le sere in cui io resto sola, e posso leggere un poco..... Nel giorno si è sempre presi da mille cose. Questa lontananza dalla città, seppure piccola, fa perdere parecchio tempo.

— Con l'automobile è un momento.

— Sì, ma le strade non sono sempre in buono stato.

— Ma presto l'avremo in città.

— Non così presto. Jacopo ama tanto la campagna e io fondo anch'io. Certo lo stare a Torino sarebbe più comodo: ma qui vi è tanta pace. Jacopo, piuttosto che stare in città, preferirebbe viaggiare.

— Non so dargli torto. Ah! un inverno a Roma.....

— Forse andremo a Roma nel prossimo inverno.

Veramente il buono, o cittadino o campagnuolo, non tormentava troppo lo spirito di Laura. Ella intuiva che a Torino, come a Roma, come a Kobi la sua vita intima non sarebbe mutata, e che Jacopo le si sarebbe anzi più raccolto vicino. Qui, in villa, egli poteva passeggiar soltanto, o esiliarsi in certi suoi studi, o dare qualche ora di compagnia ai Maori: ma nel tumulto di una città, fra gente straniera, egli avrebbe cercato di lei come di un rifugio. Jacopo non sentiva alcuna attrazione pel mondo: tutto il mondo era lei. A Kobi egli la sentiva vivere, sua, pur se egli passeggiava nel parco, ed ella fosse nelle sue stanze. Fuori non sarebbe accaduto così: e la gelosia che non si dimostrava ma covava in lui segreta, non si sarebbe forse trattenuta.

Finita la cena, gli invitati cominciarono a partire, e diradarono sempre più. Quando Pietro rinchiuse il cancello dietro l'ultima carrozza, albeggiava. Il vecchio servo cenava dal sonno. L'ora era insolita per lui. Chi se lo sarebbe mai più immaginato! Villa Da Sesto aperta a tanta gente! Villa da Sesto animata di nuova vita! Ah! egli non si ne troverà contento. Altri servi erano venuti, non gli usurpargli il posto, ma a mutar le sue abitudini: servi che non sentivano amore per il padrone, e che in fondo consideravano lui come una spia.

— Ma contento il signor Jacopo! — sospirò tra sè il povero vecchio.

E non s'arrischiò a continuare nel suo pensiero il giudizio che s'era fatto della padrona.

— A me tocca obbedire — concluse. — Ancor grazie che mi tengano, e con tanto riguardo!

Ricordò; che gli altri servi avevano già spento i lumi. Ma da quella zelante della casa, com'era, volle passare un'ultima visita di sala in sala. L'odore della festa vi rimaneva acre: odore commisto di profumi, e di sigaro, e di vivande, e di vino, e d'umanità

(*Continua*) FRANCESCO PASTONCHI.

Appendice della *Stampa*

(14b)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Ma, a furia di pensarvi, concludeva che tanta perfidia era impossibile in un tanto giovane, il quale per giunta era probabilmente innamorato della sua Loisia.

— Ammettiamo, — diceva altre volte, entro di sè, — che quel giovane, ahimè, purtroppo, è probabile, sia il degno figlio di suo padre.... Il padre era cupido, e il figlio deve esserlo del pari, così che, nella speranza di una lauta ricompensa, ha indubbiamente portata la lettera.

Conclusione, quali che fossero le ipotesi, doveva concluderne che Francesco l'aveva irreparabilmente abbandonata.

E questa orribile convinzione, che distruggeva la segreta speranza della sua grama vita, accelerò il male che la consumava.

Quanto a Loisia, dopo che aveva saputo che quel giovane, nel quale aveva avuto tanta ingenua fiducia, era figlio del triste uomo che sedici anni innanzi l'aveva rapita, ella faceva inutili sforzi per detestarlo o dimenticarlo.

Tale era la situazione morale delle due donne, quando una sera Alice di Lux salì nelle stanze che servivano loro di prigione.

Alice era più pallida che mai.

Giovanna e Loisia la consideravano con spavento misto a pietà.

Alice rimase ritta davanti alla signora neravestita, ma con gli occhi bassi.

— Signora, — le disse, — rendetemi almeno questa giustizia, che ho fatto di tutto per attenuare la vostra prigionia.

— E' vero, e non mi dolgo di voi.

— Un'abbominevole circostanza della mia dolorosa vita, o madonna, mi ha costretta a farmi carceriera.....

— Me l'avete detto, poverina!, e vi ho compianta di tutto cuore.

— Allora, — disse Alice, — che ebbe uno sentimento nervoso in tutta la persona, — quando sarete libera, non vi ne andrete maledicendomi, non mi serberete alcun rancore.....

Giovanna scrollò amaramente la testa.

— Libera, ahimè! E lo saremo mai, noi poverette?

— Ma lo siete già!

Un soprassalto spasmodico agitò Giovanna di Piennes.

— Siete libere entrambe — precisò Alice di Lux con calma e fermezza. — La circostanza della quale vi parlavo non esiste più. Addio, madonna; addio, cara madamigella. Possiate serbare a mio riguardo più pietà che risentimento! Vi libera della mia presenza, che deve riuscirvi odiosa. Quest'uscio è aperto, e gli usci giù lo sono egualmente..... Addio!

Dette queste parole, se ne andò.

Madre e figlia rimasero alcuni istanti accasciate dalla triste gioia che provavano. Poi si abbracciarono con uno slancio pieno di trepidanza.

Subito dopo, un tormentoso pensiero assalì Giovanna di Piennes. Stava per trovarsi, con sua figlia, senza alcuna risorsa, senza ricovero, senza pane.

Ritornò nella casetta di via San Dionisio, ora ricadere indubbiamente sotto gli artigli di Enrico di Montmorency.

Erano libere, è vero: ma dove andare?

Giovanna sentiva che non avrebbe avuta più la forza di lavorare per sua figlia. Così che quella libertà, che le si offriva, risolvevasi in un calpestamento di disperazione. Vi guadagnava soltanto questo, che pel momento non aveva più da tremare per le insidie di Enrico di Montmorency.

— Che sarà di noi?! — non potè rattenersi di esclamare ad alta voce.

— Mamma, — disse Loisia, come se avesse seguito in tutto il suo rapido svolgimento l'angoscioso pensiero della madre, — signora, voi avete lavorato per entrambe: adesso, basterà il solo mio lavoro: è la volta del mio dovere di figlia riconoscente ecco tutto! E poi, pei casi urgenti, sebbene a malincuore, potremmo sempre servirci di quel brillante che mi avete mostrato tante volte.

— Il brillante, mia cara! Ascolta: tu mi eri stata rapita, io piangevo, correvo come una pazza, mi sembrava mi avessero strappato il cuore, che mi avessero rubata l'anima, e sentivo che stavo per morire, allorchè quell'uomo venne a me, ti portava tra le braccia e mi ti porse pronunziando alcune parole, e mentre che, delirante di gioia, ti mangiavo di carezze, quell'essere generoso, il cui lieve sguardo velato dalle lacrime non dimenticherò mai, disparve... Disparve, o Loisia, ma la sua maschia e franca fisionomia è rimasta indelebile nella mia memoria.....

— Tu sai quanto venero quell'uomo, — continuò Giovanna, — sai che la gratitudine che gli ho consacrata è eguale all'orrore che mi inspira l'abominevole Pardaillan..... Ora, odimi bene: io ti presi nelle braccia, partii per Parigi, senza pensare che ero priva di mezzi, perfettamente come ora! Lungo la strada, nella foresta, fui raggiunta da un cavaliere. Avendomi interrogata, essendosi accorto che non possedevo un soldo, quel generoso cavaliere deposse sul tuo letto questo bel brillante, questo gioiello, la cui ricchezza è sorpassata, a giudizio del mio cuore, dalla ricchezza di cuore di colui che me lo offriva, che ce lo offriva, o Loisia. Quel cavaliere era lui, l'ignoto, che mi ti aveva ricondotta tra le braccia!

— Me lo dicesti, mamma.

— Nella miseria in cui mi trovavo allora, non volli mai disfarmi di questo gioiello, che mi ricordava il generoso benefattore. Ed è tutto quanto ho di colui, perchè non conosco neanche il suo nome..... Oh, questo brillante, Loisia, lo serberemo gelosamente.

— Sì, mamma, avete ragione.

— E poi, chi sa che un giorno non ti servirà per farti riconoscere, figlia mia, da quell'uomo dal cuore d'oro....., se io non ti fossi più accanto....., se morissi!

— Mamma! — implorò Loisia, con un grido straziante.

— Non ti spaventare, tesoro! Spero di vivere ancora abbastanza per vederti felice: ma, infine, se ti incogliesse la sciagura di esser privata di tua madre prima dell'ora.....

— Mamma, mamma, tacete! Mi spezzate il cuore!

— ..... Ebbene, questo brillante ti servirebbe allora, sia vendendolo, sia facendoti riconoscere da quel degno amico incognito, il quale, ne sono sicura, verrebbe in tuo aiuto..... Serbiamolo, figlia mia, e intanto andiamocene.....

In quella, riassalirvi Alice di Lux, che disse, con voce commossa:

— Madonna, perdonatemi di aver ascoltata una parte della vostra conversazione; non dico che l'ho udita involontariamente.....; ho ascoltato, e questa è una delle sciagure della mia vita: ho preso, ho dovuto prendere l'abitudine di ascoltare attorno a me.....

Una lagrima rigò le pallide gote della delatrice.

Giovanna contemplava quella sciagurata con un istintivo terrore. Che mai era quella singolare donna, *che aveva dovuto prendere l'abitudine di ascoltare attorno a lei?*

(Continua).

CHININA-MIGONE

PROFUMATA-INODORA-AL PETROLIO

L'Acqua **CHININA-MIGONE** è il più sicuro rigeneratore del sistema capillare; rimuove la forfora, abbellisce la capigliatura ed evita la calvizie.

LOHENGRIN (Atto 1.°)

Mercè, mercè, cigno gentil
Che mezzo rochi per dominar
D'Ortrude ria l'arte sottil
L'Acqua CHININA-MIGONE che far
Può lungo d'Elsa il crine d'or.
Addio, addio, cigno caro.

L'Acqua Chinina Migone si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C. — Via Torino, 12 — MILANO**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Droghieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

COLLOQUIO d'ATTUALITÀ

AMMALATO — Signor Dottore, contro questa tosse tormentosa non mi farebbero bene delle pastiglie composte con certi estratti di piante?... di menta, per esempio...

DOTTORE — Ci vuol altro che giuggiole di menta per curare la tosse!

AMMALATO — Ma se queste pastiglie sono proclamate a voce alta l'ideale degli antisettici!

DOTTORE — Non esageriamo. - Le essenze aromatiche come la menta hanno un potere antisettico debole, limitatissimo, da non confrontare, per esempio, col catrame, il quale racchiude in sè i fenoli (guaiacolo, cresoli, ecc.), universalmente noti come antisettici potentissimi.

AMMALATO — Sono dunque da preferirsi i derivati dal catrame?

DOTTORE — Senza dubbio. Ma per curare

TOSSI e CATARRI

non basta un semplice antisettico; è necessario, anzi indispensabile, ricorrere ad un rimedio che contenga anche delle sostanze calmanti ed espettoranti come le ottime ed efficacissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CORDICURA

Sofferenti di disturbi e MALATTIE DI CUORE
ricordate che evvene rapido e radicale guarigione col brevettato premiato
CORDICURA
OTT CANDELA
Concessionari in Italia
R. SONCINI Ch. F. C., Milano, via Spontini, 16
Chiedere opuscolo gratis.

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici inavvertibili "FON" Si raccomandano contro l'...
...colo e per sempre il ronzio e ripristinano perfettamente l'udito. Effetto meraviglioso. Si provano gratis (1 mese si vende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Visconti 30, Milano

NON PIÙ GELONI

USANDO IL RINOMATO GELONIFUGO DEL DOTT. ALFONSO MILANI-VERONA

La medicina nelle principali Farmacie e Profumerie

Società Dottor A. MILANI e C. VERONA.

Caillez CIOCCOLATTA AL LATTE

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
Qualsiasi genere in **IMPERMEABILI**
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio

PRESERVATIVI Igienici (novità) sottilissimi, garantiti infrangibili ed insensibili. - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 8, Torino.

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p° 1° Oro - Argenterie Palazzo Monte di Pietà

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ✱ VINO VERMOUTH ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO, S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK